

116.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALOI: Per una revisione delle disposizioni relative alla concessione del rinvio della prestazione del servizio militare agli studenti iscritti all'università (4-08049) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7589	Foggia in merito all'esonero dal servizio militare di due figli maschi di un cittadino grande invalido di guerra (4-10596) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7592
BARACETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la continuità produttiva nello stabilimento RDB di Mortesins di Ruda (Udine) (4-09296) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7589	CARADONNA: Sui programmi di potenziamento ed ammodernamento degli aerei <i>Tornado</i> (4-12430) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7593
BERSELLI: Per l'istituzione a Vergato (Bologna) di una sede distaccata del servizio catasto, analogamente a quanto disposto dall'INPS per l'apertura di un suo ufficio (4-14652) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	7591	CARADONNA: Per una maggiore utilizzazione di portatori di <i>handicap</i> nell'Amministrazione, nei servizi e nelle telecomunicazioni militari, in relazione all'esperimento che si sta conducendo in tal senso presso la caserma Mignone di Bolzano (4-12724) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7593
BIANCHINI: Per la riduzione dell'aliquota IVA sulle pelli d'allevamento (4-11179) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	7591	CARLOTTO: Per un intervento volto a far sì che i richiami alle armi di giovani appartenenti al settore agricolo siano disposti nei periodi di minore attività del settore stesso (4-11127) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7593
CANNELONGA: Sulla interpretazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 fornita dal distretto militare di		DEL DONNO: Sui motivi che ritardano la definizione della domanda di esonero dal servizio militare relativa a

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>Giovanni Arboritanza (4-09574) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7594</p>	<p>nei termini indicati dalla medesima (4-13524) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7597</p>
<p>FALCIER: Per un intervento volto a sollecitare l'emanazione delle disposizioni esecutive per la concessione della medaglia d'oro mauriziana al personale delle forze armate e della Guardia di finanza (4-09737) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7594</p>	<p>FIORI: Per un intervento volto a consentire l'erogazione delle pensioni integrative al personale in quiescenza degli enti parastatali (4-13983) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7597</p>
<p>FALCIER: Per la sollecita approvazione del disegno di legge sul riordino della Croce rossa italiana (4-13552) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7594</p>	<p>FRANCHI FRANCO: Sui motivi dell'interruzione del rimborso IVA alle società di allevamento dei cavalli, regolarmente iscritte alle camere di commercio (4-00277) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7598</p>
<p>FERRARINI: Sui provvedimenti che s'intendono assumere al fine di evitare i sempre più frequenti incidenti che si verificano nel golfo di La Spezia provocati dai mezzi della marina militare (4-10282) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7595</p>	<p>GEREMICCA: Sull'opportunità di mettere a disposizione della collettività, per attività ricreative e sociali, l'impianto dell'ex ospedale militare di Napoli (4-09657) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7598</p>
<p>FERRARINI: Sull'opportunità di snellire l'iter burocratico delle domande presentate dai militari di leva per ottenere il trasferimento in una sede più vicina al luogo di residenza (4-11390) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7596</p>	<p>GORLA: Sulla morte di Maurizio Bagnoli avvenuta a Santa Cruz (Bolivia) (4-14276) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 7599</p>
<p>FIANDROTTI: Per l'attuazione del protocollo d'intesa, firmato nel 1982, tra il Governo italiano e quello iugoslavo che prevedeva la riacquisizione, da parte di circa settecento famiglie, delle proprietà perdute dopo la guerra, quando abbandonarono l'Istria (4-08294) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7596</p>	<p>GRADI: Sull'accordo stipulato tra il Ministero della difesa ed il Centro turistico studentesco (CTS), in base al quale quest'ultimo potrà disporre ogni anno di una cinquantina di obiettori di coscienza (4-12800) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7600</p>
<p>FIORI: Sull'opportunità della corresponsione degli interessi e del riconoscimento della svalutazione monetaria in favore dei pensionati d'annata che non hanno potuto ottenere le somme previste dalla legge n. 141 del 1985</p>	<p>GUARRA: Per un intervento affinché vengano riportati l'esatto nominativo e la motivazione rispondente all'azione svolta sull'onorificenza concessa all'operatore della marina militare Fiorenzo Capriotti, che prese parte all'azione dei mezzi d'assalto della marina militare su Malta il 26 luglio 1941 (4-12432) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7601</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>GUNNELLA: Per un intervento volto ad accelerare i tempi dell'assegnazione delle commesse delle centrali elettriche da parte dell'ENEL e per una razionalizzazione del settore dell'industria elettromeccanica nell'equilibrio fra società pubbliche e società private (4-10735) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7601</p>	<p>NICOTRA: Sull'opportunità di emanare precise disposizioni al fine di proibire l'uso del tu nei rapporti tra il superiore e l'inferiore nelle forze armate (4-10593) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7606</p>
<p>IANNIELLO: Sui motivi per i quali sta per essere prodotta presso la biblioteca nazionale di Napoli una serie di costose pubblicazioni a fronte delle gravi carenze strutturali della biblioteca stessa (4-14501) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7602</p>	<p>PALMIERI: Per un intervento volto a garantire la ripresa produttiva ed il mantenimento dell'attuale livello occupazionale presso gli stabilimenti Elettrolux e Zanussi di Bassano del Grappa (Vicenza) (4-05541), (4-10649) e (4-12550) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7606</p>
<p>LOPS: Per la definizione della pratica di pensione del signor Antonio Rigoletto, di Corato (Bari) (4-03457) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7603</p>	<p>PARLATO: Sulla necessità di effettuare un'ispezione in merito alle irregolarità emerse nelle comunicazioni fatte al comune di Napoli da parte degli albergatori che ospitano i terremotati e concernenti i nuclei familiari effettivamente ospitati (4-02785) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7607</p>
<p>MUSCARDINI PALLI: Sulla gestione del personale da parte della Banca nazionale del lavoro (4-12077) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7604</p>	<p>PARLATO: Per il sollecito completamento dei lavori di restauro riguardanti la chiesa di San Giovanni a mare in Napoli iniziati nel 1973 (4-03702) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7609</p>
<p>MUSCARDINI PALLI: Per un intervento volto ad impedire la trasformazione in area edificabile della zona di rispetto a ridosso della Certosa di Pavia (4-13196) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7605</p>	<p>PARLATO: Per un intervento volto a colpire le responsabilità in merito alla mancata omogenea distribuzione, da parte del Ministero delle partecipazioni statali, dei flussi di spesa e degli interventi finanziari nel Mezzogiorno (4-10050) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 7609</p>
<p>NEBBIA: Per la revisione del piano energetico nazionale, con particolare riferimento ai programmi di costruzione delle centrali nucleari, anche a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal vicepresidente dell'ENEL (4-12566) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 7605</p>	<p>PARLATO: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alle gravi carenze igienico-sanitarie dell'istituto Pascale di Napoli (4-11569), (4-11990), (4-12161) e (4-12879) (risponde CAVIGLIASSO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>). 7614</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sulle responsabilità degli enti a partecipazione statale, dello IASM, del comune e dell'ente mostra d'Oltremare in merito alla mancata realizzazione del parco <i>Disneyland</i> a Napoli (4-13001) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 7618</p>	<p>POLLICE: Per un intervento volto a verificare la correttezza della gestione della CARICAL e sulla opportunità di rendere pubblico il risultato delle ispezioni (4-14011) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7625</p>
<p>PARLATO: Sull'entità dell'indennità di carica e del gettone di presenza percepita dal presidente dell'IMI prima dell'emanazione del decreto ministeriale del 6 febbraio 1986 con il quale sono stati fissati i nuovi importi delle suddette indennità (4-14180) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 7621</p>	<p>PUJIA: Per la predisposizione di un progetto di ricerca e valorizzazione del parco archeologico della Roccelletta nel comune di Borgia (Catanzaro) (4-10680) e (4-11090) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7626</p>
<p>PATUELLI: Per l'adozione di opportune iniziative volte a garantire l'apertura continuata di musei, biblioteche e centri di interesse archeologico durante i periodi di maggiore affluenza di visitatori (4-04985) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7621</p>	<p>RAUTI: Per la predisposizione di un progetto di risanamento e recupero artistico-ambientale dell'intero centro storico di Itri (Latina) (4-11684) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 7627</p>
<p>PICCHETTI: Per l'annullamento delle prove scritte del concorso a 388 posti di segretario amministrativo presso il Ministero dell'interno, svoltosi il 3 e il 4 gennaio 1986 (4-13326) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 7621</p>	<p>RIDI: Per un intervento presso la direzione dello stabilimento Alucasa di Napoli, del gruppo EFIM-MCS, affinché mantenga gli impegni assunti per garantire il livello produttivo e lo stato occupazionale (4-13356) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 7628</p>
<p>POLI BORTONE: Sull'opportunità di riconsiderare il provvedimento del Ministero dell'agricoltura con il quale venne autorizzato l'uso del metanolo per la concia di tabacchi (4-14740) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7623</p>	<p>RONCHI: Sulle risultanze delle indagini relative alla dinamica degli incidenti nei quali, nel corso delle ultime settimane, sono rimasti coinvolti alcuni militari di leva (4-06822) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7628</p>
<p>POLLICE: Sulla mancata corresponsione al personale dipendente dal Ministero delle finanze delle maggiorazioni contrattuali ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 93 del 1983 (4-12084) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>). 7624</p>	<p>RONCHI: Sui provvedimenti adottati in merito al comportamento assunto da un generale e da un colonnello della caserma Col di Lana di Cremona in occasione della visita della delegazione della Commissione difesa della Camera (4-09095) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>). 7629</p>
	<p>RONCHI: Sulla dinamica dell'incidente che ha provocato la morte del mare-</p>

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
sciallo Carmine De Crescenzo (4-09286) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7629	funzionamento degli ascensori e delle caldaie, l'adozione del sistema di autocertificazione e di delegare singoli professionisti ad attuare tali controlli (4-12638) (risponde DE LORENZO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	7633
RONCHI: Sulla morte dell'aviere Marco Job avvenuta nella caserma di Aviano (Pordenone) e sul ferimento dei due militari di leva, Luciano Casagrande e Franco Capozio (4-09392) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7630	RUTELLI: Sui motivi per i quali il tenente dell'esercito Federico Zuccarelli è stato licenziato e posto in congedo d'autorità (4-12051) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7635
RONCHI: Sulle misure che si intendono adottare in relazione al crescente numero di militari morti per incidenti di arma da fuoco, con particolare riferimento al caso del sottotenente di complemento Giuseppe Scotti (4-10741) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7630	SARETTA: Sulla prosecuzione dell'attività dello stabilimento Zanussi di Bassano del Grappa (Vicenza) (4-05655) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7636
RONCHI: Sulla veridicità delle notizie stampa relative alle caratteristiche del futuro aereo da combattimento europeo (4-10996) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7631	SINESIO: Per un intervento volto ad incrementare nelle scuole di ogni ordine e grado l'adesione degli studenti alla Lega navale italiana (4-10342) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7636
RONCHI: Sulla precettazione da parte del Ministero della difesa degli obiettori di coscienza Mario Falci e Gaetano Mazza (4-11714) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7632	SINESIO: Sull'andamento dei prezzi dei servizi amministrati e delle tariffe pubbliche nel primo semestre 1985 (4-10516) (risponde ROMITA, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>).	7637
RONCHI: Sulla vertenza tra il tenente colonnello Alfredo Pelliccia e lo stato maggiore dell'Aeronautica (4-11985) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7632	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per la predisposizione di una inchiesta volta ad accertare le responsabilità connesse alla pubblicazione sul settimanale <i>L'Europeo</i> del contenuto dei colloqui avuti a Roma dal generale statunitense Abrahamson, responsabile del progetto SDI e dal suo vice generale O'Neill (4-11097) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7637
RUSSO FERDINANDO: Per un intervento volto a garantire la sollecita realizzazione del nuovo impianto di polietilene dell'ENI a Priolo (Siracusa) (4-12943) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7633	TAMINO: Sull'opportunità di rendere disponibile, almeno nei mesi estivi, il litorale di Torre Astura (Roma), reso	
RUSSO RAFFAELE: Sull'opportunità di autorizzare, a seguito della mancata effettuazione da parte degli organismi addetti, dei controlli previsti sul			

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

	PAG.		PAG.
inutilizzabile dalla presenza del poligono di tiro (4-09483) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7638	VENTRE: Per un intervento volto ad individuare i responsabili delle disfunzioni registratesi nello svolgimento del concorso bandito il 2 luglio 1985 dal Ministero dell'interno per la copertura di 378 posti di segretario amministrativo (4-13164) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	7642
TAMINO: Sui finanziamenti pubblici concessi alla società Talco e Grafite Val Chisone di Pinerolo (Torino) e sulla loro destinazione (4-13799) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	7638	VISCARDI: Sui danni derivanti al personale civile della Difesa, in servizio presso gli uffici degli addetti militari all'estero da alcune norme di modifica alla legge n. 838 del 1973 contenute nel disegno di legge n. 2665 (4-11311) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7644
TASSI: Per la concessione dell'accompagnatore militare richiesto, a norma di legge, dai grandi invalidi di guerra (4-12765) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7639	ZARRO: Sui motivi che hanno indotto il settimanale <i>Panorama</i> a considerare la ditta Karl Hertel di Siano (Salerno) una fabbrica ad alto rischio (4-12311) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	7644
TATARELLA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione intestata al signor Antonio Valentini, residente a Bari (4-11030) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	7640	ZARRO: Per l'assunzione di iniziative a sostegno della tabacchicoltura meridionale (4-14163) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	7646
TRANTINO: Per un intervento volto a porre fine al comportamento discriminatorio tenuto dalla direzione della Banca di credito di San Giuliano di Caltagirone (Catania) nei confronti del personale (4-12978) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	7641		

ALOI E PARLATO. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento alle varie circolari e disposizioni relative alle condizioni alle quali può essere concesso il beneficio del ritardo nella prestazione del servizio militare — se non ritengano assurdo ed inconcepibile, oltreché giuridicamente discutibile, il fatto che — per quanto attiene agli studenti iscritti ad anni scolastici successivi al 2° — si richieda che gli stessi debbano avere sostenuto, oltre ai due terzi di tutti gli esami degli anni accademici precedenti, anche « due esami contemplati dal piano di studi per l'anno accademico terminato nell'anno solare precedente a quello per cui si chiede il ritardo »;

per sapere se non ritengano che siffatta disposizione sia pregiudizievole, sotto il profilo del ritardo in ordine agli esami sostenuti da parte di studenti che, non essendo attualmente in regola con le materie, difficilmente potranno, a decorrere dal 1° gennaio 1986, riuscire a portare a compimento gli studi universitari, per cui, prima del tempo, saranno chiamati a prestare servizio militare con la conseguenza che, come spesso accade, non verranno più a ultimare gli studi interrotti;

per sapere se non ritengano di dover valutare l'opportuna ed improrogabile esigenza di una modifica delle circolari relative al ritardo della prestazione del servizio militare, di modo che, nel rispetto del principio della prestazione del servizio militare di leva, non si venga, attraverso discutibili disposizioni come quella suddetta, ad incidere negativamente sullo

svolgimento del corso di studi di numerosi giovani. (4-08049)

RISPOSTA. — *La materia del rinvio del servizio militare per coloro che frequentano corsi universitari o equipollenti è regolata dalla circolare del 3 agosto 1985, n. LE-V.A1.UDG, che prevede la concessione del beneficio ai giovani che si trovino in una delle situazioni sottoindicate;*

per la prima richiesta, essere iscritti ad un corso universitario od equipollente;

per la seconda richiesta, avere superato almeno uno degli esami previsti, per il primo anno, dal piano di studi dell'ordinamento didattico universitario in vigore o dal piano di studi individuale;

per le richieste annuali successive, avere superato almeno due degli esami previsti per l'ultimo anno di iscrizione dal piano di studi stabilito dall'ordinamento didattico universitario in vigore o dal piano di studi individuale, a condizione, per altro, di aver superato i due terzi di tutti gli esami obbligatori degli anni accademici precedenti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BARACETTI E POLESELLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

per l'attuazione della politica industriale del settore laterizio indicata nel protocollo d'intesa 3 marzo 1984, sottoscritto dalla FLC nazionale, l'ANDIL-Assolaterizi e il Comitato nazionale cooperative, sono stati individuati obiettivi e

strumenti in grado di consentire un processo di riorganizzazione e riqualificazione del settore e, nel contempo, salvaguardare al massimo i livelli occupazionali;

un particolare rilievo assumevano: la opzione del mantenimento della articolazione produttiva, in alternativa a progetti di massima concentrazione delle attività, e la necessità di compiere delle verifiche a livello regionale e per grandi aree di produzione, le cui risultanze devono essere portate a conoscenza dei responsabili a livello di Governo e regioni, affinché orientino gli interventi di competenza;

la crisi del settore laterizio nella regione Friuli-Venezia Giulia ha già provocato: la chiusura di diversi stabilimenti, ultimo in ordine di tempo la Laterila di Villesse (Gorizia), una forte riduzione degli occupati, la sospensione della produzione a zero ore e un ampio ricorso alla cassa integrazione guadagni;

in data 27 novembre 1984 la società del gruppo RDB di Piacenza ha sottoscritto un impegno, per quanto riguarda le prospettive della RDB di Mortesins di Ruda (Udine), ad accertare a livello territoriale la possibilità di integrare le produzioni di unità produttive locali al fine di equilibrare le produzioni alle esigenze del mercato;

a tuttora esiste un disimpegno ingiustificato, da parte dell'azienda, a incontrarsi con le rappresentanze dei lavoratori giustamente preoccupate, anche, perché nelle zone dove è ubicato lo stabilimento RDB di Mortesins si registra un elevato tasso di disoccupazione, 4.800 lavoratori su una popolazione di 90 mila abitanti —

se non intenda intervenire verso la RDB, affinché si avii la trattativa e si possa entrare subito nel merito dei problemi;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la continuità produttiva nello stabilimento RDB di Mortesins di Ruda:

se non ritenga opportuno promuovere, anche di concerto con l'assessorato all'industria della regione Friuli-Venezia Giulia, una appropriata ricerca delle possibilità di consolidamento e di riqualificazione del settore. (4-09296)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Mortesins di Ruda della RDB NORD società per azioni si trova in difficoltà a causa della crisi strutturale nel settore dell'attività edilizia, soprattutto residenziale, verso il quale la produzione della società è quasi esclusivamente indirizzata. Tale crisi è accentuata dal fatto che le richieste di materiale per il ripristino delle abitazioni distrutte o lesionate dai gravi eventi sismici del 1976 è venuta via via diminuendo a causa dell'ormai quasi completa ultimazione della ricostruzione edilizia nel territorio interessato.

Questo stato di cose ha portato la società RDB NORD, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ad un piano di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale che ha interessato sei stabilimenti, tra i quali quello di Mortesins.

Nel quadro del piano di riorganizzazione aziendale è stata ridotta, dall'agosto del 1983, la produzione di travetti di cemento precompresso e di pannelli. Inoltre, nel luglio del 1984, a causa del perdurare della crisi, è stata totalmente sospesa la produzione di laterizi da muro e da solaio.

Nel giugno del 1985, per prospettare alcune soluzioni che potrebbero risolvere la crisi, in particolare dello stabilimento di Mortesins, si è svolta presso l'associazione degli industriali di Udine una riunione alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della RDB NORD, il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Mortesins, le associazioni sindacali, il sindaco di Ruda ed il vice sindaco di Villa Vicentina.

La RDB NORD, non avendo conseguita l'intesa per una funzione con il Consorzio fornaci friulane di Udine, ha ripreso la propria attività produttiva, limitandola però a quei prodotti per i quali esiste sul mercato una maggiore richiesta.

Attualmente, lo stabilimento ha quasi totalmente riassorbito gli operai che in pre-

cedenza aveva posto in cassa integrazione e l'attività prosegue in regime di quasi normalità.

Dalle trattative condotte con le autorità regionali per la soluzione della crisi che ha portato alla sopracitata riunione presso l'associazione degli industriali di Udine la società per azioni RDB NORD ha ottenuto la possibilità di proporre domanda al FRIE (Fondo di rotazione per le iniziative economiche) nel territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, per ottenere finanziamenti agevolati a fronte di investimenti patrimoniali finora effettuati in Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BERSELLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

il comitato provinciale INPS di Bologna ha deciso l'apertura di un ufficio a Vergato, a disposizione dell'utenza residente nel territorio che fa capo alla USL n. 21 e che potrà quindi evitare disagi, costi e perdite di tempo come è avvenuto in passato;

L'Ufficio tecnico erariale ha risposto invece negativamente in ordine alla richiesta apertura di un ufficio staccato del servizio « catasto » appellandosi alla normativa del regio decreto-legge 10 maggio 1938, n. 664, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 9, che testualmente, al primo comma dell'articolo 1 recita: « La conservazione del nuovo catasto si fa sopra un esemplare della mappa particellare, della tavola censuaria, del registro delle partite e della matricola dei possessori, dagli uffici tecnici erariali a mezzo di apposita sezione, posta in ogni capoluogo di provincia, per tutti i comuni della provincia stessa »;

non si è mai ritenuto di potere costituire in Vergato una autonoma sezione del catasto (come non autonomo sarà l'ufficio INPS e non lo sono altri servizi con sedi staccate), ma un ufficio decentrato,

in grado di rispondere alle esigenze informative degli operatori, di disporre modulare, di ricevere pratiche e tutto ciò in armonia con l'esigenza di evitare affollamenti presso la sede provinciale, perdita di giornate di lavoro e costo di trasporto e permanenza in città;

a tale esperienza può rispondere efficacemente un collegamento automatizzato con l'ufficio provinciale e quindi possono essere sufficienti pochi operatori del resto già presenti per il gruppo dei comuni cui si dovrebbe assicurare il servizio;

consta del resto che di fatto già oggi presso la sede provinciale operano reparti o sezioni costituite per gruppi di comuni per cui in sostanza l'innovazione si esprime in una diversa sede logistica —

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per venire incontro alle legittime aspettative dell'intera cittadinanza di Vergato e dei comuni interessati. (4-14652)

RISPOSTA. — La normativa attualmente vigente prevede la localizzazione degli uffici tecnici erariali in ogni capoluogo di provincia e non consente, per gli stessi uffici l'istituzione di sezioni distaccate nei singoli comuni.

Si soggiunge, sul piano dell'opportunità, che la richiesta di cui l'interrogante si fa portavoce si appalesa sconsigliabile per ovvi motivi di parità di trattamento non si potrebbe rispondere poi negativamente ad altre simili richieste che è facile prevedere sarebbero assai numerose.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BIANCHINI, SANGALLI, ORSENIGO, RIGHI, CORSI, ROSSATTINI, SAVIO, SENALDI E ZOSO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che

la tabella B punto 5, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, modificata dal decreto-legge n. 853 del 1984, convertito nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, ha confer-

mato l'aliquota IVA del 38 per cento su alcuni tipi di pelli;

la predetta tabella non distingue, nell'applicazione dell'aliquota, tra pelli selvatiche e pelli provenienti da animali da allevamento, pur essendovi notevoli differenze sia sotto il profilo commerciale, sia sotto quello strettamente merceologico;

tale aliquota, maggiorata rispetto a quella del 18 per cento gravante sulle importazioni e cessioni di pelli grezze, incidendo sulle fasi di trasformazione del prodotto, viene a penalizzare sostanzialmente il lavoro, con possibili gravi conseguenze sull'occupazione;

la maggiore pressione fiscale sulla lavorazione, incidendo nella formazione dei prezzi sul mercato interno, potrebbe inoltre comportare un assottigliamento del numero delle imprese marginali, lasciando un vuoto di presenze italiane anche sui mercati internazionali;

con la riduzione dell'aliquota sulle pelli d'allevamento verrebbero assorbite le sacche d'evasione garantendo così un conseguente allargamento della base imponibile, attraverso cui verrebbe compensato l'eventuale minor gettito fiscale —:

se ritiene opportuno procedere all'assunzione dei provvedimenti necessari in merito alla riduzione dal 38 al 18 per cento dell'aliquota IVA sulle pelli d'allevamento conciate e/o preparate e relative confezioni incluse nella detta tabella B, punto 5, uniformandola a quella gravante sulle importazioni e sulle cessioni di pelli grezze. (4-11179)

RISPOSTA. — *Il Governo non ritiene di poter manifestare il proprio favore alla proposta di cui l'interrogante si fa portavoce.*

Invero l'eventuale riduzione dal 38 al 18 per cento della aliquota IVA applicabile sulle cessioni e importazioni di pelli provenienti da allevamenti oltre a provocare una non indifferente perdita di gettito difficilmente compatibile con la situazione di bi-

lancio attuale, farebbe nascere tutta una serie di analoghe richieste da parte di altri settori alle quali diventerebbe poi quasi impossibile resistere.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CANNELONGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'ufficio reclutamento del distretto militare principale di Foggia sembra interpretare in modo unilaterale e in difformità da precedenti casi l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981, in particolare nella interpretazione dei diritti di esonero dal servizio militare di due figli maschi di un cittadino grande invalido di guerra —:

se non ritiene opportuno un intervento teso: ad accertare eventuali disparità di decisioni sulla materia anzidetta prese da parte del distretto militare di Foggia; se ricorsi avverso decisioni prese dal comandante del suddetto ufficio vengano o meno inoltrati al competente ufficio ministeriale; se non ritiene opportuno che vengano emanate norme che precisino e interpretino detto articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981 nel senso che l'esonero va attribuito non al primo e secondogenito maschi ma al primo e secondo figlio maschio intendendo che comunque due debbono essere gli eventuali figli maschi che vanno esonerati dal servizio militare. (4-10596)

RISPOSTA. — *L'esonero dal servizio di leva previsto a favore dei figli dei grandi invalidi di guerra spetta esclusivamente al primogenito e al secondogenito.*

Le disposizioni emanate per la corretta applicazione delle leggi sulla leva non danno luogo ad incertezze sul punto.

Risulta che i ricorsi gerarchici in materia di leva vengono trasmessi alla direzione generale competente per l'esame e le conseguenti determinazioni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che nel Regno Unito e nella Repubblica federale di Germania è stato deciso di accrescere la capacità di elaborazione di dati dei sistemi computerizzati a bordo dei cacciabombardieri *Tornado* per renderli idonei al lancio di missili antiradar del tipo *Alarm* o analogo, il cui impiego è fondamentale per l'avvicinamento a bersagli protetti — se misure di ammodernamento analoghe verranno prese per i *Tornado* in dotazione alla nostra aeronautica e quando verrà dato corso alla loro attuazione. (4-12430)

RISPOSTA. — *Anche l'aeronautica militare italiana è interessata al sistema computerizzato cui fa riferimento l'interrogante.*

Allo stato, per altro, essendo i relativi lavori ancora alla fase iniziale, non si è in grado di fare previsioni sui tempi di realizzazione del sistema e della sua introduzione sui velivoli.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARADONNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che presso la caserma Mignone di Bolzano è in corso un esperimento, condotto d'intesa con l'assessorato provinciale all'industria e formazione professionale, per l'inserimento lavorativo di giovani portatori di *handicap* nella fureria, nelle officine e nei bar —

se non si ritenga opportuno considerare un più diffuso impiego di portatori di *handicap*, nonché di non vedenti in età lavorativa, nell'amministrazione, nei servizi e nelle telecomunicazioni militari. Iniziative analoghe sono state prese con successo dai dicasteri della difesa e dai servizi di sicurezza di altri paesi occidentali.

(4-12724)

RISPOSTA. — *La Difesa, sempre attenta e sensibile ai problemi dei portatori di handicap e dei non vedenti, è disponibile ad ogni iniziativa — come quella ricordata dal-*

l'interrogante — che, nel rispetto della normativa vigente e nella doverosa salvaguardia delle esigenze di sicurezza, serve a facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro del personale in parola.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CARLOTTO, BALZARDI E RABINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

in questi giorni sono stati disposti numerosi richiami alle armi con decorrenza immediata per periodi di addestramento;

tali richiami interessano in buona parte giovani appartenenti al settore agricolo;

i predetti richiami coincidono, malauguratamente, con la stagione dei più intensi e inderogabili lavori di raccolta frutti (uve, pesche, mele, fagioli, peperoni, ecc.) e provocano, quindi, dissesti nelle gestioni aziendali e conseguenti gravissimi danni e disagi —:

se non ritiene opportuno — almeno in futuro — disporre i richiami alle armi in epoche diverse da quelle dei cennati intensi lavori stagionali agricoli per evitare danni al settore e conseguenti inopportuni malumori e proteste. (4-11127)

RISPOSTA. — *I periodi di addestramento per il personale richiamato vengono scelti con il criterio generale di evitare la corrispondenza con particolari eventi socio-politici che potrebbero dare adito ad interpretazioni tendenziose, quali ad esempio, le consultazioni elettorali. Si cerca altresì di evitare i mesi generalmente utilizzati per le ferie, nei quali verrebbe accentuato il disagio delle famiglie, e la stagione invernale, che presenta condizioni climatiche poco idonee per un regolare ed efficace svolgimento delle attività addestrative fuori sede. Viene infine esclusa la concomitanza con l'incorporazione e l'addestramento di base degli scaglioni di leva qualora, come per il 1985, siano interessate all'incorporazione*

dei riservisti anche unità preposte all'addestramento delle reclute.

L'esistenza di tali condizionamenti lascia, evidentemente, ben poco spazio per la scelta di periodi che tengano anche conto delle numerose esigenze del settore agricolo che si manifestano, per altro, in ogni stagione. Si cercherà comunque di tenere presente il problema prospettato nella prossima programmazione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha già esposto il caso agli uffici competenti, sottolineando quanto già espresso dal signor Arboritanza Oronzo, che chiedeva per il figlio Arboritanza Giovanni nato a Toritto il 16 febbraio 1966, la cui attività è l'unica fonte di guadagno, l'esonero dal servizio militare — per quali motivi, dopo una risposta generica del dottor Fabrizio Tomada, non si è potuto definire ancora una pratica così urgente. (4-09574)

RISPOSTA. — *L'aviere Giovanni Arboritanza è stato inviato in licenza illimitata senza assegni, in attesa di congedo, al compimento del decimo mese di servizio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FALCIER, COMIS, ROCELLI E MALVESTIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

con legge n. 693 dell'8 ottobre 1984 sono state introdotte modifiche alla legge n. 1327 dell'8 novembre 1956 relativa alla concessione della medaglia mauriziana con decorrenza dal 1° gennaio 1980;

alla concessione dell'ambito riconoscimento sono interessati molti ufficiali e sottufficiali che hanno una lunga permanenza presso i reparti di campagna e un lungo servizio di comando;

tale normativa non ha trovato, a tutt'oggi, applicazione e non si conoscono i motivi di tale ritardo —

se non ritenga di intervenire per rimuovere ogni ostacolo che ancora impedisce l'applicazione della precisa volontà del legislatore e dare il giusto riconoscimento agli aventi diritto. (4-09737)

RISPOSTA. — *Per l'applicazione della legge 8 ottobre 1984, n. 693, concernente Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relative alla concessione della medaglia mauriziana, sono state da tempo impartite le opportune disposizioni agli organi interessati.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FALCIER, RIGHI, BIANCHINI, ASTORI, AZZOLINI, ORSENIGO, TEDESCHI E COLONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio dei ministri in data 31 maggio 1985 ha approvato un disegno di legge sul riordino della Croce Rossa italiana che, nel rispetto dell'articolo 70 della legge n. 833 del 1978 non prevede il passaggio alle unità sanitarie locali dei servizi sanitari dell'ente, ma mantiene la associazione quale ente pubblico parastatale;

sono state, così, accolte le tesi sostenute dal sindacato nazionale dipendenti Croce Rossa e dai lavoratori dell'ente che richiedevano il riordino della Croce Rossa ma non la modifica della sua figura giuridica;

nel frattempo, però, i servizi sanitari gestiti dall'ente in campo nazionale e in particolare il pronto soccorso con le ambulanze ed il trasporto infermi riescono a rispondere in minima parte alle esigenze della popolazione assistita perché carente di personale.

Constatato, inoltre che

dal 1974 la Croce Rossa non provvede ad assunzioni neppure per sostituire circa 700 dipendenti che hanno lasciato il

servizio e che non viene neppure applicata la legge n. 482 del 1968 riguardante le assunzioni delle categorie privilegiate malgrado che, con circolare n. 42 del 1982 del 24 aprile 1982 il Ministero del lavoro abbia chiarito che tale legge deve essere applicata per la Croce Rossa;

il Ministero del tesoro, in difformità ad una nota della presidenza del Consiglio-Dipartimento della funzione pubblica — ha sostenuto che non è possibile procedere ad alcuna assunzione in attesa della revisione dell'organico a seguito della riforma sanitaria;

tale interpretazione impedisce qualsiasi tipo di assunzione con conseguenze particolarmente negative nei servizi di pronto soccorso e trasporto infermi e con l'impossibilità da parte della Croce Rossa di rispettare le convenzioni in atto con organismi nazionali ed internazionali —:

se non ritenga, in attesa della approvazione del disegno di legge presentato dal Governo ed allo scopo di assicurare il funzionamento dei servizi istituzionalmente assegnati alla Croce Rossa di chiarire la possibilità di assunzione nei limiti della legge n. 482 del 1968 e all'interno dell'organico della Croce Rossa stessa. (4-13552)

RISPOSTA. — La configurazione giuridica della Croce Rossa italiana non è stata ancora definita, essendo in corso di esame, da parte della Camera dei deputati, il disegno di legge (atto n. 3040), inteso a stabilire il nuovo ordinamento dell'ente e la sua inclusione nell'ambito della legge 20 marzo 1975, n. 70.

È evidente che in tale contesto non può avere alcuna rilevanza giuridica né la pianta organica né l'ordinamento dei servizi, preesistenti alla riforma sanitaria, i quali potranno essere rideterminati soltanto in relazione alla configurazione giuridica che assumerà l'ente nonché alla definizione delle funzioni spettanti al medesimo.

Si ritiene, pertanto, illegittimo ogni provvedimento che presupponga la defini-

zione della pianta organica e dell'ordinamento dei servizi.

Tali sono i provvedimenti di assunzione obbligatoria di personale ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, o di altri analoghi provvedimenti dell'ente medesimo (promozioni, attribuzione della qualifica di esperto di gestione, inquadramenti del personale) che coinvolgono la individuazione della pianta organica di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FERRARINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare gli incidenti che sempre più spesso si verificano nel golfo di La Spezia provocati dai mezzi della marina militare. Anche alcuni giorni fa una grossa ondata anomala di circa tre metri ha investito le spiagge dell'isola Palmaria e di Lerici colpendo parecchie imbarcazioni, scaraventandole sugli scogli. Bagnanti, donne e bambini sono finiti in ospedale per contusioni varie mentre si trovavano nella zona di Lerici, precisamente a Fiascherino e San Terenzio. A sollevare l'ondata sono state tre unità della marina militare entrate nel golfo a forte velocità. Infatti al largo dell'isola Palmaria erano in corso alcune esercitazioni navali al fuoco. Dette manovre, oltre a causare danni che per fortuna finora non hanno sfiorato la tragedia, nuociono notevolmente alle industrie turistiche del golfo di La Spezia. (4-10282)

RISPOSTA. — Le unità della marina militare sono tenute ad osservare le specifiche norme predisposte per evitare il verificarsi di qualsiasi incidente.

Risulta che anche le fregate Euro e Aliseo nell'effettuare, il giorno 5 luglio 1985, la manovra di ingresso nella rada di La Spezia, si attennero alle direttive che disciplinano l'avvicinamento al porto. Non esistono pertanto elementi per poter affermare l'esistenza di un nesso eziologico tra la manovra suddetta e gli incidenti cagionati dall'onda anomala cui si riferisce l'interrogante.

La capitaneria di porto di La Spezia, a conclusione dell'inchiesta all'uopo esperita, ha ipotizzato che l'evento possa essere ascritto a fenomeni meteorologici (variazioni repentine di pressione atmosferica in zone anche remote) o geofisici. Per completezza, si soggiunge che analoghi fenomeni, con danneggiamenti a persone e cose, sono stati rilevati anche sulle coste liguri e su quelle francesi della Provenza e della Camargue.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FERRARINI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere:*

quali provvedimenti intenda adottare per l'avvio di un sollecito esame, da parte del Ministero della difesa, delle domande che i militari di leva presentano per poter essere trasferiti in enti militari più prossimi al loro luogo di residenza;

se è informato che molti militari all'atto della presentazione delle domande per via gerarchica presso i vari comandi militari di appartenenza si vedono respingere le stesse che pertanto non potranno essere prese in considerazione dagli organi superiori;

se non ritenga, pertanto, opportuno dare precise disposizioni agli organi periferici perché allorquando abbiano a presentarsi casi e necessità familiari urgenti, i militari possono, dopo la presentazione di motivate e documentate istanze essere urgentemente trasferiti, anche per evitare sospetti clientelari e perché non si abbia a verificare che il trasferimento possa avvenire solo alla vigilia dell'invio in congedo. (4-11390)

RISPOSTA. — *I trasferimenti, a domanda, dei militari di leva sono disciplinati da puntuali disposizioni che prescrivono, tra l'altro, sia la rapida istruttoria delle istanze, sia il loro tempestivo inoltrare agli organi competenti. I casi di rilevante gravità, vengono, comunque, trattati e risolti con immediatezza.*

La genericità delle indicazioni non consente di far luogo alla individuazione degli asseriti casi di inottemperanza a tali disposizioni.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:*

nel 1982 è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Governo italiano e quello jugoslavo che prevedeva, tra l'altro, che circa settecento famiglie riacquistassero le proprietà perdute dopo la guerra, quando abbandonarono l'Istria;

dopo oltre trent'anni circa 45.000 profughi hanno ancora le loro pratiche in trattazione presso il Ministero del tesoro —

quali provvedimenti il Ministero intende adottare per assicurare un rapido corso dell'iter delle pratiche di ripreso possesso. (4-08294)

RISPOSTA. — *Presso questa Amministrazione sono state presentate 23.415 domande di indennizzo di beni perduti da cittadini italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia a seguito del trattato di pace e 9.866 domande relative a beni siti nella zona B dell'ex Territorio libero di Trieste.*

Tali pratiche vengono esaminate — ai fini della riliquidazione dell'indennizzo mediante l'applicazione del coefficiente di rivalutazione 200 previsto dalla recente legge 5 aprile 1985, n. 135 — secondo l'ordine cronologico di presentazione della documentazione indicata nell'articolo 9 della legge stessa. Allo stato attuale risultano riliquidate complessivamente 2.347 pratiche.

Al riguardo giova, per altro, segnalare che, al fine di accelerare la procedura per la definizione delle pratiche in questione, è stato presentato in Parlamento (atto Camera n. 3763) un disegno di legge recante: Modifiche al terzo comma dell'articolo 8 della citata legge n. 135.

Per quanto riguarda poi il protocollo di intesa tra il Governo italiano e quello jugo-

slavo, si informa che il Ministero degli esteri, interpellato al riguardo, ha riferito quanto segue.

In base ai due protocolli firmati del 18 febbraio 1983, sono stati lasciati in libera disponibilità degli originari proprietari i beni situati nei territori ceduti, appartenenti a 500 cittadini italiani ed i beni situati nell'ex zona B, appartenenti a 179 cittadini italiani. Riguardo a questi ultimi, il Ministero degli affari esteri ha provveduto a notificare a ciascuno dei nominativi inclusi nelle liste l'accoglimento totale o parziale delle loro domande e, almeno finora, non risulta che siano state accolte per l'esercizio del loro diritto. Ove ciò accadesse, sarebbe cura del Ministero degli esteri provvedere alla tutela dei connazionali cui tale diritto non fosse riconosciuto.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se non ritenga giusto disporre la corresponsione degli interessi e il riconoscimento della svalutazione monetaria in favore dei pensionati d'annata che non hanno potuto ottenere le somme previste dalla legge n. 141 del 1985 nei termini indicati dalla medesima legge; se non ritenga di dover addebitare tali somme ai funzionari responsabili di tali ritardi, investendo del caso la Corte dei conti.

(4-13524)

RISPOSTA. — Si richiamano le considerazioni svolte nella risposta relativa all'interrogazione n. 4-12482 pubblicata nell'albumato del Resoconto stenografico della Camera dei deputati del 24 marzo 1986.

Al riguardo, si soggiunge che questa Amministrazione ha provveduto, in applicazione della legge 17 aprile 1985, n. 141, ad erogare agli interessati tre acconti, rispettivamente nei mesi di giugno e novembre 1985 e nella prima decade dell'aprile 1986, mentre si prevede che i miglioramenti disposti saranno integralmente attribuiti a partire dall'agosto 1986.

In relazione a quanto precede, si è dell'avviso che non può ravvisarsi alcuna responsabilità a carico dei funzionari di questa Amministrazione per i ritardi verificatisi, tenuto conto delle ragioni obiettive che hanno impedito la tempestiva ed integrale attuazione della citata legge n. 141 del 1985, già ampiamente illustrate nella menzionata nota.

Per quanto concerne, poi, la corresponsione degli interessi legali ai pensionati pubblici che non hanno ancora percepito gli aumenti previsti dalla legge n. 141, si fa presente che, in materia di erogazione della spesa, l'attività della pubblica amministrazione è disciplinata dalle norme sulla contabilità generale dello Stato, che non contemplano l'obbligo di corrispondere gli interessi legali, ex articolo 1282 del codice civile, su spettanze pregresse dovute al personale statale, sia in attività di servizio sia in quiescenza, né impegnano la pubblica amministrazione al riconoscimento della rivalutazione monetaria dei crediti della stessa natura non tempestivamente soddisfatti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FIORI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso

che dal 1978 i pensionati del parastato non ricevono più nella misura prescritta il trattamento integrativo di pensione previsto dai regolamenti dei fondi integrativi di previdenza, benché gli stessi abbiano versato regolarmente e per intero contributi assicurativi;

che tale riduzione andrebbe fatta risalire ad una interpretazione errata e restrittiva della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria), benché i fondi integrativi di previdenza nulla abbiano a che vedere con il regime generale di pensionamento dell'assicurazione generale obbligatoria;

che lo stesso INPS, con una delibera del proprio consiglio di amministrazione del giugno 1985, per altro non ancora approvata dai ministri vigilanti, ha rico-

nosciuto il regime dei fondi di previdenza non soggetti alla legge di cui al punto che precede —:

se ritiene opportuno ratificare il contenuto della delibera del consiglio di amministrazione dell'INPS sopra menzionata e ristabilire la corretta erogazione delle pensioni integrative da parte dei fondi integrativi di previdenza al personale quiescente degli enti parastatali.

(4-13983)

RISPOSTA. — *La questione sollevata ha trovato ormai definitiva soluzione con l'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, come modificato dalla legge di conversione 28 febbraio 1986, n. 45, concernente: Fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici.*

Detta norma, infatti, ha escluso l'applicazione dell'articolo 19 della citata legge n. 843 del 1978 ai fondi integrativi aziendali per i quali, in attuazione di norme di legge o di regolamento, sia prevista la riduzione automatica dei trattamenti integrativi stessi in relazione all'attribuzione delle quote fisse di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

FRANCHI FRANCO E RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali alle società di allevamento dei cavalli, regolarmente iscritta alle camere di commercio, è stato interrotto, da anni, il rimborso dell'IVA.

Per conoscere, in particolare, perché il Ministero delle finanze rifiuta di rispondere ai quesiti che, sull'argomento, i vari uffici IVA provinciali gli hanno rivolto.

(4-00277)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione finanziaria, con risoluzione ministeriale del 2 febbraio 1985 ha esaminato e risolto il problema della qualificazione o meno della gestione di una scuderia di cavalli come atti-*

vità rilevante agli effetti dell'IVA, concludendo, sulla base di pronunce della Suprema corte di Cassazione, che le cessioni di cavalli purosangue effettuate da scuderie debbono essere assoggettate all'IVA.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GEREMICCA, FRANCESE E CALVA-NESE — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli abitanti del centro storico di Napoli chiedono che siano posti a disposizione della collettività e della gioventù in modo particolare per attività sociali, culturali, ricreative e sportive un notevole numero di edifici, impianti e suoli demaniali attualmente dismessi o sottoutilizzati dalle Amministrazioni statali di competenza;

tra questi impianti spicca con rilievo particolarissimo il complesso dell'ex Ospedale militare in Via Trinità delle Monache, con una superficie complessiva di circa 3 ettari tra spazi verdi ed edifici di fatto inutilizzati nel mezzo del quartiere di Montecalvario, tra i più congestionati, degradati e privi di servizi;

proprio in questo quartiere nelle scorse settimane sono morti quattro giovani uccisi dalla droga, e da allora si è levato e cresce uno straordinario movimento di mamme e di cittadini che reclama una diversa qualità di studio, di lavoro e di vita per la gioventù napoletana —:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo per porre a disposizione della collettività l'impianto dell'ex Ospedale militare di Napoli, concordando eventualmente con il comune e la regione l'individuazione di spazi e strutture alternative, più adeguate alle nuove esigenze logistiche e funzionali dell'Esercito;

se il Governo non intenda, nelle more delle procedure necessarie, consentire da subito l'uso di uno degli edifici dell'ex Ospedale militare di Napoli per l'insediamento di un Centro di preven-

zione e cura delle tossicodipendenze, considerato che in questa città agisce un numero limitatissimo di strutture a ciò preposte, e quella ubicata nel quartiere di Montecalvario dispone di un locale di non più di quattro metri quadrati per quattro di superficie. (4-09657)

RISPOSTA. — *Allo stato, non è possibile procedere alla dismissione dell'immobile al quale si riferiscono gli interroganti, nel quale trovano, in atto, sistemazione alcuni enti militari.*

La Difesa, tuttavia, è disponibile a prendere in considerazione eventuali proposte dell'amministrazione comunale per la permuta con altra idonea infrastruttura.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GORLA E RONCHI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che*

Maurizio Bagnoli, nato a Cesena il 30 settembre 1954 si è recato circa due settimane fa a Santa Cruz (Bolivia) per lavoro (vendita di computer per la sua ditta 01 Computer), insieme a Patrizia Gentili, che gli faceva da interprete;

mercoledì 5 marzo, intorno alle ore 10,30 circa, è uscito dall'albergo, è stato malmenato e gli è stato fatto bere del diluente per vernice (questo è quanto è stato riferito dallo stesso Bagnoli) e poi è stato trovato in condizioni drammatiche dalla polizia e arrestato;

il console italiano Fausto Borbonari lo ha visitato in carcere il giorno dopo ed ha ottenuto il trasferimento in ospedale;

due giorni dopo è stato dimesso e riportato in carcere;

domenica 9 marzo, alle ore 17 circa, Maurizio Bagnoli era morto —:

se intende accertare che cosa è effettivamente accaduto nei giorni dal 5 al 9 marzo e quali sono le cause della morte di Maurizio Bagnoli. (4-14276)

RISPOSTA. — *Il connazionale Maurizio Bagnoli, nato a Cesena il 30 settembre 1954, giunto per motivi di lavoro in Bolivia il 25 febbraio 1986, è deceduto il giorno 9 marzo 1986 presso un ospedale di Santa Cruz.*

Il predetto era arrivato nel paese sudamericano in compagnia di Patrizia Gentile. Il 5 marzo 1986 era stato tratto in arresto dalla polizia boliviana mentre, secondo la versione fornita dalle autorità locali, era in preda agli effetti di sostanze stupefacenti, al punto di aver tentato il suicidio.

Il console d'Italia in Santa Cruz, nell'ambito della azione di tutela dei nostri connazionali, aveva immediatamente ed a più riprese effettuato visite consolari in favore del Bagnoli, trovandolo in stato di relativa confusione mentale e con diverse contusioni al corpo ed alla testa. Pertanto la nostra autorità consolare aveva chiesto ed ottenuto l'immediato ricovero in ospedale del predetto connazionale, avvenuto effettivamente il giorno 7 marzo 1986.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, in occasione di una ulteriore visita al connazionale, la nostra autorità consolare constatava che questo era stato dimesso dall'ospedale San Juan de Dios e posto nuovamente a disposizione del comando di polizia.

Il console d'Italia in Santa Cruz chiedeva chiarimenti presso il suddetto comando e, malgrado le autorità di polizia gli rappresentassero che il Bagnoli mostrava evidenti segni di recupero, potendo scambiare alcune parole, riteneva necessario chiedere che il connazionale fosse nuovamente ricoverato per completare la terapia.

Il giorno seguente, sabato 8 marzo 1986, l'autorità consolare italiana chiedeva ancora alla polizia se il Bagnoli fosse stato ricoverato come avvenuto, ricevendo la risposta che il ricovero sarebbe stato effettuato solo in seguito al termine del trattamento medico prescritto.

Lunedì 10 marzo 1986 il console d'Italia era avvertito telefonicamente della morte del connazionale Bagnoli avvenuta il giorno 9, nell'ospedale di San Juan de Dios. La causa del decesso del Bagnoli è stata indicata dalle competenti autorità boliviane in una emorragia cerebrale conseguente a trauma cranico.

Le nostre autorità diplomatico-consolari in Bolivia hanno subito richiesto alla locale polizia un dettagliato rapporto sulle circostanze del decesso del Bagnoli. Le competenti autorità boliviane, nel confermare le cause della morte del nostro connazionale, non hanno chiarito sufficientemente le modalità del decesso del Bagnoli.

L'ambasciata d'Italia in La Paz ha pertanto fatto debitamente rilevare alle autorità boliviane le proprie perplessità circa le genericità del rapporto di polizia relativo alla morte del Bagnoli, insistendo sulla necessità di una risposta particolareggiata agli interrogativi sollevati dalla tragica vicenda. Non sono per altro pervenuti al momento ulteriori chiarimenti da parte delle autorità boliviane.

Nei giorni precedenti la morte del Bagnoli, la connazionale Patrizia Gentile aveva preso contatto telefonico con il console d'Italia in Santa Cruz, segnalando la scomparsa del predetto, ma rifiutandosi di sporgere denuncia alle autorità boliviane. La Gentile dichiarava inoltre la propria intenzione di lasciare la Bolivia, in data 6 marzo 1986, precisando che il Bagnoli avrebbe dovuto viaggiare con lei.

Successivamente al decesso del Bagnoli, la nostra autorità consolare, nel ricevere dalla polizia locale gli effetti personali ed i documenti del defunto, ha rinvenuto due biglietti aerei, rispettivamente a nome della predetta Gentile per il tratto Santa Cruz-Lima ed a nome di Casadei — persona sconosciuta al consolato d'Italia — per il tratto Lima-Lussemburgo. Non è stato, per altro, ritrovato nessun biglietto aereo a nome del Bagnoli.

Al momento di organizzare la spedizione in Italia degli effetti personali di Maurizio Bagnoli, il console d'Italia in Santa Cruz ha segnalato che sono stati rinvenuti, all'interno di un computer appartenente al predetto, sacchetti contenenti cocaina per circa 300 grammi.

Tale circostanza è stata debitamente portata a conoscenza degli organi di polizia boliviani ed italiani per il seguito di rispettiva competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

GRADI, CAPRILI E CERQUETTI. — Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo. — Per sapere:

se corrisponda a realtà un accordo stipulato tra il Ministero della difesa ed il Centro turistico studentesco (CTS) in base al quale quest'ultimo potrà disporre ogni anno di una cinquantina di obiettori di coscienza, i quali verranno impiegati (senza stipendio) presso le sedi ubicate in tutta Italia, e adibiti a varie mansioni, dall'assistenza ai soci nelle varie attività turistiche, culturali e ricreative, nonché in aeroporto, all'accompagnamento dei soci CTS nelle gite — anche scolastiche — ed altro ancora;

se non ritengano altresì i ministri che la pur giusta risposta nella utilizzazione in servizi di pubblica utilità, alternativi al servizio militare, dei giovani obiettori di coscienza, nella fattispecie non corrisponda a finalità positive.

Atteso che

nel settore turistico molte sono le aziende in notevoli difficoltà, non facilmente affrontabili se vengono alterate, nel modo sopra esposto, le « regole del gioco »;

nel settore medesimo sono molti i giovani in cerca di occupazione, forniti pure di diploma di operatore turistico; se, infine, i ministri non ritengano di correggere tali interventi sbagliati nel campo turistico al fine, quantomeno, di non danneggiare il settore, e sempre in attesa di sapere con quali interventi, di converso, intendono sostenerlo. (4-12800)

RISPOSTA. — Tra la Difesa ed il Centro turistico studentesco giovanile è stata stipulata una convenzione per l'impiego di obiettori di coscienza. Tale convenzione prevede, tra l'altro, che l'ente non può impiegare gli obiettori in posti di organico o in sostituzione di personale, impiegatizio od operaio, che sia tenuto ad assumere in esecuzione delle vigenti leggi sul lavoro. L'obiettore dovrà intendersi in aggiunta e non in sostituzione di tale personale.

Sinora risultano assegnati due obiettori contro i 149 considerati nella convenzione. La competente Direzione generale provvederà ad effettuare i dovuti controlli per accertare il corretto impiego degli obiettori, anche ai fini, in caso di eventuali inadempienze, della risoluzione della convenzione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

con interrogazione a risposta scritta n. 4-06277 del 26 ottobre 1984 l'interrogante si rivolgeva al ministro della difesa, per conoscere — « premesso che: l'operatore della marina militare Capriotti Fiorenzo prese parte all'azione dei mezzi d'assalto della marina militare su Malta del 26 luglio 1941; a tutti gli operatori viventi reduci da quella azione venne concessa la medaglia d'argento al valore sul campo con proposte del 1945 cioè prima del rientro dalla prigionia e quindi in mancanza di una relazione sull'azione da parte del predetto operatore Fiorenzo Capriotti; al rientro dalla prigionia in patria nel 1946 il Capriotti presentava la sua relazione e quindi il suo comportamento dovrebbe essere giudicato in base a quella relazione con riferimento al piano operazioni; l'insegna, il brevetto e la motivazione non portavano l'esatto nominativo del Capriotti essendo diverso il nome di battesimo e la motivazione non rispondeva affatto al comportamento dello stesso in quell'azione — quali provvedimenti si intendano definitivamente adottare affinché l'insegna, il brevetto e la motivazione siano rimessi all'ex operatore dei mezzi di assalto della marina militare Capriotti Fiorenzo con il suo esatto nominativo e che la motivazione sia rispondente al comportamento da esso tenuto in quell'azione »;

a detta interrogazione veniva così risposto in data 8 gennaio 1985: « il brevetto (che riporta la motivazione) e l'insegna metallica relativi alla decorazione al valor militare nei confronti dell'operatore

della marina militare Fiorenzo Capriotti furono inviati all'interessato per il tramite del III Comando militare territoriale (Milano) con foglio n. 1170/D del 12 aprile 1951, diretto, per conoscenza, al capo motorista navale 3ª classe Fiorenzo Capriotti. Il predetto Comando dette assicurazione dell'avvenuta consegna » —:

poiché la risposta appare talmente assurda in quanto l'interrogazione era rivolta ad ottenere chiarimenti sulla motivazione riportata nel predetto brevetto, nuovamente dal ministro della difesa quali provvedimenti si intendano definitivamente adottare affinché l'insegna, il brevetto e la motivazione siano rimessi all'ex operatore dei mezzi di assalto della marina militare Capriotti Fiorenzo con il suo esatto nominativo e che la motivazione sia rispondente al comportamento da esso tenuto in quell'azione. (4-12432)

RISPOSTA. — *Le disposizioni concernenti la concessione di decorazioni al valor militare sul campo non prevedono alcuna relazione da parte dei decorati (siffatta incombenza spetta invece alle autorità abilitate alla concessione, si chiarisce pertanto che la motivazione della medaglia d'argento concessa al capo motorista navale terza classe Fiorenzo Capriotti venne compilata a suo tempo in base alle notizie acquisite circa i fatti e le circostanze che avevano configurato l'atto di valore compiuto.*

Per eliminare il lamentato errore nella indicazione del nome, l'interessato può rivolgersi alla competente Direzione generale del Ministero della difesa per la rettifica.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

GUNNELLA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per accelerare l'aggiudicazione delle commesse delle centrali elettriche da parte dell'ENEL, tenendo presente che ulteriori ritardi provocano danni gravi alla economicità di gestione delle aziende nel settore elettromeccanico, alla occupazione diretta e indiretta nonché alla program-

mazione aziendale per la promozione della esportazione nel settore considerato.

Si chiede di sapere altresì se e in che modo il ministro dell'industria intenda promuovere iniziative dirette a razionalizzare il settore dell'industria elettromeccanica nell'equilibrio fra società pubbliche e società private, per evitare che si possano concretizzare azioni che possano pregiudicare l'equilibrio e la razionalizzazione. Ciò soprattutto nel settore della tecnologia ove scelte non coordinate potrebbero frenare gli sviluppi di centri di ricerca e di produzione sia nel settore pubblico che nel settore privato. Si ritiene non rinviabile infatti un intervento del Governo tempestivo in modo che non si solidifichino situazioni che certamente non sono indirizzate per garantire razionalizzazione ed equilibri produttivi fra polo pubblico e polo privato. (4-10735)

RISPOSTA. — *Una corretta aggiudicazione, anche se effettuata con sollecitudine, non può aver luogo prima che si siano esauriti i procedimenti di locazione degli impianti e di approvazione del progetto. Non è però infrequente che forti opposizioni locali alla realizzazione degli impianti stessi causino sensibili ritardi sulla data di inizio dei lavori. Ciò si ripercuote negativamente sull'industria elettromeccanica nazionale che, anche in presenza di preassegnazioni, non può dar corso alla produzione di macchinari previsti.*

Inoltre, quando i lavori di costruzione degli impianti vengono rallentati o addirittura interrotti, l'ente è costretto a fronteggiare oneri finanziari aggiuntivi per costi di approntamento in officina e per la variabilità dei prezzi, a fronte di ordini già emessi.

Si informa inoltre che, per rendere il più celere possibile l'aggiudicazione delle commesse, vengono predisposte con largo anticipo, rispetto alle emissioni delle ordinazioni, sia la documentazione tecnica conformemente alla quale devono essere realizzate le opere e le apparecchiature, sia le condizioni di fornitura che regoleranno il rapporto contrattuale. Ciò al fine di ridurre al minimo i tempi tecnici di approvazione

che, per opere di notevole importanza e complessità, richiedono periodi piuttosto lunghi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

IANNIELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere in base a quali motivazioni ed indirizzi in questi giorni sta per essere prodotta e stampata a spese dell'erario — presso la Biblioteca nazionale di Napoli — una serie di costose pubblicazioni, peraltro già interrotta da anni per evidenti ragioni di risparmio di danaro pubblico, quando lo stesso istituto risulta ancora del tutto carente dei più elementari servizi di accoglienza per il pubblico e per il personale (servizi igienici, guardaroba, impianti citofonici, telefonici e di comunicazione interna, ascensori, montacarichi per il trasporto dei libri, salubrità ed igiene dei locali, abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.) nonché destinatario di irrisorie dotazioni per ciò che riguarda la preservazione e la conservazione di prestigiose raccolte tra cui quella dei papiri di Ercolano e all'alloggiamento delle raccolte stesse fuori dei locali attuali in specie al piano terra ed al secondo piano spesso aggrediti da insetti e da ratti.

In particolare le pubblicazioni di cui sopra — che istituzionalmente dovrebbero servire (e per il passato sono servite) ad un'opera di divulgazione della cultura giacché distribuite gratis ai frequentatori dell'istituto, in prevalenza studenti, per farne conoscere i fondi librari, nel recente programma editoriale sono state affidate esclusivamente a professori universitari per monografie altamente specializzate e quindi palesemente non adatte ad indirizzi di assorbimento su larga scala e da parte di un pubblico di media cultura. La conseguenza evidente sono gli impegni notevoli di spesa indirizzati a funzioni di dubbia aderenza ai compiti istituzionali di diffusione della cultura caratteristici delle biblioteche pubbliche statali e co-

munque effettuati in un momento in cui le carenze strutturali dell'istituto, aggravate dalle conseguenze non ancora rimosse del terremoto del 1980, possono facilmente ingenerare, nel pubblico, convinzioni di scelte effettuate al di fuori e al di là delle prioritarie esigenze dello stesso. (4-14501)

RISPOSTA. — *La serie dei Quaderni della biblioteca nazionale di Napoli è iniziata nel 1938 e non è stata mai interrotta, dato che essa ha per finalità la diffusione della conoscenza delle prestigiose raccolte della biblioteca nazionale di Napoli. L'indirizzo culturale della collana è rigorosamente attinente ai compiti istituzionali di promozione culturale, propri di una biblioteca di alti studi quale la nazionale di Napoli.*

Infatti tra i compiti specifici delle biblioteche nazionali, previsti dal regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre 1967, n. 1501, rientra anche quello di assumere e promuovere iniziative bibliografiche d'interesse nazionale. Pertanto le due pubblicazioni in corso di stampa presso l'Istituto poligrafico dello Stato, rientrano tra i compiti istituzionali delle strutture in questione.

Nel 1938, in occasione della mostra dei cimeli bibliografici posseduti dalla biblioteca nazionale di Napoli, con la pubblicazione del relativo catalogo si dava via alla prima serie dei Quaderni destinati negli anni a documentare attività di diffusione culturale dei prestigiosi fondi posseduti, attraverso mostre con la stampa di relativi cataloghi, in occasione di celebrazioni, centenari, avvenimenti culturali di rilievo. È il caso delle seicentine napoletane.

Successivamente nel 1984, nell'ambito delle manifestazioni culturali sul Seicento napoletano, si è inserito nella collana il catalogo delle seicentine napoletane possedute dalla biblioteca nazionale di Napoli, redatto da un'équipe di bibliotecari, in servizio nella stessa biblioteca, e coordinato da un professore di bibliografia.

In data 11 febbraio 1986 questo Ministero ha richiesto all'Istituto poligrafico dello Stato un preventivo per un ulteriore

quaderno della collana dal titolo Contributi alla storia dell'Officina dei papiri ercolanesi, 2; a continuazione di un precedente volume della serie, dallo stesso titolo, pubblicato nel 1980, che sarà presentato nel prossimo convegno internazionale di studi di papirologia a testimonianza dell'attività di ricerca scientifica che si svolge nella biblioteca nazionale di Napoli nella sezione officina papiri.

L'Istituto poligrafico dello Stato in data 25 marzo 1986 ha fissato il preventivo in dieci milioni di lire.

Infine per quanto concerne l'altro aspetto sollevato dall'interrogante, e cioè le carenze strutturali della biblioteca, si fa presente che sono in corso lavori edilizi ad opera del provveditorato alle opere pubbliche e della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli, nella cui competenza rientra l'edificio sede della biblioteca.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

LOPS. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere se è possibile dare sollecito corso alla pratica di pensione del signor Rigoletto Antonio, nato a Corato (Bari) il 14 settembre 1958 ed ivi residente in via Cesare Pavese, n. 8. Posizione della pratica n. 26352.*

L'interessato è stato ricoverato all'ospedale militare di Monza in quanto affetto da lussazione della spalla destra.

La pratica di pensione alla data del 5 settembre 1980 era in istruttoria presso l'ospedale militare di Bari. (4-03457)

RISPOSTA. — *L'istanza del soldato in congedo Antonio Rigoletto, intesa a conseguire la pensione privilegiata ordinaria, è stata respinta in quanto il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, ha dichiarato non dipendenti da causa di servizio le infermità: lussazione scapolo-omerale destra recidivante in atto; lievi esiti, di intervento di plastica muscolare per sublussazione spalla destra; nevrosi post traumatica con crisi jacksoniane subentranti; distacco par-*

cellare base prima falange primo dito mano destra, in atto: nessun reliquato, dalle quali è affetto l'interessato. Il relativo provvedimento è stato notificato al Rigoletto tramite il sindaco del comune di Corato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere:*

quanti sono i dipendenti effettivi della Banca Nazionale del Lavoro in quanto le dichiarazioni del Presidente Nesi di venticinquemila dipendenti non risulterebbero corrispondere all'effettivo personale in forza;

se è vero che la presidenza è violentemente contestata dal personale come si è evidenziato con le dimostrazioni di Venezia nei mesi scorsi;

se è vero che nonostante le dichiarazioni del Presidente Nesi che il personale in servizio sarà conservato nei propri posti, invece in varie filiali, fra cui Pavia, si parla di trasferimenti che di fatto sono le premesse per il licenziamento;

se è vero che in alcune filiali, ricordiamo sempre Pavia a titolo di esempio, si sono allontanati i gruppi dirigenziali inviandone i componenti in altre lontane sedi e in molti casi costringendoli al licenziamento cosicché all'interno delle filiali si sono create situazioni di grave disagio e di incomprensione fra tutto il personale;

se è vero che in varie filiali e specialmente in quella di Pavia tutte le organizzazioni rappresentanti i lavoratori non hanno possibilità di dialogo con la dirigenza in spregio a tutti gli accordi sindacali e alle norme contrattuali vigenti sul territorio nazionale, per sapere se è vero che la direzione generale — servizio del personale su segnalazioni delle dirigenze locali, invia lettere di diffida a dipendenti della Banca senza aver mai ascoltato per verifica le controparti; se è vero che in alcune filiali è stato sospeso il servizio di guardia notturna, fornito da personale in-

terno alla banca, per affidarlo ad imprese esterne, il tutto a danno dei dipendenti già in servizio che sono stati allontanati.

(4-12077)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti agli organi preposti al controllo del sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale, che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. Detti poteri sono quindi volti alla ricerca di giudizi globali su settori di attività e sul complesso della struttura operativa ed organizzativa dell'ente creditizio: in tale quadro, le eventuali indagini su singoli fatti o atti sono finalizzate a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli enti creditizi senza che il principio di tipicità e di legalità, cui si informa l'esercizio dell'attività di vigilanza, consenta deviazioni dal rispetto dei menzionati criteri.*

In relazione a quanto precede, gli organi di vigilanza si astengono dall'interferire in questioni attinenti alla gestione del personale, in quanto le stesse rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali.

La Banca d'Italia, comunque, in ordine alle questioni sollevate, ha provveduto ad interessare la BNL (Banca nazionale del lavoro) che ha riferito quanto segue:

1) i dipendenti in servizio nell'azienda bancaria BNL e nelle sezioni autonome o speciali al 31 ottobre 1985 erano 23.231. Se a questi si aggiunge il personale delle dipendenze e consociate esterne, nonché delle aziende del settore bancario e parabancario al cui capitale la banca partecipa, il numero dei lavoratori occupati nel gruppo BNL è di 25.385;

2) la vertenza sindacale che, nel mese di agosto 1985, ha interessato la filiale di Venezia ha avuto ad oggetto problemi di interesse locale (condizioni igienico-ambientali, misure di sicurezza, applicazione di norme contrattuali) connessi con il normale svolgimento del rapporto di lavoro e per i quali la presidenza dell'istituto non può essere chiamata in causa;

3) la BNL ha più volte dichiarato la volontà di non ridurre il livello complessivo del personale occupato nel gruppo, pur in presenza di modifiche organizzative e di massicce innovazioni tecnologiche determinate dalla sempre più accentuata concorrenza tra le aziende del settore a livello nazionale e internazionale. Non è per altro da escludere che, in prosieguo, su qualche piazza, si debba considerare l'ipotesi di mobilità (intesa come mutamento di sede di lavoro) per aliquote di personale;

4) l'avvicendamento periodico dei dirigenti e funzionari che occupano posizioni di responsabilità nelle varie unità produttive della banca fa parte di un criterio di gestione e valorizzazione delle risorse umane costantemente seguito;

5) con le organizzazioni sindacali dei lavoratori firmatarie dei contratti collettivi di lavoro la BNL intrattiene — ai vari livelli di competenza — normali rapporti, fornendo le informative e tenendo incontri con le cadenze e sulle materie previste dalle vigenti norme contrattuali.

La Banca nazionale del lavoro ha infine soggiunto che i procedimenti disciplinari sono adottati nel pieno rispetto delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Tali procedimenti non possono essere confusi con le comunicazioni — non aventi carattere disciplinare — che talvolta vengono inviate a dipendenti per invitarli a tenere comportamenti conformi alle norme organizzative interne.

In alcune filiali è stato abolito il servizio di guardiana notturna in quanto ritenuto non necessario in rapporto agli apprestamenti di sicurezza nel frattempo realizzati. In siffatte ipotesi, il personale adibito a tale servizio è stato utilizzato, con diverse mansioni, nella stessa unità produttiva e, soltanto nel caso della filiale di Pavia, essendo gli organici al completo, si è reso necessario destinare i due guardiani notturni a dipendenze viciniore.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

MUSCARDINI PALLI. — Ai Ministri per l'ecologia e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere se intendano intervenire con immediata urgenza presso la regione Lombardia e presso il comune di Borgarello (Pavia) per impedire la trasformazione della zona di rispetto a ridosso della Certosa di Pavia in area edificabile. (4-13196)

RISPOSTA. — Il comune di Borgarello (Pavia), ha ritirato la proposta di variante di piano regolatore generale, che prevedeva un insediamento di centomila metri cubi e un campo da golf nelle immediate vicinanze della monumentale Certosa di Pavia di proprietà demaniale, già sottoposta a tutela ai sensi della legge del 1° giugno 1939, n. 1089.

Il viale, posto in asse alla Certosa e le zone ad esso adiacenti, la fascia di terreno che dalle mura della Certosa arriva alla ferrovia, verso est, sono tutelati dall'articolo 21 della medesima legge. L'ufficio competente ha avviato la procedura per estendere il vincolo nelle zone a nord e a sud delle mura al fine di evitare ogni speculazione edilizia.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

NEBBIA, GIOVANNINI E BASSANINI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che secondo notizie di stampa il vice presidente dell'ENEL, ingegner Marcello Inghilesi, avrebbe rilasciato alla rivista mensile *Nuova Ecologia* un'intervista in cui afferma che la tecnologia nucleare non ha un grande futuro e che non condivide l'ipotesi di megacentrali, e rappresentando queste affermazioni una novità rilevante rispetto alle posizioni sempre sostenute dall'ENEL che sono state alla base del piano energetico nazionale — quali azioni intende avviare per una revisione del piano stesso, soprattutto per quanto riguarda i programmi di costruzione delle centrali nucleari. (4-12566)

RISPOSTA. — *Le valutazioni espresse dal dottor Marcello Inghilesi nel corso dell'intervista concessa al periodico Nuova Ecologia non sono sostanzialmente in contraddizione con gli indirizzi di politica energetica definiti dal Governo e dal Parlamento.*

Infatti, nelle risposte date, viene confermata sia la necessità di assicurare una disponibilità interna di energia adeguata allo sviluppo del paese, sia l'esigenza di sostituire gradualmente gli impianti di produzione obsoleti e l'opportunità di una politica di localizzazione che risponda a corretti principi di impatto ambientale ed alle aspirazioni delle popolazioni.

Nella predetta intervista si evidenziano anche le ragioni di uno sviluppo territoriale equilibrato della rete elettrica e viene sancito l'obiettivo della diversificazione delle fonti primarie attraverso la riduzione della dipendenza petrolifera e l'adempimento dei programmi costruttivi previsti dal PEN (piano energetico nazionale).

Inoltre, sulle prospettive di lungo periodo il dottor Inghilesi ha proposto, con sue particolari riflessioni, la auspicabilità di una eventuale riduzione della taglia standard delle attuali centrali nucleari unificate.

Per quanto attiene, infine, ad eventuali azioni di revisione del PEN ed ai programmi di costruzione delle centrali nucleari, si fa rilevare che l'argomento è stato ampiamente dibattuto e definito in sede parlamentare e che, sulla base degli indirizzi ivi emersi, è stata adottata la prescritta delibera del CIPE in data 20 marzo 1986, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 5 aprile 1986, n. 79.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

NICOTRA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

se non intenda dare precise disposizioni per il rispetto della personalità e la dignità del militare proibendo assolutamente il « tu » nei rapporti tra il superiore e l'inferiore nelle Forze armate. In-

fatti spesso, nonostante le « leggi dei principi » e una circolare ministeriale che prevedono e raccomandano l'uso del « lei », il « tu » viene usato con arroganza e qualche volta con disprezzo al fine di creare un distacco — inammissibile — tra persone civili. (4-10593)

RISPOSTA. — *Le generiche voci raccolte dall'interrogante circa un uso arrogante del « tu » nei rapporti tra superiori ed inferiori di grado non hanno trovato riscontro. La questione, inoltre, deve comunque ritenersi superata in quanto il nuovo regolamento di disciplina militare — del quale è imminente l'emanazione — prescrive tassativamente l'uso della terza persona tra militari di grado diverso.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che risulta essere in corso un processo decisionale da parte della direzione della « Elettrolux » anche relativo all'assetto tecnico-produttivo-occupazionale del gruppo Zanussi, dal quale risulterebbero emergere orientamenti gravi quali la chiusura dello stabilimento di Bassano del Grappa (Vicenza) — se non ritenga doveroso un urgente intervento teso a garantire formalmente la salvaguardia della continuità produttiva e occupazionale dello stabilimento di Bassano del Grappa. (4-05541)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

il Ministro aveva assicurato che la nuova società Elettrolux avrebbe rispettato gli impegni relativi alla continuità produttiva e al mantenimento dei livelli di occupazione dello stabilimento di Bassano del Grappa;

viceversa si è di fronte alla decisione della Elettrolux di non fare investimenti e di emarginare questo stabili-

mento in termini tecnologici, produttivi e occupazionali;

la direzione Elettrolux ha deciso di cominciare tale processo decidendo di mettere in cassa integrazione a zero ore decine di lavoratori;

il Ministro dell'industria non ha risposto alla richiesta di incontro formulata da oltre trenta parlamentari veneti al fine di far modificare i piani liquidatori relativi allo stabilimento di Bassano del Grappa e di ridimensionamento degli stabilimenti Elettrolux del Veneto -:

se intende fissare la data dell'incontro richiesto dai parlamentari veneti prima delle ferie;

se intende, nel frattempo, intervenire presso la Elettrolux per far sospendere, intanto, la decisione di mettere in cassa integrazione decine di lavoratori a partire dal 2 settembre prossimo;

se intende far valere presso la Elettrolux gli interessi legittimi della comunità bassanese e quindi far modificare i piani di drastico ridimensionamento tecnico, produttivo, occupazionale relativo allo stabilimento di Bassano del Grappa. (4-10649)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il sindacato bassanese è impegnato da tempo (anche sul versante delle istituzioni locali e del Governo nazionale) per la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione nella zona;

tuttavia le scelte della Confindustria vicentina da una parte e degli esecutivi locali e del Governo nazionale dall'altra, hanno provocato e stanno provocando — in tutta la vasta zona — un processo di riduzione dei livelli di occupazione preoccupante sia per i giovani che non trovano occupazione e sia per quei lavoratori di 40-50 anni che vengono continuamente espulsi dalla produzione;

in questo contesto si situa la scelta grave di far morire una azienda, la Zanussi, e di liquidare 400 posti di lavoro -:

se il ministro intende intervenire per un ripensamento da parte della direzione Zanussi affinché intraprenda un'azione rivolta a potenziare lo stabilimento di Bassano. (4-12550)

RISPOSTA. — *Lo stabilimento Zanussi di Bassano del Grappa è operativo e produce frigoriferi di tipo combinato.*

La forza lavorativa impiegata nello stabilimento è di 313 unità suddivisa in un dirigente, 43 stipendiati e in 265 salariati con la messa in cassa integrazione a zero ore di 42 persone.

Nel corso del 1985 si sono avute 48 dimissioni e 14 prepensionamenti. La situazione dello stabilimento di Bassano del Grappa è discreta con buone prospettive di ripresa sul mercato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che a seguito delle vive rimostranze mosse dagli albergatori napoletani nei confronti della amministrazione comunale di Napoli, l'assessore all'assistenza, Salvatore Abbruzzese, ha comunicato che « i mandati di pagamento » riguardanti prestazioni alberghiere ai terremotati tuttora alloggiati nelle relative strutture ed al cui saldo l'amministrazione comunale non ha da molti mesi provveduto « relativi al mese di ottobre sono da tempo in ragioneria in attesa della firma dell'assessore alle finanze, che tra l'altro ha assicurato il suo immediato intervento. Per quanto riguarda le competenze relative ai mesi di novembre e di dicembre, a seguito di controlli effettuati

da parte dell'assessorato, sono emerse gravi irregolarità da parte degli albergatori che hanno omesso di comunicare, come previsto dalla convenzione, le assenze ripetute e continuate di numerosi nuclei familiari » —;

se da quanto sopra si evinca che per il mese di ottobre non siano state dunque rilevate « gravi irregolarità »;

se per le « gravi irregolarità » emerse gli albergatori siano stati denunciati per truffa ed altri reati alla autorità giudiziaria;

se ciò non sia avvenuto quale ne sia il motivo;

se in effetti tale omertà da parte della amministrazione comunale sia dovuta alla sua diretta responsabilità nella questione giacché non ha effettuato i costanti censimenti che sono a suo carico in ordine alla continuità della permanenza, ed alla sua legittimità, di « numerosi nuclei familiari » che magari non abbiano titolo ad esservi ospitati in quanto il loro alloggio di provenienza è stato riattato o, avendoli effettuati, non ne ha tratto formalmente le doverose conseguenze, sia nei confronti dei titolari di buoni-contributo che non hanno consentito il reinserimento dei terremotati sia ciò comunicando agli alberghi che nulla sapendo sostanzialmente ne hanno garantito l'ospitalità, tenendo comunque impegnato l'immobile e dovendo comunque preparare, indipendentemente dal consumo effettivo, i pasti agli ospiti anche se momentaneamente assenti;

se vogliamo valutare come ulteriore segnale dello sfascio amministrativo e gestionale di Napoli l'incauto comunicato emesso dall'assessore all'assistenza del comune di Napoli, per far effettuare quella ispezione ministeriale a tappeto che gli interroganti hanno richiesto invano da oltre un mese e che si appalesa sempre più necessaria ed indifferibile. (4-02785)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale interessata alla prefettura di Napoli, ha riferito che le fatture relative al paga-*

mento degli albergatori convenzionati per il ricovero alberghiero di cittadini terremotati, per il mese di ottobre 1983, sono state liquidate sin dal mese di febbraio del 1984. Le competenze del mese di novembre e dicembre del 1983 sono state liquidate nel successivo mese di marzo 1984.

Le irregolarità, che vengono di volta in volta riscontrate dopo l'esame delle fatture, comportano per l'ufficio comunale competente un'approfondita istruttoria, sulla base anche di controlli notturni effettuati dai vigili urbani e spesso anche dalla polizia di Stato o dai carabinieri.

Ove si rilevino gravi discrepanze che possono far ipotizzare forme di reato, viene interessata l'autorità giudiziaria. Per quanto riguarda, in particolare, le fatture alberghiere del mese di ottobre 1983, è stata inoltrata regolare denuncia nei confronti di un albergatore con immediata rivalsa delle somme indebitamente riscosse su crediti dallo stesso vantati.

Circa la presenza in strutture alberghiere di numerosi nuclei familiari non aventi più titolo al ricovero, l'amministrazione comunale ha chiarito che, venuta a conoscenza delle dichiarate riattazioni degli immobili, dispone l'immediata dimissione dal ricovero alberghiero dei terremotati non aventi più titolo all'assistenza, sospendendo contemporaneamente la corresponsione delle competenze agli albergatori interessati.

Nel caso in cui un nucleo familiare non ottemperi alla prescrizione, si procede allo sgombero coatto con l'ausilio della forza pubblica.

I controlli sulle presenze in albergo dei ricoverati sono stati da tempo affidati agli organi di polizia e ai vigili urbani che, come già detto, li effettuano nelle ore notturne.

Da parte loro, gli esercizi alberghieri sono tenuti, anche in relazione alle ultime disposizioni di legge in materia di lotta alla delinquenza mafiosa, a mantenere aggiornati i registri di presenza, incorrendo, in caso di inadempienza, nelle sanzioni previste.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere:

i motivi per i quali da undici anni, e cioè sin dal 1973, sia chiusa al pubblico per restauri, peraltro mai nemmeno iniziati, la chiesa di San Giovanni a mare, in Napoli, che per i mancati, tempestivi, adeguati interventi è avviata ad un grave degrado progressivo delle sue strutture. Come è noto l'edificio risalirebbe addirittura al periodo normanno e comunque la sua fondazione venne effettuata dai cavalieri di Malta che lo posero in prossimità del litorale marino onde servisse quale ostello dei pellegrini reduci dalla Terrasanta. Le forme gotiche nelle quali è articolato l'edificio ne fanno un monumento davvero rilevante sol che non si perdesse altro tempo nell'indifferibile restauro a cui dovrebbe seguire la ricollocazione degli arredi conservati dalla Soprintendenza, ci si augura in modo e luogo adeguato;

quali iniziative, concrete, rapide, efficaci si intendano assumere per restituire alla città uno dei suoi più importanti, storicamente ed artisticamente parlando, edifici religiosi che, con recuperata dignità artistica, potrebbe arricchire il circuito culturale e turistico napoletano.

(4-03702)

RISPOSTA. — *La chiesa di San Giovanni a mare fu costruita nel dodicesimo secolo ed è uno dei più caratteristici complessi gotico-angioini della città di Napoli. Attualmente la chiesa, chiusa al culto, è inagibile a causa di infiltrazioni d'acqua dalle coperture e di umidità ascendente dal sottosuolo.*

In considerazione del valore artistico e storico della chiesa di San Giovanni a mare, questa Amministrazione ha inserito nel programma di interventi per il triennio 1985-1987 il restauro dell'immobile in questione al fine di permetterne la fruizione pubblica.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premessi che nel momento nel quale la Camera si accinge a discutere le proposte di riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e il dibattito culturale e politico ha assunto la unanime consapevolezza che l'intervento straordinario medesimo ha assunto un ruolo sostitutivo anziché aggiuntivo a quello ordinario, non distribuitosi quantitativamente e territorialmente in misura omogenea rispetto al resto dell'Italia, al Sud, occorre comprendere in modo compiuto quali ne siano le ragioni allo scopo di rimuovere ostacoli e colpire responsabilità che non hanno finora consentito, nel permanere del divario Nord-Sud, l'effetto sinergico del duplice intervento, ordinario e straordinario nel Mezzogiorno —:

quali siano, capitolo di bilancio per capitolo di bilancio, comparto per comparto, i dati relativi alla distribuzione quantitativa e geografica delle iniziative — e del loro stato di attuazione — in carico al suo dicastero;

quali siano le cause della mancata uniforme distribuzione, allo stato delle cose, degli interventi di competenza sul territorio nazionale;

come si pensi di rimuovere gli ostacoli e di colpire le responsabilità della insufficiente omogenea distribuzione degli interventi che nel Mezzogiorno il suo dicastero avrebbe dovuto realizzare negli ultimi dieci anni. (4-10050)

RISPOSTA. — *Le spese in conto capitale iscritte allo stato di previsione della spesa di questo Ministero riguardano esclusivamente gli aumenti dei fondi di dotazione degli enti di gestione vigilati e non hanno quindi lo scopo di finanziare investimenti statali diretti.*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

Per quanto concerne gli investimenti degli enti in questione nei territori meridionali, seguono alcune tabelle inserite nella relazione programmatica delle partecipazioni statali per il 1986 concernenti la ripartizione settoriale e la relativa incidenza degli stessi sugli investimenti totali localizzabili in Italia.

TABELLA N. 7.

INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO:
CONSUNTIVO 1984 E PREVISIONI 1985-1986-1987-1988

SETTORI	Consuntivo 1984 (1)	Previsioni			
		1985	1986	1987	1988
a) MANIFATTURIERI					
Siderurgia	359	332	324	227	74
Alluminio	27	41	63	73	50
Altre attività minero-metallurgiche	203	219	123	63	38
Cemento	9	15	11	12	11
Meccanica	176	210	252	252	257
Elettronica	73	100	150	153	156
Costruzioni e riparazioni navali	7	11	17	14	8
Fonti di energia	558	871	1137	1370	1334
Chimica	166	253	302	352	420
Tessile	6	9	6	8	10
Alimentare	32	4	3	2	2
Vetro	25	26	49	12	37
Totale a) ...	1641	2091	2437	2538	2399
b) SERVIZI E ALTRI					
Telecomunicazioni	1348	1366	1580	1700	1850
Radiotelevisione	26	38	58	65	75
Trasporti marittimi	—	—	—	—	—
Trasporti aerei	—	—	—	—	—
Infrastrutture e costruzioni	72	148	114	69	69
— Autostrade e altre infrastrutture	(66)	(146)	(114)	(69)	(69)
— Costruzioni	(6)	(2)	—	—	—
Cinema	—	—	—	—	—
Informatica e altri	50	39	22	20	24
Totale b) ...	1496	1591	1774	1854	2018
c) Totale generale	3137	3682	4211	4392	4417

(1) Vedi nota alla tabella 1.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

TABELLA N. 8.

RIPARTIZIONE DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI
NEL MEZZOGIORNO: CONSUNTIVO 1984 E PREVISIONI 1985-1986-1987-1988
(percentuali su valori in lire correnti)

SETTORI	Consun- tivo 1984 (1)	Previsioni			
		1985	1986	1987	1988
a) MANIFATTURIERI					
Siderurgia	11,4	9,0	7,7	5,2	1,7
Alluminio	0,9	1,1	1,5	1,7	1,1
Altre attività minero-metallurgiche	6,5	6,0	2,9	1,4	0,9
Cemento	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3
Meccanica	5,6	5,7	6,0	5,7	5,8
Elettronica	2,3	2,7	3,6	3,5	3,6
Costruzioni e riparazioni navali	0,2	0,3	0,4	0,3	0,2
Fonti di energia	17,8	23,7	27,0	31,2	30,2
Chimica	5,3	6,9	7,2	8,0	9,5
Tessile	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
Alimentare	1,0	0,1	0,1	—	—
Vetro	0,8	0,7	1,1	0,3	0,8
Totale a) ...	52,3	56,8	57,9	57,8	54,3
b) SERVIZI E ALTRI					
Telecomunicazioni	43,0	37,1	37,5	38,7	41,9
Radiotelevisione	0,8	1,0	1,4	1,5	1,7
Trasporti marittimi	—	—	—	—	—
Trasporti aerei	—	—	—	—	—
Infrastrutture e costruzioni	2,3	3,9	2,7	1,6	1,6
— Autostrade e altre infrastrutture	(2,1)	(4,0)	(2,7)	(1,6)	(1,6)
— Costruzioni	(0,2)	(0,1)	—	—	—
Cinema	—	—	—	—	—
Informatica e altri	1,6	1,0	0,5	0,4	0,5
Totale b) ...	47,7	43,2	42,1	42,2	45,7
c) Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Vedi nota alla tabella 1.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

TABELLA N. 9.

PESO DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO
 RISPETTO AGLI INVESTIMENTI IN ITALIA (localizzabili):
 CONSUNTIVO 1984 E PREVISIONI 1985-1986-1987-1988
 (rapporto percentuale su valori in lire correnti)

SETTORI	Consun- tivo 1984 (1)	Previsioni			
		1985	1986	1987	1988
a) MANIFATTURIERI					
Siderurgia	59,2	40,0	41,2	43,1	30,3
Alluminio	48,2	38,0	50,4	53,3	42,7
Altre attività minero-metallurgiche	76,6	75,8	76,9	53,4	33,9
Cemento	64,3	46,9	52,4	70,6	64,7
Meccanica	34,1	30,6	38,0	37,8	41,5
Elettronica	27,8	24,8	46,7	44,7	40,5
Costruzioni e riparazioni navali	15,9	18,0	23,9	23,0	15,4
Fonti di energia	36,5	38,5	40,9	43,9	35,9
Chimica	60,8	66,9	65,9	68,1	63,2
Tessile	30,0	20,5	18,8	21,6	25,6
Alimentare	30,2	21,1	27,3	18,2	20,0
Vetro	96,2	42,6	62,0	92,3	100,0
Totale a) ...	44,1	40,4	44,2	45,6	39,9
b) SERVIZI E ALTRI					
Telecomunicazioni	31,5	30,2	34,6	35,2	35,8
Radiotelevisione	20,5	22,6	24,0	24,3	26,7
Trasporti marittimi	—	—	—	—	—
Trasporti aerei	—	—	—	—	—
Infrastrutture e costruzioni	13,9	16,5	10,2	5,3	4,9
— Autostrade e altre infrastrutture	(13,1)	(16,5)	(10,2)	(5,3)	—
— Costruzioni	(50,0)	(22,0)	—	—	—
Cinema	—	—	—	—	—
Informatica e altri	25,8	27,1	10,0	10,3	12,9
Totale b) ...	29,2	27,6	28,6	27,9	28,4
c) Totale generale	35,5	33,7	36,0	36,0	33,7

(1) Vedi nota alla tabella 1.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1986

TABELLA N. 10.

PESO PER ENTE DEGLI INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO
RISPETTO AGLI INVESTIMENTI IN ITALIA (localizzabili):
TRIENNIO 1986-1988 (rapporto percentuale su valori in lire correnti)

SETTORI	IRI (1)	ENI	EFIM	Totale Partecipazioni statali
a) MANIFATTURIERI				
Siderurgia	40,1	—	—	40,1
Alluminio	—	—	49,1	49,1
Altre attività minero-metallurgiche	—	57,4	—	57,4
Cemento	61,8	—	—	61,8
Meccanica	44,0	8,3	31,0	39,0
Elettronica	43,8	—	—	43,8
Costruzioni e riparazioni navali	21,2	—	—	21,2
Fonti di energia	—	40,0	—	40,0
Chimica	—	65,5	—	65,5
Tessile	—	22,2	—	22,2
Alimentare	—	—	21,9	21,9
Vetro	—	—	76,0	76,0
Totale a) ...	41,8	43,6	43,6	43,2
b) SERVIZI E ALTRI				
Telecomunicazioni	35,2	—	—	35,2
Radiotelevisione	25,1	—	—	25,1
Trasporti marittimi	—	—	—	—
Trasporti aerei	—	—	—	—
Infrastrutture e costruzioni	6,6	—	—	6,6
— Autostrade e altre infrastrutture	(6,6)	—	—	(6,6)
— Costruzioni	(0,0)	—	—	(0,0)
Cinema	—	—	—	—
Informatica e altri	2,1	19,7	—	11,0
Totale b) ...	28,7	19,7	—	28,3
c) Totale generale	31,0	43,0	43,3	35,1

(1) Vedi nota alla tabella 1.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il 12 novembre 1984 — e cioè circa un anno fa — il Ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, ispettorato generale di finanza, servizi ispettivi, settore III, stese una ampia relazione della verifica amministrativo-contabile alla Fondazione « Senatore Pascale — Istituto per lo studio e la cura dei tumori di Napoli », svolta dal 21 settembre 1983 al 9 marzo 1984; la relazione, firmata dal primo dirigente dei servizi ispettivi di finanza, dottor Luca Criscuolo, ha contenuti allucinanti ed agghiaccianti, denunciando gravissime carenze amministrative, di funzionamento, di attrezzatura, di gestione sanitaria della struttura e formulando accuse di particolare e cruda concretezza in ordine alle conseguenze derivanti persino alla stessa sopravvivenza dei malati; si ignora peraltro, e si desidera conoscere, se la stessa relazione fu o meno inviata anche alla Procura della Repubblica di Napoli per la verifica di fattispecie concretanti sicure ipotesi di reato; è peraltro opportuno conoscere anche quali interventi la Fondazione abbia, successivamente alla verifica, posto in essere per recuperare le assurde carenze riscontrate e, conseguentemente, quali responsabilità sussistano nel periodo successivo alla relazione di verifica oltre che a quello pregresso —:

con riferimento ai contenuti della relazione, ed anche alle ripetute denunce della CISNAL alcune delle quali furono versate in atti, se vi sia stato posto rimedio e comunque se siano stati perseguiti o si intendano perseguire i responsabili relativamente:

1) « all'aggiornamento dello Statuto, dei regolamenti organici e degli altri regolamenti, al fine di verificare la compatibilità e quindi adeguarli alle disposizioni contenute nella legge di riforma sanitaria e nel decreto del Presidente della Repubblica 761/79 » (risulta

che la Fondazione non solo non vi abbia provveduto ma che abbia persino ignorato la lettera 11 aprile 1985 del Ministro della sanità che la diffidava a provvedere entro sessanta giorni ed il successivo telex dello stesso ministro del 7 corrente, senza che si sia dato peraltro ancora corso a quanto previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 617/80);

2) « all'organizzazione sanitaria » risultando « funzionanti di fatto e non istituzionalizzati i seguenti servizi: terapia antalgica e riabilitazione funzionale; endoscopia; senologia ». Le relative delibere riflettenti la istituzione formale dei servizi sopra citati « non risultano approvate dai competenti organi di controllo » mentre « tra l'altro non si giustifica l'esistenza di tali servizi in forma autonoma se si tiene conto che la divisione di chirurgia I si occupa esclusivamente di senologia, che la sezione di chirurgia toracica opera anche nel settore dell'endoscopia e che la terapia antalgica viene eseguita dal servizio di anestesia e rianimazione »;

3) alla « precarietà della situazione igienica di tutto l'Istituto »;

4) alla « carenza », presso la II divisione di chirurgia, « di personale medico »;

5) alla « carenza » presso la stessa divisione, « del personale paramedico »;

6) alla « scarsità », sempre presso la II divisione, di materiale e presidi di prima necessità, tanto che « è una grossa impresa far funzionare tre sale operatorie su cinque esistenti ». Le carenze di cui ai punti 4, 5 e 6 « comportano numerosi danni quali: l'allungamento dei tempi di degenza; l'allungamento delle liste di attesa, danni psicologici rilevanti nei pazienti in lista di intervento ». Più specificamente, sempre relativamente alla II divisione di chirurgia ed alle predette carenze, si afferma nella relazione di verifica che « da anni le altre energie (cobalto e betatrone) funzionano a singhiozzo per vari motivi (impossibilità di

centraggio, mancanza di pasticche radioattive, guasti periodici). Tutto ciò determina lunghi periodi di attesa ai pazienti ricoverati che occupano posti letto che dovrebbero ruotare il più rapidamente possibile, onde consentire un numero maggiore di ricoveri ed una diminuzione dei tempi per i pazienti in lista di attesa». Inoltre « mancano periodicamente siringhe di plastica, aghi monouso, aghi Butterfly, sondini naso-gastrici, sondini per aspiratore monouso, asciugamani di carta, sapone, detersivi, bicarbonato, disinfettanti. Il reparto è periodicamente sprovvisto di soluzioni varie per nutrizioni che garantirebbero la sopravvivenza a numerosi pazienti operati in interventi allargati dei vari distretti dell'organismo umano. Non è possibile programmare alcuni interventi per la cronica deficienza nell'erogazione di alcuni farmaci indispensabili »;

7) alla « carenza di personale » presso la divisione di ginecologia, « in quanto su un organico di 1 primario, 2 aiuti e 4 assistenti, mancano da anni 2 aiuti ed 1 assistente »;

8) alla carenza « di attrezzature indispensabili, sempre nella divisione ginecologia, di attrezzature indispensabili per attuare in campo ginecologico le terapie con nuovi elementi (cesio, iridio, eccetera) »;

9) alla carenza, reparto otorinolaringoiatria, « di quasi tutta l'attrezzatura per il normale funzionamento ».

Si chiede altresì di sapere con riserva, da parte degli interroganti, della presentazione di numerosi ulteriori simili documenti di sindacato ispettivo volti all'immediata chiarificazione della situazione attuale e se si intendano prendere i provvedimenti di carattere amministrativo, sanitario e giudiziario necessari perché la Fondazione recuperi la necessaria efficienza, i responsabili di tale sfascio incredibile siano puniti ed i malati possano tornare ad affidarsi all'Istituto senza ulteriori rischi per la loro vita oltre quelli, già gravissimi, derivanti dalla terribile malattia contratta. (4-11569)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, facendo seguito alla interrogazione n. 4-11569 del 17 ottobre 1985 la cui premessa e le cui conclusioni si devono considerare come se fossero integralmente qui riportate, se risultino essere ancora in atto presso l'istituto Pascale di Napoli:

1) per quanto riflette il servizio di anestesie e rianimazioni « grosse carenze strutturali ed operative » dato che:

a) « i locali e gli impianti tecnologici nonché gli impianti elettrici, non sono ufficialmente collaudati »;

b) « l'impianto di sterilizzazione a freddo non funziona »;

c) « mentre funziona quello a gas tossici, che non è assolutamente rispondente alle norme vigenti »;

d) « inoltre l'impianto di centralizzazione dei gas medicali e del vuoto non ha mai funzionato »;

e) « gli apprestamenti per l'aspirazione e l'erogazione di ossigeno ai fini terapeutici » ... « non sono mai stati completati e quindi praticamente inutilizzabili », con la conseguenza di « gravi responsabilità ed onerosità di gestione »;

f) « le attrezzature delle sale operatorie sono insufficienti e di scarsa qualità » ... tanto che « sono state attrezzate fortunosamente solo tre delle cinque camere operatorie » con la conseguenza della « attività operativa del reparto notevolmente farraginoso e meno agevole » e con l'ulteriore effetto, oltre al disagio del personale medico e paramedico, della insufficienza e della precarietà degli interventi sugli ammalati;

2) per quanto riflette il servizio di anatomia patologica, dato che:

a) « da oltre un decennio non si eseguono riscontri diagnostici (autopsia) per mancanza della sala anatomica, abbattuta e mai ricostruita e relative celle frigorifere »; con la conseguenza — oltre

alla violazione degli obblighi di legge — della « impossibilità di una indagine fondamentale per la ricostruzione e la interpretazione della storia naturale della malattia neoplastica »;

b) « l'assoluta carenza di personale ausiliario addetto alle pulizie » con l'effetto di rendere gli ambienti di lavoro ricettacoli di ogni sorta di sporcizia e di elementi inquinanti » (va rilevato in proposito che il consiglio di amministrazione è intervenuto per risolvere, a modo suo, questo solo problema, ponendo in essere il tentativo scriteriato per modalità e forme, della assunzione non trasparente del personale che avesse qualifica esclusiva di invalido, forse per esercitare meglio il tentativo di pratiche clientelari).

Si chiede una risposta ai quesiti sollevati, con riserva della presentazione di ulteriori documenti di sindacato ispettivo per completare la « diagnostica » della situazione « terzomondista » della Fondazione, dopo la verifica ministeriale e le denunce della CISNAL. (4-1190)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità, per gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — facendo seguito alle interrogazioni n. 4-11569 del 17 ottobre 1985 le cui premesse e le cui conclusioni siano integralmente qui riportate, nonché alla interrogazione n. 4-1190 del 12 novembre 1985 — se consti essere ancora in atto presso l'istituto Pascale di Napoli:

A) che nella divisione di radiodiagnostica:

« 1) alcuni apparecchi di diagnostica risultano ancora imballati, mentre altri, montati nel nuovo reparto in fase di completamento, non vengono utilizzati;

2) il personale è carente a tutti i livelli:

3) il settore mammografico è dotato di tre apparecchi ma solo uno è in funzione, costringendo gli utenti ad una lista di attesa che si aggira sui 40 giorni;

4) il settore ecografia è costretto ad operare a regime ridotto per carenza di personale medico e paramedico e che ora risulti addirittura "sospeso";

5) in caso di assenza del sanitario addetto al servizio, viene sospesa ogni attività;

6) le attuali condizioni del reparto sono disastrose sotto ogni aspetto;

7) poiché il montalettighe per il trasporto degli ammalati è stato dichiarato inagibile, da mesi non è possibile eseguire esami radiologici ad ammalati barellati, problema questo di notevole gravità »;

B) che nella divisione radioterapia:

« 1) le apparecchiature sono piuttosto fatiscenti e superate. Infatti il Be-tratone è guasto e non può essere riparato in quanto è impossibile reperire i pezzi di ricambio. Tra l'altro è un apparecchio superato dagli acceleratori lineari. Non disponendo l'Istituto di apparecchiature di tale tipo non è possibile eseguire terapie con elettroni, indispensabili nel 30 per cento dei casi;

2) i locali sono inadeguati, umidi e privi di riscaldamento e di condizionamento; i bunker nella stagione invernale praticamente inagibili »;

con riserva di ulteriori documenti di sindacato ispettivo per completare la « diagnostica » della situazione « terzomondista » della Fondazione dopo la verifica ministeriale e le denunce della CISNAL, si chiede inoltre di conoscere se dopo le due precedenti interrogazioni che hanno avuto anche rilievo di stampa, la regione Campania, il Ministro della sanità, la magistratura abbiano assunto una qualche iniziativa e quale precisamente.

(4-12161)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

ripetutamente gli interroganti hanno presentato documentati atti di sindacato ispettivo tesi a denunciare il mancato commissariamento dell'istituto Pascale di Napoli dopo che il Ministero del tesoro aveva individuato, a seguito di visita ispettiva circa due anni orsono, una miriade di incredibili carenze che ponevano definitivamente in forse la stessa, già precaria, condizione di salute della utenza e che ulteriori atti ispettivi dopo i tre presentati verranno prossimamente prodotti;

il ministro della sanità ha dichiarato alla Camera due mesi orsono che effettivamente riteneva opportuno intervenire in questa singolare e sconcertante vicenda gestionale ma sinora, nonostante tale impegno, nulla è stato fatto;

sono frattanto pervenuti agli interroganti ulteriori documenti ed informazioni relative, queste, all'allegria gestione dell'istituto da parte del provveditorato e che dagli stessi atti si evince che:

1) fornitore abituale, troppo abituale, dell'istituto è la ditta Alfonso De Falco;

2) tale ditta si aggiudica le più disparate forniture, di asciugamani di carta come di... carrelli elevatori, di mobili di ufficio come di... contenitori in polistirolo, disponendo evidentemente nei suoi magazzini della intera gamma dei generi merceologici necessari all'istituto o semplicemente intermediando tra lo stesso istituto ed altri fornitori, ma con costi aggiuntivi per l'ospedale ed il pubblico erario;

mentre altri fornitori, che solo modeste quote riescono ad aggiudicarsi, non sono pagati affatto o lo sono con ritardi di anni, l'anzidetta ditta vanta un rapidissimo soddisfo dei suoi crediti; tra le forniture più disinvolve per modalità di acquisizione, per oggetto del contratto,

per generi forniti e per prezzi praticati, si evidenzia quella della commissione numero CR/323 del 30 maggio 1985 a seguito della quale sono stati venduti all'ospedale tra l'altro:

a) una serie di costosissimi mobili per ufficio in sostituzione di quelli, in ottimo stato, di cui l'istituto già disponeva, realizzando così un incredibile e consistente spreco;

b) fotocopiatrici su carta comune ad un prezzo ben superiore di quello proposto dalla Olivetti che forse proprio per questo è stata esclusa dalla gara;

c) 14 macchine da scrivere « Editor 4 » della Olivetti allo sbalorditivo prezzo di lire 2.200.000 ciascuna nonostante tale tipo non fosse più in commercio e che modelli più recenti di macchine di tal genere costassero, come è di comune conoscenza, molto meno;

inoltre in sede di collaudo è emerso che molte fotocopiatrici e macchine erano usate, i numeri di matricola corrispondevano a date di produzione vecchie da anni prima, altre matricole o erano illeggibili o erano contraffatte, ed erano in pessimo stato di funzionamento o non funzionavano affatto;

risultava che tutto però poteva essere dimenticato visto che si disponeva di una provvida garanzia di 24 mesi (come se ciò fosse bastante ad eliminare la natura molto allegra e disinvolta delle modalità e dei contenuti della fornitura e della qualità e dei prezzi dei generi forniti) —:

se sia stata aperta o si intenda aprire un'indagine amministrativa e se risulti al ministro che sia stata aperta un'indagine di natura giudiziaria in ordine a tutto quanto forma oggetto del presente atto e se comunque esso non rappresenti ulteriore riprova della gravità degli aspetti gestionali dell'istituto Pascale che richiedono senza ulteriori tentennamenti una piena ed urgente normalizzazione sotto ogni aspetto. (4-12879)

RISPOSTA. — *La ragioneria generale dello Stato acquisì dal proprio servizio ispettivo di finanza la relazione redatta il 22 novembre 1984, a seguito di verifica amministrativo-contabile presso la fondazione Senatore Pascale di Napoli. La ragioneria stessa inviò la relazione stessa, insieme con una nota illustrativa, il 10 maggio 1985, sia al Ministero della sanità sia alla procura generale della Corte dei conti, per la tempestiva adozione di provvedimenti rivolti ad eliminare le irregolarità e le deficienze riscontrate, al recupero delle somme che risultassero indebitamente erogate ed all'accertamento delle eventuali responsabilità connesse.*

Separatamente, un esemplare della relazione è stato anche inviato alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, per altro già direttamente interessata il 9 marzo 1984 dall'ispettore inquirente mediante apposito rapporto.

A seguito di richiesta della procura generale della Corte dei conti, il Ministero della sanità, come amministrazione vigilante, ha invitato in data 25 giugno 1985 la fondazione in parola a fornire le proprie controdeduzioni a ciascuno dei rilievi formulati in sede ispettiva ed ha costituito in mora, a tutela dell'erario, gli amministratori dell'ente.

La fondazione Senatore Pascale, con lettera dell'8 luglio 1985 indirizzata al Ministero della sanità, alla ragioneria generale dello Stato ed alla procura generale della Corte dei conti, comunicava di aver interessato il proprio consiglio di amministrazione in ordine ai rilievi ispettivi, riservandosi di comunicare ulteriori notizie, appena possibile, sull'esito degli accertamenti interni e sui provvedimenti conseguenti adottati. Inoltre, la fondazione precisava di aver provveduto ad adottare un nuovo statuto, adeguato alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 617, mentre non ha ancora deliberato definitivamente sul nuovo regolamento.

Intanto, il Ministero della sanità ed il Ministero del tesoro seguono attentamente gli sviluppi dell'azione in corso da parte degli organi amministrativi e giudiziari per

la normalizzazione della gestione della fondazione Senatore Pascale.

Da parte del Ministero della sanità, più specificamente, per diretta competenza nell'esercizio della vigilanza di legge.

Per altro, in ordine ai vari reparti e alla situazione del personale si riferisce quanto segue:

a) *per la divisione di radiodiagnostica sono stati avviati a conclusione i lavori e si è provveduto all'acquisto delle apparecchiature complementari;*

b) *sono due gli apparecchi mammografici funzionanti;*

c) *il servizio di ecografia smaltisce 75 esami circa settimanali;*

d) *il montalettighe è stato eliminato con i lavori di ristrutturazione: le necessità di trasporto dei pazienti, a cadenza eccezionale, sono assicurate con mezzi alternativi ritenuti opportuni;*

e) *nella divisione di radioterapia, l'unica apparecchiatura fuori uso risulta quella al betatrone; due apparecchiature al cobalto 60 sono state recentemente attivate; è stato finanziato l'acquisto di un acceleratore lineare.*

Quanto all'esposto-denuncia CISNAL, è stata resa documentazione alla procura della Repubblica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere la natura, i motivi e le responsabilità precise della faida apertasi tra il sindaco di Napoli e il presidente dell'IRI di cui alle dichiarazioni rese dal primo a *Il giornale di Napoli* in un articolo a firma di Roberto Napolitano, pubblicato il 21 dicembre scorso.*

Si apprende da tale articolo che:

a) *la responsabilità del mancato insediamento di Disneyland a Napoli risale alla SPI (la finanziaria di promozione in-*

dustriale delle partecipazioni statali): «avevamo chiesto più volte alla SPI di definire nello studio di fattibilità per la realizzazione in Campania del parco dei divertimenti della Disneyland, ma sono state parole al vento», ha infatti affermato il sindaco di Napoli;

b) «Prodi con questa città ha chiuso... Il sindaco di Napoli non è degno nemmeno di una risposta» ha continuato il sindaco... «con una procedura del tutto singolare — aveva infatti così egli scritto al Presidente dell'IRI — apprendo che la SPI ha proceduto nella più totale assenza di contatti a promuovere uno studio di prima fattibilità del BIC (centro assistenza e di servizio per la promozione di iniziative industriali ad alta innovazione, *n.d.r.*) nell'area napoletana dandone ufficialmente notizia nel corso di un convegno al Banco di Napoli». Ed ancora: «sempre nel corso dello stesso convegno ho appreso di soluzioni ubicazionali cui perverrebbe la ricerca della SPI, che interessano aree sulle quali esistono già progetti del Commissario di Governo». «In pratica D'Amato — riferisce il quotidiano — lamenta di aver manifestato la propria ampia disponibilità (a Palazzo San Giacomo giace un lungo carteggio tra comune e SPI) verso le nuove iniziative della finanziaria IRI e di essere bruscamente tagliato fuori quando si trattava di prendere le prime decisioni operative. È l'inizio di una polemica destinata a salire di tono nelle prossime settimane. Il progetto BIC (in Gran Bretagna ha creato ventimila nuovi posti di lavoro in meno di cinque anni) è finanziato dalla CEE a fondo perduto per il 50 per cento e, almeno a Napoli, è ancora fermo alla fase dello studio. Ma è stata sufficiente per aprire un contenzioso senza precedenti. Prodi non ha mai risposto (neppure a voce) alle proteste di D'Amato; lo scontro è ormai aperto e, a quanto risulta non riflette soltanto una questione di metodo. Il centro studi "Meridiana" (al quale la SPI ha commissionato la ricerca) propende per un "BIC" di servizi come locomotiva di una rete di imprese private

medio-piccole da mettere nell'area di San Giovanni a Teduccio zona orientale della città; il comune, dal canto suo, ha commissionato uno studio di fattibilità all'IASM, il centro studi presieduto da Andrea Saba, che presceglie l'area (700 mila metro quadrati) della Mostra d'Oltremare e che punta ad un BIC del tutto nuovo, come sede internazionale di ricerca e di esposizione, dei prodotti tecnologici da un lato, e di prodotti dell'industria campana dall'altro. Le linee del progetto IASM sono state al centro di un incontro dell'altro giorno a Palazzo San Giacomo tra il sindaco D'Amato, il vice Francesco Gesue, l'assessore al turismo Rusciano, i vertici della Mostra (Salvati e Rodinò) e rappresentanti della Camera di commercio (Servillo e Perrotta) e dello IASM (Acremann)».

Per sapere se siano concepibili ed accettabili, ove quanto riportato fosse esatto, un simile accavallamento di progetti e di iniziative, un assoluto sordinamento tra diversi organi, enti, istituti, del sistema pubblico, un vergognoso guazzabuglio di interessi, di superficialità, di prevaricazioni, tutto a danno della città per responsabilità che appaiono connesse in un antico disegno che continua a penalizzare la città di Napoli, travolgendo oltretutto il territorio con localizzazioni contraddittorie e gestendolo come fosse cosa propria (si ritorni su quella frase «Prodi ha chiuso con Napoli»), sulla questione della localizzazione di Disneyland, su quelle della iniziativa della BIC per conto SPI e su quella per conto IASM;

quale sia la verità dei fatti e quali le responsabilità di tutti gli Enti a partecipazione statale; dello IASM; del comune di Napoli e dell'ente mostra in questa non edificante faida. (4-13001)

RISPOSTA. — *L'IRI ha comunicato che, per quanto concerne il progetto Disneyland va precisato che sul finire del 1984 la SPI — anche su sollecitazione degli organismi pubblici locali — si è interessata di esaminare la possibilità e le condizioni per l'inse-*

diamento di un parco Disneyland nell'area napoletana.

Avendo tuttavia la SPI il compito di promuovere nuove iniziative imprenditoriali di piccola e media dimensione in particolare nelle aree di crisi del gruppo non poteva proporsi come interlocutore della WDP (Walt Disney Production), in considerazione della notevole entità dell'investimento previsto in oltre duemila miliardi di lire. Pertanto l'intervento della SPI si è limitato alla verifica della fattibilità del progetto Disneyland di Napoli effettuato sulla base di uno studio.

Da tale studio, emergeva che, contrariamente all'unanime convinzione circa la validità economica dell'iniziativa, l'analogo parco di Tokyo non era in grado di pagare gli interessi sui debiti contratti dalla Tokyo Disneyland.

Inoltre lo studio evidenziava dubbi circa la vita futura dei parchi Disneyland, sostenendo che i tradizionali personaggi Disneyland sarebbero prossimi ad essere sostituiti presso i giovani della nuova generazione dagli idoli dell'era robotica e spaziale.

Dall'indagine risultava, inoltre, che la WDP non aveva partecipato in alcun modo agli investimenti per il parco di Tokyo né era intenzionata a rischiare per altri impianti europei, limitandosi alla fornitura di larga parte dei macchinari e dei materiali necessari e del Know-how dietro pagamento di consistenti royalties.

Dalle informazioni assunte e dalle dichiarazioni rilasciate dalla stampa dai responsabili della WDP, si chiarì infine, in via definitiva, che la scelta ubicazionale di un nuovo parco in Europa doveva rispondere a criteri economici tendenti a massimizzare ricavi sui quali calcolare le relative royalties senza tenere in alcuna considerazione le istanze sociali e politiche locali.

La WDP stabiliva che il sito ottimale doveva rispondere ai seguenti requisiti:

essere il più possibile baricentrico rispetto al mercato europeo;

collocarsi in una regione già fortemente popolata ad alto reddito pro capite, dotata di buone infrastrutture alberghiere e

varie ed in prossimità di un grande aeroporto intercontinentale;

essere già meta di una forte corrente turistica non stagionale.

In conclusione i requisiti di cui sopra rendevano comunque difficilmente sostenibile una candidatura italiana ed in particolare di Napoli per cui la scelta definitiva recentemente adottata di insediare la nuova Disneyland nell'area parigina sembra oggettivamente la più rispondente alle caratteristiche richieste dalla WDP.

Sul progetto BIC va osservato che nei contatti avuti a partire dal gennaio 1985, nel quadro della costituzione dell'agenzia di Napoli la SPI ha illustrato alle autorità locali, ed ai rappresentanti degli industriali, le proprie modalità e possibilità di intervento tra cui la proposta di costituire un BIC, fortemente sostenuta dalla CEE, nel quadro dell'azione integrata di Napoli.

Nel frattempo il comune di Napoli ha portato avanti contatti con la Comunità Europea definendo i programmi dell'azione integrata che prevedono, tra l'altro, la creazione di aree attrezzate a sostegno dell'artigianato e della piccola industria senza tuttavia recepire l'idea di costituire un BIC.

Per l'avvio di discussioni sull'argomento sono stati dalla SPI formalmente interessati sia la regione sia il comune, ma mentre questo ultimo ha manifestato la propria disponibilità la regione non ha dato riscontro alla lettera della SPI.

In proposito occorre ricordare che, secondo precise direttive della CEE, la realizzazione di un BIC può avvenire solo dopo avere raccolto l'adesione del progetto di tutti gli organismi locali, degli imprenditori interessati e degli organismi finanziari.

Pur non potendosi sviluppare la SPI ha ritenuto opportuno svolgere un'azione informativa e di promozione per sensibilizzare l'opinione pubblica napoletana sulle proprie possibilità operative attraverso uno studio: strumenti per la promozione di attività imprenditoriale, in corso di elaborazione da parte del centro studi Meridiana, il cui costo viene ripartito tra il Banco di Napoli, l'Unione degli industriali e la SPI.

Per quanto concerne le soluzioni ubicazionali del BIC nessuna iniziativa è stata ovviamente assunta dalla SPI e la indicazione delle possibili aree effettuata dai responsabili della Meridiana, nel corso della presentazione del 2 dicembre 1985 presso la sede del Banco di Napoli del citato studio, ha avuto esclusivamente un significato esemplificativo.

Per quanto riguarda lo IASM (Istituto per l'assistenza allo sviluppo nel Mezzogiorno) il ministro per gli interventi nel Mezzogiorno ha riferito che nel marzo 1985 il sindaco di Napoli sollecitò il cennato istituto ad elaborare una idea-progetto — finalizzata a contribuire alla valorizzazione economica della città di Napoli nel quadro delle iniziative intraprese per il rilancio dell'operazione integrata Napoli — da sviluppare all'interno del progetto di recupero e valorizzazione della mostra d'oltremare.

In base a quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 agosto 1978: disposizioni per la ristrutturazione degli enti collegati alla Cassa per il mezzogiorno, articolo 2), lo IASM ha aderito alla richiesta del comune di Napoli provvedendo ad elaborare un progetto preliminare di studio di fattibilità (oggetto successivamente di un confronto, promosso dallo stesso sindaco di Napoli, con tutti i soggetti interessati) ed a stanziare le risorse finanziarie necessarie allo studio di fattibilità stesso.

Allo stato il progetto non è ancora concretamente avviato, stante la necessità di alcuni aggiustamenti al disegno progettuale nonché di un opportuno coordinamento con le varie amministrazioni interessate al progetto complessivo che riguarda l'ente mostra.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che con decreto ministeriale del 6 febbraio 1986 l'indennità di carica spettante al presidente dell'IMI è stata determinata nella cospicua cifra di 180 milioni di lire, oltre ad una medaglia di presenza per la*

partecipazione agli organi collegiali di lire 200.000 per ogni seduta —:

quale fosse prima di tale decreto l'importo della indennità di carica e della medaglia di presenza;

quante riunioni degli organi collegiali cui abbia diritto di partecipare il presidente dell'IMI siano state tenute nell'anno 1985. (4-14180)

RISPOSTA. — *Il presidente dell'IMI ha percepito, fino al 31 dicembre 1985, una indennità di carica di lire 135 milioni ed una medaglia di presenza di lire centomila per la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali.*

L'adeguamento del compenso ha tenuto conto sia del degrado monetario verificatosi nel periodo compreso fra il 1° luglio 1983 (data della precedente determinazione) ed il 31 dicembre 1985, sia del notevole aggravio degli impegni connessi alla carica rivestita.

Per quanto concerne poi la medaglia di presenza, si precisa che la misura è pari a quella normalmente percepita dai presidenti di numerosi enti creditizi di prima importanza, nonché a quella stabilita dall'assemblea dei partecipanti per gli altri amministratori dell'istituto.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PATUELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

sovente musei, biblioteche e centri di interesse storico-archeologico restano chiusi al pubblico, specie nei giorni festivi e nei periodi estivi durante i quali maggiore sarebbe l'affluenza di pubblico;

tale prassi rappresenta un ostacolo alla conoscenza del nostro patrimonio artistico-culturale e danneggia fortemente l'attività turistica che tanta importanza riveste per la nostra economia —

quali azioni si intendano intraprendere al fine di garantire un'apertura continuata di detti musei, biblioteche e cen-

tri di interesse archeologico, soprattutto nei giorni e nei periodi di potenziale maggiore affluenza di visitatori, ed in particolare nelle ore pomeridiane.

(4-04985)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale del 28 marzo 1977, n. 24, diramata in attuazione della legge 5 marzo 1977, n. 54, concernente: « Disposizioni in materia di giorni festivi » prevedeva la chiusura totale solo per i giorni di Capodanno, 25 aprile, 1° maggio, prima domenica di giugno (celebrazione della festa nazionale della Repubblica), 15 agosto, Natale e un orario ridotto per le domeniche, esclusa la prima di giugno, lunedì di Pasqua, 1° novembre, Immacolata Concezione, 26 dicembre, Santo Patrono della città.*

Recentemente la legge 27 giugno 1985, n. 332, recante la istituzione del comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa d'ingresso ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, ha previsto che i predetti complessi restino aperti tutti i giorni dell'anno, per favorire la massima fruizione possibile.

In esecuzione della precitata normativa, con circolare datata 29 ottobre 1985, n. 10, sono state impartite a tutti gli uffici di questa Amministrazione istruzioni sindacali che, tenuto conto delle necessarie intese con le organizzazioni sindacali e della disponibilità di personale, che consentiranno di procedere all'apertura continuativa dei monumenti, dei musei, delle gallerie, degli scavi archeologici, delle biblioteche e degli archivi dello Stato, per migliorarne la fruizione pubblica.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni 3-4 gennaio 1986 si sono svolte le prove scritte per il concorso a 388 posti di segretario amministrativo dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno indetto con decreto ministeriale del 1° giugno 1984;

mentre ai candidati delle province diverse da Roma è stato consentito di sostenere le prove scritte del concorso nelle province di residenza, ai circa 25.000 concorrenti di Roma e provincia, è stato imposto di sostenere dette prove nelle province di Torino, Milano, Verona, Genova, Bologna in evidente contrasto con quanto stabilito nell'articolo 6, terzo e quarto comma, del bando di concorso che stabilisce « l'assegnazione delle sedi, anche decentrate, in relazione alla Prefettura alla quale gli stessi avranno presentato domanda »;

la situazione in questo modo creata, mentre ha causato l'autoesclusione forzata di migliaia di candidati, ha costretto gli altri ad affrontare disagi e danni economici non indifferenti, con possibili ripercussioni negative sull'esito delle prove stesse, evidenziando così una profonda disparità di trattamento tra i candidati;

appare del tutto infondata e pretestuosa la motivazione per il trasferimento dei candidati secondo la quale a Roma, nei giorni 3-4 gennaio non esistevano strutture idonee per lo svolgimento delle prove, tenendo conto che nelle province alternative suindicate, sono state utilizzate soprattutto sedi scolastiche e atenei disponibili, si evince facilmente la conclusione che tali sedi erano disponibili anche a Roma essendo i giorni 3-4 gennaio compresi nella chiusura delle scuole per le feste natalizie;

violazioni al regolamento di svolgimento delle prove si sono verificate in più occasioni e, in particolare, sovvertendo improvvisamente l'ordine delle prove medesime — che si svolgevano in giorni diversi —, il che ha impedito ai candidati presentatisi alla prova, di potersi avvalere, per le prove di diritto, delle consultazioni dei codici di legislazione come previsto nelle modalità di esame (*Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 7 dicembre 1983) —:

se il Ministro non intenda annullare le prove che si sono svolte in quanto il

loro svolgimento ha violato precise disposizioni contenute nel decreto di bando di concorso e il diritto all'uguaglianza di condizioni di partecipazione di tutti i candidati. (4-13326)

RISPOSTA. — *Le procedure seguite in merito ai criteri di distribuzione nelle varie sedi dei candidati al concorso a 378 posti di segretario amministrativo dell'amministrazione civile dell'interno, appaiono conformi allo spirito dell'articolo 6 del bando di concorso, il quale prevedeva, in via di ipotesi, la necessità di un eventuale decentramento delle operazioni concorsuali.*

Si osserva, infatti, che i candidati residenti in province diverse da Roma hanno potuto sostenere le prove d'esame nella stessa sede ove avevano prodotto domanda di partecipazione, dal momento che, per il numero limitato di detti concorrenti, le strutture ivi esistenti hanno consentito una loro idonea sistemazione.

Al contrario, si è reso indispensabile destinare i candidati romani in sedi decentrate (Verona, Torino, Milano, Genova, Bologna) per la conseguente impossibilità di reperire nella capitale o in località limitrofe locali adeguati.

La scelta di tali località, per altro già sperimentate in precedenti concorsi, è stata determinata anche dalla constatazione che dette sedi, rispetto alla stessa città di Roma, anche utilizzando prevalentemente edifici scolastici, consentivano di realizzare la massima concentrazione dei concorrenti assegnati e, conseguentemente, di limitare l'impiego del personale da adibire ai servizi di vigilanza sulle operazioni concorsuali.

Circa l'asserita disparità di trattamento che si sarebbe determinata a danno dei candidati romani destinati in sedi decentrate, si osserva che, fino a pochi anni addietro, tutti i concorsi nei ministeri venivano sempre espletati nella capitale, senza che i concorrenti provenienti dalle altre regioni avessero a lamentare alcunché per il disagio affrontato.

In ordine all'ulteriore censura, secondo cui, rispetto a quanto stabilito dall'articolo 5 del bando di concorso, sarebbe stata invertita la sequenza cronologica delle prove,

si precisa che la norma richiamata, alla luce di una corretta interpretazione, si limita a determinare il numero, la natura e le materie che formano oggetto delle prove d'esame, di tal che è da escludere che la sua ratio risponda specificamente allo scopo di predeterminare l'ordine di espletamento delle prove scritte.

Infine, per quel che riguarda la mancata utilizzazione da parte dei candidati di codici, testi e pubblicazioni, si rileva che questa Amministrazione si è limitata a dare applicazione all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, concernente il materiale che i candidati legittimamente possono introdurre nelle sedi d'esame, lasciando, come di consueto, alla discrezionalità del singolo candidato di valutare se e in quale momento avvalersi dei testi e delle pubblicazioni consentiti.

Per tutte le considerazioni sopra esposte questa Amministrazione ritiene che la procedura seguita non presenti vizi di legittimità e che, quindi, non vi sia alcun provvedimento da adottare.

Si soggiunge che i ben 47 mila concorrenti che hanno condotto a termine le prove sono portatori di una legittima aspettativa acché siano portate a termine le procedure concorsuali e, per altro, tale elevato numero di candidati assicura il soddisfacimento dell'interesse ad un'ampia selezione di merito, connaturato al sistema stesso dei pubblici concorsi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze. — Per sapere:*

se risponde al vero che nel 1984, su specifica richiesta dei monopoli di Stato, il Ministero autorizzò l'utilizzo del metanolo in sostituzione dell'etanolo per la concia dei tabacchi, il che portò alla detassazione e liberalizzazione del metanolo stesso;

se non ritengono, alla luce degli ultimi gravi eventi, che sia opportuno ed

urgente rivedere il provvedimento, per evitare conseguenze dannose per la salute del cittadino e l'economia della nazione anche a causa del tabacco. (4-14740)

RISPOSTA. — *L'amministrazione dei Monopoli di Stato assicura di non aver mai utilizzato alcole di qualsiasi tipo per il trattamento di concia del tabacco.*

Si soggiunge che nel diverso trattamento di profumazione dei tabacchi, le aziende del settore, sia quella nazionale sia le estere, impiegano normalmente, come del resto praticato in altri comparti industriali compresi alcuni del settore alimentare, alcole etilico per diluire le sostanze profumanti. In particolare, l'azienda di Stato utilizza alcole etilico nella misura media di litri 0,6 per cento chilogrammi di prodotto finito.

Il predetto alcole viene preventivamente denaturato e fin dal 1981 tra i denaturanti figura anche l'alcole metilico, che può essere impiegato nella misura massima del 3 per cento in volume dell'alcole etilico utilizzato come diluente.

Prove di laboratorio hanno evidenziato l'ininfluenza sulla composizione del fumo di sigaretta dell'uso, come diluente nella profumazione, dell'alcole etilico che volatilizza nelle successive fasi di lavorazione e comunque prima della immissione in consumo dei prodotti finiti e, a maggior ragione, dell'alcole metilico eventualmente impiegato come denaturante dato che, come è noto, esso è ancora più volatile dell'alcole etilico.

L'amministrazione dei Monopoli, quindi, non ha sostituito, o chiesto di sostituire, l'impiego di alcole etilico con alcole metilico, né è stata mai interessata — né poteva esserlo — al problema della detassazione o liberalizzazione dell'alcole metilico.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che nell'ottobre 1984 sono stati siglati, ai sensi dell'articolo 14 della legge 20 aprile 1983, n. 93, gli accordi, fra i rappresentanti del Ministero delle finanze, a tale

scopo delegati dal ministro, e le organizzazioni sindacali, concernenti l'individuazione dei destinatari delle maggiorazioni di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1983, n. 344, maggiorazioni che competono al personale sin dal 1° gennaio 1984 —:

i motivi per i quali, dopo un anno dalla sigla degli accordi di cui sopra, le maggiorazioni non siano state ancora pagate al personale avente diritto. (4-12084)

RISPOSTA. — *Nel mese di luglio del 1984 si è tenuta presso questa Amministrazione una riunione fra le delegazioni di parte amministrativa e di parte sindacale per concordare le modalità di individuazione dei destinatari del compenso incentivante di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 aprile 1984, emanato in attuazione dell'articolo 10, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 giugno 1983, n. 344.*

Con protocollo d'intesa siglato il 26 luglio 1984, le anzidette delegazioni, tenuto conto dell'elevato numero di uffici finanziari (circa duemila) esistenti sul territorio nazionale, hanno convenuto di adottare distinte procedure di contrattazione a seconda che i ruoli di appartenenza dei dipendenti interessati fossero centrali o periferici.

Ora, mentre la contrattazione riguardante il personale centrale si è conclusa positivamente nell'aprile 1985, tant'è che i dipendenti che ne hanno diritto percepiscono già le maggiorazioni previste, la contrattazione relativa al personale periferico è invece ancora in fase di svolgimento.

Occorre in proposito ricordare che nell'agosto 1984, subito dopo la firma del protocollo sopra menzionato, furono impartite agli intendenti di finanza, con apposita circolare, dettagliate disposizioni circa la conduzione delle trattative da avviare nell'ambito delle rispettive province.

Gli accordi che ne sono scaturiti hanno però presentato, oltre a palesi irregolarità determinate, soprattutto, da erronee interpretazioni delle norme contenute nel ripetuto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anche notevoli discordanze nella

quantificazione dei destinatari delle maggiorazioni; discordanze per altro difficilmente condivisibili attesa l'identità esistente fra gli uffici e i settori di servizio presi a riferimento.

Per pervenire al superamento delle suindicate posizioni di contrasto l'Amministrazione d'intesa con gli organi centrali delle organizzazioni sindacali, ha ritenuto di dover riaprire le contrattazioni provinciali. È stata, pertanto, diramata una nuova circolare, diretta agli intendenti di finanza, con la quale, richiamati e chiariti ulteriormente i contenuti e la portata delle norme del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernenti le maggiorazioni, si disponeva la riapertura delle trattative allo scopo di pervenire ad accordi conformi alle disposizioni normative.

Nonostante le precise direttive impartite, anche questa seconda contrattazione ha dato luogo a discordanze per cui si è giunti a predisporre analitici riepiloghi e gli accordi provinciali, nel proposito di consentire, attraverso il loro raffronto, una più accurata ponderazione nelle decisioni.

L'elaborazione dei dati in questione ha richiesto un notevole impegno, poiché gli uffici finanziari periferici interessati agli accordi sono, come si è detto, circa duemila ed appartengono a ben quindici settori diversi. Inoltre le ipotesi di maggiorazioni riscontrabili in seno all'Amministrazione finanziaria sono sette per cui dovendo queste ipotesi essere valutate singolarmente per ognuno dei circa duemila uffici periferici, è stato di conseguenza necessario analizzare, comparare e verificare una massa consistente di dati per accertare l'entità dei dipendenti destinatari delle maggiorazioni, le rispettive qualifiche, il numero delle prestazioni eseguibili, eccetera.

Sono stati in definitiva i risultati di tale lavoro che hanno consentito a fine aprile 1986 di raggiungere una intesa con le organizzazioni sindacali. Si è così convenuto che gli accordi stipulati in sede decentrata non immuni da vizi procedurali o sostanziali saranno rinviati agli uffici periferici per una terza fase di contrattazione, mentre per gli accordi non viziati si farà luogo a

quanto necessario per corrispondere agli interessati le maggiorazioni di cui si tratta.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLLICE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

l'interrogante considera insoddisfatta la risposta che il ministro ha dato all'interrogazione n. 4-08550 del 13 dicembre 1985 circa l'istituzionalizzazione di una indennità di presenza a favore degli impiegati della Cassa di Risparmio di Calabria;

da tale risposta emerge una grossolana inesattezza per il fatto che la indennità di presenza non si riferisce agli amministratori della Cassa di Risparmio, che è regolata da norme statutarie, ma agli impiegati che hanno il dovere civile e morale di essere presenti in ufficio;

sarebbe necessario far luce sull'indirizzo dell'allegria gestione della CARICAL anche perché nessuno si è premurato di aggiornare il regolamento del Fondo integrativo pensioni dei dipendenti che risale al 1971 e che a seguito della ristrutturazione del salario avvenuta nel 1981 tanto danno sta arrecando agli ex dipendenti;

recentemente il giudice del lavoro con sentenza depositata il 30 ottobre 1985 ha annullato le graduatorie espletate il 10 dicembre 1979 e che nei giorni scorsi una lite giudiziaria in sede di cassazione ha condannato la CARICAL a risarcire centinaia di milioni per danni arrecati all'ex dipendente avvocato Panza;

registrata la promozione di funzionari al grado di dirigente e di capo servizio per « chiamata » senza che sia stata specificata la professionalità bancaria ed economica e con l'aggravante che nella banca in questione si sono sedimentati livelli di malcostume che portano a registrare uffici composti solo da dirigenti e capi servizi —:

se non ritiene di dovere intervenire per verificare lo stato e la gestione della

CARICAL e di rendere pubblico il risultato delle ispezioni senza continuare ad opporre il tanto conclamato segreto di ufficio. (4-14011)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, segue attentamente l'attività condotta dai responsabili della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania e ne stimola l'azione volta a conseguire un graduale miglioramento della situazione.*

La menzionata cassa ha avviato, infatti, un'opera di ristrutturazione dell'assetto organizzativo — con particolare riferimento al sistema dei controlli interni — che, nell'intendimento dei competenti organi aziendali, dovrebbe costituire valido presupposto per una sempre maggiore funzionalità dell'attività aziendale.

L'organo di vigilanza continua naturalmente a seguire con attenzione l'andamento della gestione ed il funzionamento degli organi affinché l'azione intrapresa sia portata a termine con il massimo impegno ed in tempi brevi.

Si soggiunge, poi, che i provvedimenti di promozione concernenti la nomina di direttori a singole ripartizioni della Cassa di risparmio, rientrano nell'ambito dell'autonoma determinazione degli organi competenti dell'azienda, non prevedendo la vigente normativa alcun potere di intervento da parte della Banca d'Italia.

Quanto infine alla richiesta di rendere pubblico il risultato delle ispezioni, si precisa che l'articolo 10 della legge bancaria configura, com'è noto, una fattispecie di segreto oggettivo senza attribuire al ministro del tesoro alcun margine di apprezzamento sulla diffusione delle notizie acquisite in sede ispettiva, salvi, ovviamente, i poteri riconosciuti in materia alle autorità giudiziarie competenti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che*

la zona archeologica denominata Roccelletta che sorge in prossimità della

città capoluogo di regione della Calabria è stata riconosciuta parco archeologico fin dal 1978;

è urgente ed assai importante provvedere al recupero e al rilancio attraverso opportuni ed adeguati lavori che possono portare alla luce preziosissimi reperti dell'antichità —:

quali iniziative intende assumere a breve e lungo termine per valorizzare il sopracitato comprensorio che è assai importante anche dal punto di vista turistico. (4-10680)

PUJIA, BOSCO BRUNO E NAPOLI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere — premesso che*

il parco archeologico della « Roccelletta » in comune di Borgia è uno dei più grandi (Ha 35) e dei più importanti (Magna Grecia) d'Italia; che gli scavi — i quali procedono assai lentamente — portano ogni anno alla luce reperti archeologici di grande valore storico-culturale;

detto parco è attiguo ai luoghi resi famosi per nascita e per attività scolastica da Cassiodoro;

detto parco si affaccia sul mare Jonio nel punto più stretto dello stivale tra il golfo di S. Eufemia e quello di Squillace;

lo stesso parco risulta trascurato —

se il ministro non ritenga di sostenere con specifici congrui stanziamenti un progetto di ricerca e valorizzazione anche per aiutare, attraverso l'attività dei beni culturali, una delle regioni — la Calabria — più bisognosa del paese.

(4-11090)

RISPOSTA. — *Il parco archeologico della Roccelletta, espropriato nel 1982 dal Ministero per i beni culturali e ambientali, riveste notevole importanza per la sovrintendenza archeologica della Calabria, che ne ha voluto fare un centro qualificato di ricerche, un cantiere di scavo e di restauro,*

nonché di sperimentazione di nuove tecnologie, gestito dalla sovrintendenza con la collaborazione di istituti particolarmente qualificati (musei civici archeologici di Milano) e con allievi di università italiane. È aperto ai giovani studenti di archeologia, specialmente calabresi, che compiono qui un utile tirocinio.

I finanziamenti finora erogati dal Ministero per i beni culturali e ambientali (circa 190 milioni negli anni 1982-1985) hanno permesso di svolgere annuali campagne di scavo, con risultati di grande interesse storico-scientifico ed anche monumentale, che documentano la storia della antica colonia romana di Scolacium.

Contributi sono venuti anche dall'assessorato beni culturali della regione Calabria (cento milioni per il 1984) finalizzati a lavori di consolidamento e restauro che hanno interessato soprattutto il teatro romano affidati, per altro, a qualificati esperti di restauro di monumenti archeologici.

Altri finanziamenti regionali sono finalizzati all'acquisto di un vecchio frantoio, primo nucleo di un museo di archeologia industriale e del lavoro. Altro progetto in corso di completamento riguarda il rilievo filologico del famoso monumento noto come basilica della Roccelletta, affidato all'istituto di architettura dell'università di Reggio Calabria.

Si segnalano inoltre i prossimi interventi nel parco che saranno effettuati con i progetti speciali itinerari (stralcio 1982) per un importo di lire 560 milioni finalizzati alla ristrutturazione funzionale di un immobile facente parte del complesso delle case padronali espropriate e destinato ad ospitare laboratori di ricerca e sperimentazione, depositi archeologici, nonché il citato museo del lavoro contadino.

Va tenuto presente, altresì, un secondo, recente contributo dell'assessorato beni culturali della regione Calabria volto a completare il restauro ed il consolidamento del teatro romano di Scolacium. Per l'anno 1986 sono previsti ulteriori interventi di scavo e la sistemazione di un altro immobile, per la creazione del museo archeologico dell'antica Scolacium.

Per la necessaria salvaguardia delle strutture antiche dei reperti (attualmente conservati solo parzialmente sul luogo per motivi di sicurezza) si impongono cospicui lavori, che vanno dal consolidamento della basilica normanna della Roccelletta alla predisposizione di impianti antifurto e antincendio tecnologicamente avanzati, alla ristrutturazione completa degli immobili che costituiscono il complesso destinato ad ospitare, oltre il museo, i vari servizi del parco archeologico nei prossimi anni.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per conoscere se non intenda prendere iniziative a favore di un vasto progetto di risanamento e recupero artistico-ambientale dell'intero centro storico di Itri (Latina), autentico gioiello architettonico in gran parte risalente al trecento. Qualcosa è stato fatto, negli anni scorsi, ma si vuole ben altro, che sia all'altezza di quel grande patrimonio di civiltà e di cultura esistente ad Itri e che si va gravemente deteriorando. A cominciare dal « monumento » tipico di Itri, il castello medioevale, una grandiosa fortezza che in qualsiasi altro paese del mondo sarebbe stata curata e « gestita » con ogni intelligenza e che invece sta andando — ed è una vergogna! — in rovina.

(4-11684)

RISPOSTA. — Un organico intervento urbanistico tendente a recuperare il centro storico di Itri (Latina) non può non comprendere il restauro del vasto ed importante compendio del castello di Itri, di proprietà del comune.

Questa Amministrazione infatti ha provveduto ad inserire il restauro del precitato immobile nel progetto speciale degli itinerari turistici culturali nel Mezzogiorno, di cui è in fase di attuazione lo stralcio 1982.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: GULLOTTI.

RIDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la situazione aziendale dello stabilimento Alucasa di Napoli, ex AlSCO-Malugani, del gruppo EFIM-MCS, manifesta gravissimi sintomi di deterioramento. E ciò a causa del persistere di un atteggiamento inammissibile della direzione aziendale, la quale, da un lato non dà corso agli investimenti tecnologici, alla innovazione di processo sancita da tempo in accordi siglati con le organizzazioni sindacali, dall'altro ricorre all'affidamento al sub-appalto delle commesse di lavoro acquisite dai clienti;

tale condotta fa sì che, nonostante l'alto numero di ordini acquisiti, l'azienda mantenga a cassa integrazione guadagni oltre il 50 per cento dei suoi dipendenti e presenti allo stato un conto economico fortemente passivo —

se ritenga di dover:

intervenire sull'EFIM-MCS affinché accerti la congruità delle scelte industriali dell'azienda napoletana sia in ordine alla correttezza con cui vengono utilizzati istituti come quello della cassa integrazione speciale, sia in ordine allo spreco di risorse che consegue alla incentivazione dei licenziamenti individuali e alla istituzione di cooperative per i sub-appalti, ecc.;

indurre l'EFIM-MCS, particolarmente in una situazione che presenta le gravità note, a perseguire linee di politica industriale più coerenti con le finalità di corretta gestione delle aziende pubbliche e di consolidamento dei loro livelli occupazionali. (4-13356)

RISPOSTA. — *La società Alucasa del gruppo EFIM-MCS ha predisposto il piano dei primi investimenti per la ristrutturazione dello stabilimento di Casavatore, la cui attuazione è prevista nel corso degli ultimi sei mesi del 1986. Tali investimenti prevedono un ammodernamento e razionalizzazione dell'attuale lay-out relativamente*

alla linea per la produzione dei monoblocchi, nonché l'adeguamento alle norme antinfortunistiche delle macchine utensili.

Attualmente il personale in cassa integrazione guadagni straordinaria è complessivamente di sei addetti, di cui tre operai e tre impiegati pari all'8,3 per cento dell'intera forza.

Gli affidamenti in subappalto sono esclusivamente limitati ai lavori di posa in opera di quanto prodotto ed alla trasformazione a basso margine di contribuzione. Tale prassi è seguita da tutte le aziende del settore per evidenti motivi di economicità e di rapidità di esecuzione dei predetti lavori.

Il passivo dell'anno 1985 è dovuto principalmente al modestissimo carico di lavoro ottenuto nei primi cinque mesi dell'anno 1985. La situazione si è comunque fortemente modificata nell'anno 1986, avendo acquisito la società un portafoglio ordini superiori ai sei miliardi di lire. Si precisa altresì che oltre un terzo della perdita è imputabile a partite straordinarie e ad una forte incidenza degli oneri finanziari.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla serie di fatti gravi accaduti nelle ultime settimane, e precisamente:

il suicidio del marinaio Evo Montanaro del 30 ottobre 1984 presso la caserma Randaccio di Roma;

il tentativo di suicidio del marinaio Gioacchino Izzo verificatosi nello stesso giorno e nella stessa caserma;

l'uccisione del sottotenente di leva Federico Milan il 9 novembre 1984 con una sventagliata di fucile mitragliatore a Entracque;

il suicidio del giovane Claudio Galino presso la caserma di Boves il 10 novembre 1984;

la tragedia di Bergamo in cui il soldato Domenico Albanese ha ucciso un

ufficiale dopo aver pronunciato la frase « lì dentro mi hanno fatto diventare scemo » —

quale è stata la dinamica degli incidenti, quali indagini sono state esperite, quali sono le risultanze e i provvedimenti adottati. (4-06822)

RISPOSTA. — *Sul luttuoso incidente del quale rimase vittima il marinaio Evo Montanaro, in servizio presso la caserma Randaccio di Roma, sta ancora indagando l'autorità giudiziaria ordinaria. Il marinaio Gioacchino Rizzo venne ferito da un commilitone, non soddisfatto del rancio. Il feritore venne tempestivamente denunziato alla competente autorità giudiziaria.*

La morte del sottotenente Federico Milan venne accidentalmente cagionata da un graduato — comandante della pattuglia da combattimento e della scorta del reparto che effettuava l'esercitazione — il quale erroneamente aveva inserito nella propria arma un colpo calibro 7,62 NATO, anziché quello a salve prescritto. La posizione del militare risulta tuttora al vaglio della magistratura. L'ufficiale responsabile dell'organizzazione dell'esercitazione venne, tuttavia, perseguito disciplinarmente.

Non è stato, invece, possibile pervenire ad univoche conclusioni in ordine alla dinamica dell'incidente che costò la vita all'alpino Claudio Gallino: le buone condizioni di salute e il suo stato d'animo (era al momento particolarmente soddisfatto per avere ricevuto la notizia di essere stato ammesso all'arruolamento nella guardia di finanza) e il risultato dell'esame autoptico (che non ha evidenziato elementi che possano indirizzare verso l'ipotesi dell'omicidio) inducono a ritenere che un improvviso malore abbia colpito il militare, affacciandosi per prendere un po' d'aria.

All'origine del tragico episodio, nel quale trovarono la morte il maggiore Salvatore Fortunato e l'autiere Domenico Albanese, sta, infine, l'improvvisa follia che colpì l'Albanese.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai noti fatti della caserma Col di Lana di Cremona e, in particolare, alle frasi inaccettabili e offensive pronunciate da un generale e da un colonnello nei riguardi della delegazione della Commissione Difesa della Camera, che si era recata in visita alla caserma — quali provvedimenti disciplinari sono stati adottati. (4-09095)

RISPOSTA. — *Gli ufficiali responsabili delle dichiarazioni apparse su Il Tempo e Il Giorno, ai quali presumibilmente ha inteso riferirsi l'interrogante, vennero, a suo tempo, opportunamente richiamati ad una più scrupolosa osservanza delle disposizioni vigenti in materia di rapporti con la stampa.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla morte del maresciallo Carmine De Crescenzo di 39 anni, originario della provincia di Salerno morto schiacciato da un carro armato a Sgonico (Trieste) —:

quale è stata la dinamica dell'incidente e in particolare quali norme di sicurezza sono state trasgredite e quali provvedimenti sono stati adottati nei riguardi dei responsabili tenendo conto anche di un caso analogo verificatosi poco tempo fa in cui ha trovato la morte un sergente barese. (4-09286)

RISPOSTA. — *L'inchiesta sommaria esperita sull'incidente in cui perse la vita il maresciallo Carmine De Crescenzo ha accertato che il tragico evento, per altro assolutamente involontario, è stato determinato dalla inefficienza (non evidenziata dalla strumentazione di bordo) del sistema frenante di un carro armato che ha schiacciato il maresciallo contro una parete dell'officina nella quale il mezzo era ricoverato.*

Sul fatto è stato redatto rapporto all'autorità giudiziaria, che sta vagliando la posizione del relatore Rocco Buttiglione, po-

stosi alla guida del mezzo corazzato senza essere in possesso della prescritta abilitazione, e del sergente Antonio D'Amelio, che aveva impartito al militare il relativo ordine.

A carico del sottufficiale sono stati inoltre adottati provvedimenti disciplinari, per mancanze riferibili alla vicenda ma non direttamente correlate con l'evento luttuoso. Anche altro personale, riconosciuto responsabile, a vario titolo, di inosservanza di norme regolamentari, è stato perseguito disciplinarmente.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere:

in relazione alla morte dell'aviere Marco Job presso la caserma di Aviano (Pordenone), quale è stata la dinamica dell'incidente e quali le presumibili cause;

in particolare, quali erano le disposizioni di sicurezza impartite per il maneggio delle armi;

in relazione al ferimento del militare di leva Luciano Casagrande che prestava servizio presso il deposito dell'aeronautica di Ponte Galeria, colpito all'addome da un colpo di MAB e del soldato Franco Capozio di Caserta in servizio in una polveriera sulla Tiberina, colpito da un proiettile che gli ha trapassato il collo, quale è stata la dinamica degli incidenti e quali sono le risultanze nell'accertamento delle responsabilità. (4-09392)

RISPOSTA. — L'aviere Marco Job, in servizio di piantone armato, il 15 febbraio 1985, presso il corpo di guardia della zona aeronautica militare di Roveredo in Piano, fu ferito mortalmente da un colpo partito dall'arma in dotazione, caduta al suolo. Per tale fatto la procura della Repubblica di Udine ha promosso azione penale, nei riguardi del comandante della base di Aviano, per omicidio colposo. Il relativo procedimento risulta ancora non definito.

Il maneggio delle armi è regolato da precise disposizioni di sicurezza; tuttavia, al fine di prevenire in modo ancor più incisivo il verificarsi di incidenti, sono state incrementate le azioni di informazione e addestramento in materia.

Sul ferimento dell'aviere Luciano Casagrande sta tuttora indagando l'autorità giudiziaria ordinaria e militare, al fine di accertare eventuali responsabilità penali a carico del personale coinvolto nell'incidente.

Il caporale maggiore Francesco Capozio venne accidentalmente ferito dal sergente maggiore Francesco Saja, nel corso di un incauto maneggio delle armi. Anche su questa vicenda sta tuttora indagando la magistratura.

A termine dell'inchiesta amministrativa esperita dalle autorità militari, sono state per altro irrogate sanzioni disciplinari a carico sia del comandante della guardia sia del caporale maggiore Capozio.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere — in relazione alla morte del giovane sottotenente di complemento Giuseppe Scotti avvenuta nel poligono di Monte Sant'Andrea di Cesano di Roma, secondo quanto si apprende dalla stampa, in relazione al maneggio di un'arma da fuoco e trattandosi di un ennesimo caso di morte accidentale nell'impiego di armi —:

quale è stata la esatta dinamica dei fatti;

quale era il grado di addestramento del giovane;

quante esercitazioni aveva effettuato, quale addestramento all'impiego gli era stato impartito, quali erano le misure di sicurezza in vigore;

quale assistenza tecnica (armieri) era disponibile sul luogo per intervenire in caso di inceppamento di un'arma;

quale assistenza medica era presente sul posto;

quanto sopra anche in relazione a quanto ha scritto il generale Cappuzzo (ex capo di stato maggiore dell'esercito) in una direttiva ai comandi pubblicata dalla *Rivista Militare* in cui si legge: « Gli incidenti di arma da fuoco richiamano la assoluta necessità del rigoroso rispetto delle norme e procedure ai fini della doverosa tutela della incolumità fisica del personale. In questo settore non si possono, anzi non si devono, ammettere carenze e disfunzioni. Dal momento che queste nonostante tutto emergono, e in forma assai preoccupante, si può mettere in dubbio la efficacia della stessa azione di comando. L'incremento anormale del numero degli incidenti di arma da fuoco per gran parte nel corso dei servizi di guardia e di altre attività funzionali non ha giustificazione alcuna. È indice condannevole di impreparazione e di rilassamento ed impone di intervenire sul piano preventivo ancor più che su quello repressivo. L'esame della dinamica dei singoli episodi oggetto di inchiesta pone in luce, senza possibilità di equivoco, che, nella maggioranza dei casi, i militari coinvolti denunciano una assai scarsa dimestichezza con l'uso delle armi in dotazione e non rispettano scrupolosamente le regole previste, forse anche perché non le conoscono ».

Si chiede di sapere, alla luce di quanto sopra, quali provvedimenti intende adottare. (4-10741)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti effettuati è emerso che il sottotenente Giuseppe Scotti ebbe a procurarsi accidentalmente la ferita che lo portò alla morte nel corso di una esercitazione.*

Dalle risultanze degli accertamenti all'uopo esperiti non sono emerse circostanze atte ad avvalorare la tesi adombrata, secondo la quale l'incidente sarebbe stato determinato da cattivo funzionamento dell'arma.

L'ufficiale era professionalmente preparato e capace, avendo esplicito intensa attività addestrativa quale comandante di plotone fucilieri e come naturale istruttore dei propri soldati.

In relazione a quanto precede, non sono state rilevate responsabilità a carico di alcuno per l'organizzazione e l'esecuzione dell'attività addestrativa nel corso della quale è avvenuto il tragico evento.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle divergenze insorte tra alcuni paesi europei circa la realizzazione del futuro aereo da combattimento europeo —:

se risponde a verità, come riportato dalla stampa, che le divergenze siano dovute al fatto che mentre da una parte si sostiene la necessità che questo futuro aereo debba essere maneggevole e leggero, capace di svolgere vari tipi di missione tra cui il supporto tattico aria-terra, altri, tra cui l'Italia, ritengono che l'aereo debba essere impiegato per compiti di « interdizione e penetrazione, aria-aria a lungo raggio » (*Il Messaggero*, 3 agosto 1985) e che debba essere « un aereo pesante destinato a garantire un ruolo di superiorità aerea » (*il Giornale nuovo*, 3 agosto 1985) o debba divenire « un velivolo molto sofisticato di elevata potenza, un caccia destinato ad assicurare all'Europa la superiorità aerea fin oltre il 2000 » (*La Stampa*, 3 agosto 1985);

chi ha stabilito che per l'Italia siano necessarie queste caratteristiche dell'aereo, in base a quale ragionamento strategico, tenendo conto di quale valutazione della minaccia, e di quali disponibilità di bilancio;

se non intenda tempestivamente informare il Parlamento in merito. (4-10996)

RISPOSTA. — *Ad eccezione della Francia — per altro ritiratasi dal programma — le altre nazioni interessate hanno convenuto sull'esigenza che il futuro velivolo da difesa europeo sia atto a svolgere missioni di intercettazione e combattimento nei confronti della prevista minaccia aerea, nonché a fornire copertura alle operazioni terrestri e*

marittime e protezione alle linee di comunicazione marittime.

Per quel che attiene all'Italia, le caratteristiche del velivolo sono state definite, nell'ambito della propria competenza istituzionale, dallo stato maggiore dell'aeronautica.

Gli oneri relativi alla fase di studio, di limitata entità, gravano sugli ordinari stanziamenti del bilancio militare; quelli relativi alla prosecuzione del programma saranno definiti annualmente dalla legge finanziaria, nel quadro della pianificazione integrata a lungo termine della Difesa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il Ministero della difesa avrebbe precettato d'autorità due obiettori di coscienza, Mario Falci richiesto dal MIR di Palermo e precettato a Catania e Gaetano Mazza richiesto dal MIR di Palermo *ex* precettato in una comunità montana situata tra Arezzo e Firenze —:

se quanto premesso corrisponde al vero e quali motivazioni sono state adottate al riguardo;

se risponde al vero che tali precettazioni siano da attribuirsi ad errori in fase di programmazione del computer;

se intenda adoperarsi per ristabilire la situazione precedente e in quale modo. (4-11714)

RISPOSTA. — *L'obiettore di coscienza Mario Falchi è stato precettato, in data 7 gennaio 1986, presso il MIR di Palermo.*

Non è stato, invece, possibile assegnare allo stesso MIR il giovane Gaetano Mazza, in quanto, alla data prevista per la precettazione, l'ente risultava impiegare tutte le dieci unità contemplate dalla convenzione stipulata con la Difesa.

Non appare, d'altra parte, al momento, neppure attuabile il trasferimento del Mazza al MIR predetto, poiché l'ente è tuttora al massimo della ricettività.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono al corrente che:

esiste una vertenza tra il tenente colonnello R.O. Alfredo Pelliccia e lo stato maggiore aeronautica ed il suo capo;

tale vertenza dura da anni senza che né lo stato maggiore dell'aeronautica militare né il suo capo abbiano mai risposto alle lettere ed ai messaggi loro inviati dal tenente colonnello Pelliccia;

anzi tale vertenza ha dato luogo ad odiose rappresaglie nei confronti del tenente colonnello Pelliccia, calunnie, diffamazioni, minacce ed altro;

il tenente colonnello Pelliccia per ben due volte si è rivolto con denunce circostanziate di fatti alla Procura della Repubblica senza che le sue denunce venissero accolte né che egli venisse di persona ascoltato;

il tenente colonnello Pelliccia ha contestato con lettere inviate per conoscenza al capo di stato maggiore dell'aeronautica militare l'operato dei medici dell'Istituto medico-legale.

Si chiede quindi di conoscere, data la gravità del caso, se il ministro della difesa non intenda convocare il tenente colonnello Pelliccia e quali comunque siano le sue valutazioni in merito. (4-11985)

RISPOSTA. — *Il tenente colonnello Alfredo Pelliccia è in congedo assoluto per infermità dipendente da causa di servizio dal 17 giugno 1972, iscritto con il grado di maggiore nel ruolo d'onore degli ufficiali a decorrere dal 4 marzo 1975. Nei suoi riguardi, inoltre, è in corso di perfezionamento il decreto del Presidente della Repubblica di promozione al grado di colonnello (seconda promozione del ruolo d'onore) con decorrenza 1982.*

Dal carteggio sanitario dell'ufficiale emerge che lo stesso, avendo avuta riconosciuta la prima categoria della tabella A ai fini del trattamento pensionistico privilegiato

ordinario, integrato con assegno di superinvalidità ed indennità di accompagnamento, ritenendosi insoddisfatto del trattamento riconosciuto, ha chiesto l'aggravamento dell'infermità, al fine di avere riconosciuto un trattamento di superinvalidità più favorevole.

L'Istituto medico-legale di Roma con processo verbale del 31 dicembre 1984 ha ritenuto l'infermità, precedentemente riconosciuta per causa di servizio, effettivamente aggravata, ma non al punto da poter raggiungere le condizioni previste dalla categoria di superinvalidità richiesta.

Non risulta esistere in atto una vertenza tra il tenente colonnello Pelliccia e lo stato maggiore aeronautica ed il suo capo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

due periti nominati dal sindaco di Priolo (Siracusa) per pronunciarsi sulla pericolosità dell'impianto di polietilene lineare si sono dichiarati favorevoli al progetto del nuovo impianto di polietilene dell'ENI a Priolo, dichiarandone la compatibilità per l'ambiente e per la sicurezza, in presenza delle modifiche introdotte come lo spostamento degli stocaggi;

tale impianto di polietilene lineare ha una importanza strategica per una nuova fase di sviluppo e di rinnovamento tecnologico e di consolidamento dell'area industriale;

la conferma della costruzione dell'impianto è un risultato di grande rilievo che può consentire il conseguimento di ulteriori traguardi di sviluppo dell'area industriale se si saprà coniugare sviluppo e assetto del territorio, nell'interesse dell'economia locale e nazionale, con la difesa dell'occupazione, dell'ambiente e della sicurezza delle popolazioni —

quali provvedimenti ed iniziative intende adottare per risolvere con urgenza

la realizzazione di tale impianto che giova all'avvenire della zona industriale siracusana. (4-12943)

RISPOSTA. — L'ENI ha comunicato che tutte le difficoltà insorte per la realizzazione dell'impianto di polipropilene lineare di Priolo Gargallo (Siracusa), sono state superate.

Pertanto, con il rilascio della licenza edilizia da parte del comune avvenuto l'8 marzo 1986, i lavori di costruzione hanno potuto avere inizio.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

RUSSO RAFFAELE. — Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che:

negli opifici industriali, negli enti pubblici in genere e negli edifici adibiti ad uso privato è sempre più largamente avvertita la preoccupazione per il rischio crescente di infortuni che comporta la mancanza di controlli adeguati sul funzionamento delle centinaia di ascensori e caldaie che sono installati in tutta Italia;

allo stato della legislazione è previsto che l'ente pubblico di controllo verifichi lo stato di manutenzione degli impianti almeno una volta l'anno. Praticamente questi controlli vengono effettuati ogni tre, quattro o anche cinque anni per cui non è esagerato affermare che si è giunti al limite dell'omissione degli atti d'ufficio;

gli organismi cui vengono imputate queste pesanti manchevolezze sono l'ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e le UU. SS.LL. (unità sanitarie locali) ognuno per la sua parte. L'ISPESL dovrebbe provvedere all'omologazione dei nuovi macchinari e al collaudo dei nuovi impianti. Le unità sanitarie locali dovrebbero effettuare i controlli cosiddetti d'esercizio. Funzioni trasferite alle nuove strutture quando nel 1980 hanno chiuso le attività

l'Ente nazionale prevenzione infortuni e l'Associazione nazionale controllo della combustione;

la mancanza di personale qualificato è il motivo principale della crisi delle nuove strutture pubbliche deputate ai controlli: prima c'era del personale tecnico preparato ed in numero sufficiente, oggi mancano le strutture adeguate; in effetti una larga schiera degli specialisti che lavoravano all'ENPI e all'ANCC al momento del discioglimento degli enti ha dirottato su altre attività più redditizie. I pochi che alla consulenza privata hanno preferito il proseguimento del lavoro di prima presso l'ISPESL e le UU.SS.LL. devono svolgere una mole di interventi sproporzionata al loro numero;

d'altra parte presso le nuove strutture pubbliche i problemi sono particolarmente avvertiti e le preoccupazioni connesse ai ritardi circa il rilascio delle certificazioni di abilità sono notevoli: i tecnici presso le UU.SS.LL. lamentano di effettuare un lavoro dequalificato e quelli dell'ISPESL rappresentano che i compiti loro demandati sono aggiuntivi assumendo che il loro compito primario è la ricerca —

per tutto quanto sopra premesso, se non ritengano con ogni urgenza, nelle more del potenziamento degli organici specializzati da assegnare alle nuove strutture deputate ai controlli ed al fine di garantire la sicurezza degli utenti nonché di evitare stati di crisi finanziarie alle aziende costruttrici di impianti che da lungo tempo lamentano ritardi nei pagamenti per i ritardati collaudi, di autorizzare l'adozione del sistema di auto-certificazione come si è fatto per le installazioni antincendio; i controlli sull'esercizio e sulla manutenzione degli impianti dovrebbero essere delegati a singoli professionisti, che sulla loro responsabilità rilascerebbero i certificati di corretto funzionamento dei macchinari. (4-12638)

RISPOSTA. — Circa gli impianti di riscaldamento, è da tener presente che l'arretrato,

da cui discendono i lamentati ritardi in sede di esame progetto e di accertamento della conformità dell'impianto a progetto approvato, proviene in prima misura dal decreto ministeriale 1° dicembre 1975, che, ponendo sotto controllo tutti gli impianti già esistenti ed imponendo procedure e nuove norme per quelli nuovi, determinò un carico di lavoro talmente elevato che le strutture del tempo dell'ex ANCC (Associazione nazionale controllo combustione) riuscirono solo in parte a fronteggiare.

Successivamente, la materia, per quanto attiene al primo e nuovo impianto dei generatori di calore, con decreto interministeriale 23 dicembre 1984 fu delegata alle unità sanitarie locali, che avrebbero dovuto assicurare tale attività tramite i presidi e i servizi multizonali, la cui costituzione era prevista dall'articolo 22 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

In seguito, considerato che da parte di alcune unità sanitarie locali era stata segnalata l'impossibilità a garantire l'esercizio delle attività omologative in argomento, con decreto ministeriale del 4 febbraio 1984 fu stabilito che, a partire dal 16 febbraio 1984, i compiti in ordine all'esame dei progetti e delle verifiche di rispondenza degli impianti ai progetti approvati ritornavano di competenza dell'ISPESL, restando di competenza delle unità sanitarie locali le verifiche periodiche dello stato di efficienza dei dispositivi di sicurezza, protezione e controllo dei generatori di calore e degli impianti di riscaldamento.

Tale situazione di carattere normativo determinò in effetti il fermo di ogni attività di intervento sia in sede di esame dei progetti sia di controllo degli impianti, avendo come conseguenza che all'arretrato storico ereditato dall'ex ANCC si accumulò quello scaturito da oltre un anno di completo fermo operativo da parte delle USL nel campo specifico.

Tutti gli interventi di carattere organizzativo e di indirizzo, operati dal dipartimento omologazione dell'ISPESL dalla sua costituzione fino ad oggi, hanno dato come primo risultato una più razionale programmazione operativa da parte dei dipartimenti periferici dell'istituto, per cui l'arretrato ha

mantenuto negli ultimi tempi un carattere di costante linearità, perdendo la tendenza all'aumento manifestatasi fino agli inizi del 1985.

Il problema resta comunque legato a quello degli organici, che allo stato pur considerando l'immissione di 79 tecnici, di cui al decreto ministeriale 22 gennaio 1985, può svolgere un'attività sufficiente a coprire, tenuto conto anche degli interventi di supporto, il solo fabbisogno derivante dal lavoro ordinario.

Proprio in funzione delle considerazioni sopra esposte e dallo studio dei risultati della elaborazione dei dati relativi all'arretrato in argomento, il dipartimento omologazione dell'ISPESL ha già da tempo individuato la necessità non solo di intervenire con strumenti atti ad affinare i metodi tecnico-operativi attualmente in uso, ma soprattutto di predisporre nuovi indirizzi procedurali di natura legislativa, tali da rimuovere in maniera radicale le cause dei ritardi che hanno generato la situazione attuale.

In particolare, per gli impianti di riscaldamento già nel piano di attività del dipartimento per l'anno 1986 è indicata la possibilità di effettuare una modifica al decreto ministeriale 1° dicembre 1975 in base alla quale, in analogia a quanto già attuato da altre amministrazioni statali e regionali, l'autorizzazione all'esercizio di detti impianti verrebbe demandata temporaneamente a liberi professionisti opportunamente qualificati.

Per quanto attiene agli impianti di ascensori, il disciolto ENPI (Ente nazionale prevenzione infortuni) riusciva a far fronte all'attività di collaudo di primo impianto, mentre lamentava il formarsi di un arretrato, crescente nel tempo, in ordine all'esecuzione delle verifiche periodiche, a causa del notevole e continuo incremento di impianti, e quindi delle conseguenti ore lavorative richieste dall'obbligo della verifica annuale, la cui cadenza, per altro, oggi è ritenuta obsoleta.

La situazione di carattere legislativo verificatasi dopo lo scioglimento dell'ENPI con i decreti interministeriali 23 dicembre 1982 e 4 febbraio 1984 sopra citati, che hanno trasferito la competenza dei collaudi

prima alle USL e poi all'ISPESL, lasciando alle USL il compito di eseguire le verifiche periodiche, ha determinato un periodo di confusione e di stallo con conseguente accumulo di arretrato, che allo stato attuale, per i servizi di competenza dell'ISPESL, ammonta a circa un quarto della potenzialità di lavoro annuo.

L'arretrato così formatosi trova difficoltà ad essere riassorbito in alcuni dipartimenti periferici dove esiste una carenza di lavoro organico.

Anche per il settore ascensori il dipartimento omologazione dell'ISPESL ha conseguito un'inversione di tendenza all'aumento dell'arretrato precedentemente in atto ed inoltre ha individuato e previsto nel piano di attività per l'anno 1986 strumenti di intervento legislativo capace di snellire le procedure in uso; tuttavia, per il servizio in questione rimane preminente l'esigenza di aumentare il personale specializzato dei dipartimenti periferici con carenza di organico.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: DE LORENZO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, PANNELLA, MELEGA, ROCCELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tenente dell'esercito italiano Federico Zuccarelli, di Cosenza, dopo dieci anni di attività nelle forze armate, è stato licenziato e posto in congedo d'autorità il 31 agosto 1985 —:

per quale ragione lo Zuccarelli fu giudicato « non idoneo in attitudine militare » nel 1978, al termine del primo anno di specializzazione presso la Scuola di applicazione di Torino, e appena un anno dopo promosso al grado di tenente e quindi trattenuto per altri sette anni nell'esercito;

per quale ragione egli è stato posto in congedo d'autorità;

se intende riparare a questa incresciosa situazione. (4-12051)

cedenza aveva posto in cassa integrazione e l'attività prosegue in regime di quasi normalità.

Dalle trattative condotte con le autorità regionali per la soluzione della crisi che ha portato alla sopracitata riunione presso l'associazione degli industriali di Udine la società per azioni RDB NORD ha ottenuto la possibilità di proporre domanda al FRIE (Fondo di rotazione per le iniziative economiche) nel territorio di Trieste e della provincia di Gorizia, per ottenere finanziamenti agevolati a fronte di investimenti patrimoniali finora effettuati in Friuli-Venezia Giulia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che*

il comitato provinciale INPS di Bologna ha deciso l'apertura di un ufficio a Vergato, a disposizione dell'utenza residente nel territorio che fa capo alla USL n. 21 e che potrà quindi evitare disagi, costi e perdite di tempo come è avvenuto in passato;

l'Ufficio tecnico erariale ha risposto invece negativamente in ordine alla richiesta apertura di un ufficio staccato del servizio « catasto » appellandosi alla normativa del regio decreto-legge 10 maggio 1938, n. 664, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 9, che testualmente, al primo comma dell'articolo 1 recita: « La conservazione del nuovo catasto si fa sopra un esemplare della mappa particellare, della tavola censuaria, del registro delle partite e della matricola dei possessori, dagli uffici tecnici erariali a mezzo di apposita sezione, posta in ogni capoluogo di provincia, per tutti i comuni della provincia stessa »;

non si è mai ritenuto di potere costituire in Vergato una autonoma sezione del catasto (come non autonomo sarà l'ufficio INPS e non lo sono altri servizi con sedi staccate), ma un ufficio decentrato,

in grado di rispondere alle esigenze informative degli operatori, di disporre modulare, di ricevere pratiche e tutto ciò in armonia con l'esigenza di evitare affollamenti presso la sede provinciale, perdita di giornate di lavoro e costo di trasporto e permanenza in città;

a tale esperienza può rispondere efficacemente un collegamento automatizzato con l'ufficio provinciale e quindi possono essere sufficienti pochi operatori del resto già presenti per il gruppo dei comuni cui si dovrebbe assicurare il servizio;

consta del resto che di fatto già oggi presso la sede provinciale operano reparti o sezioni costituite per gruppi di comuni per cui in sostanza l'innovazione si esprime in una diversa sede logistica —

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per venire incontro alle legittime aspettative dell'intera cittadinanza di Vergato e dei comuni interessati. (4-14652)

RISPOSTA. — *La normativa attualmente vigente prevede la localizzazione degli uffici tecnici erariali in ogni capoluogo di provincia e non consente, per gli stessi uffici l'istituzione di sezioni distaccate nei singoli comuni.*

Si soggiunge, sul piano dell'opportunità, che la richiesta di cui l'interrogante si fa portavoce si appalesa sconsigliabile per ovvi motivi di parità di trattamento non si potrebbe rispondere poi negativamente ad altre simili richieste che è facile prevedere sarebbero assai numerose.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BIANCHINI, SANGALLI, ORSENIGO, RIGHI, CORSI, ROSSATTINI, SAVIO, SENALDI E ZOSO. — *Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che*

la tabella B punto 5, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, modificata dal decreto-legge n. 853 del 1984, convertito nella legge 17 febbraio 1985, n. 17, ha confer-

RIPOSTA. — *L'aumento a duemila lire della quota di iscrizione alla Lega navale italiana per gli studenti delle scuole medie appare congruo, in relazione ai servizi assicurati agli iscritti.*

Nell'ambito della propria attività istituzionale, diretta a favorire il miglior approccio dei giovani con il mare, la lega ha in programma corsi estivi di formazione agli sports nautici di base quali la vela, il nuoto e la canoa, che saranno tenuti sotto la guida di istruttori federali; la distribuzione di materiale divulgativo nelle scuole; lo svolgimento di conferenze; la proiezione di documentari di argomento marinaro e visite collettive in arsenali e musei navali.

Gli studenti degli istituti nautici infine possono fruire, gratuitamente, di imbarchi di istruzione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SINESIO, CARRUS, ORSINI GIANFRANCO, BIANCHINI, COLONI E BECCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

l'azione di controllo sulla dinamica dei redditi, dei prezzi amministrati e delle tariffe pubbliche realizzata nel 1984 ha contribuito in modo rilevante alla diminuzione del tasso di inflazione, realizzata attraverso un contenimento della crescita entro l'obiettivo del 10 per cento;

gli aumenti tariffari nel settore dei servizi pubblici devono muoversi nel rispetto del principio generale della copertura dei costi con i ricavi e attuati garantendone il continuo miglioramento dell'efficienza e della produttività dei servizi —

quale è stato nel primo semestre del 1985 l'andamento dei prezzi dei servizi amministrati e delle tariffe pubbliche (in particolare quelle telefoniche, elettriche, postali, ferroviarie, ecc.) e se dai risultati finora conseguiti si configuri una dinamica coerente con l'obiettivo per l'anno in corso di inflazione programmata del 7 per cento. (4-10516)

RIPOSTA. — *L'argomento trattato dall'interrogazione ha costituito oggetto di specifico svolgimento in apposito capitolo della Relazione previsionale e programmatica per il 1986, dedicato alla politica tariffaria (Si vedano le pagine da 101 a 122 della Relazione previsionale e programmatica per il 1986 di cui al documento XI Camera).*

In particolare si sottolinea che — come evidenziato a pagina 106 della citata relazione — nonostante la dinamica sostenuta dalle principali tariffe pubbliche e la maggiore accentuazione registrata da alcuni prezzi amministrati (vedi medicinali) rispetto alle previsioni d'inizio anno 1985, il complesso delle tariffe e dei prezzi amministrati (TAR PA) ha continuato a svolgere anche nel 1985 un'azione calmieratrice.

A fine settembre 1985 si prevedeva di poter mantenere il complessivo aumento dei prezzi amministrati e tariffe entro il tasso medio annuo del 7,3; viceversa, gli aumenti decisi a fine anno 1985, in particolare per quanto concerne le tariffe ferroviarie, hanno portato tale aumento al 7,9 per cento.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica:
ROMITA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere:*

se quanto pubblica il settimanale L'Europeo, datato 28 settembre, sui colloqui avuti a Roma dal generale statunitense Abrahamson, responsabile del progetto Strategic Defense Initiative o comunemente detto « Guerre Stellari », e del suo vice generale O'Neill, corrisponde a verità, e sia davvero esattamente, o quasi il contenuto di due rapporti, ovviamente « segretissimi » sugli stessi colloqui, rimessi dai massimi responsabili della Segreteria generale della difesa al sottosegretario della Presidenza del Consiglio, onorevole Amato;

se sullo sconcertante caso sia stata aperta una inchiesta per individuare l'autore ed il perché della fuga di queste notizie, la cui importanza politica e strategica e le cui conseguenze in campo militare e civile, scientifico, industriale ed economico, non possono sfuggire a nessuno; tanto meno al Presidente del Consiglio, destinatario dei documenti, e ai ministri della difesa e degli affari esteri, ai quali ed in particolare a quest'ultimo — anche in considerazione della sua lunga ed autorevole collaborazione alla stessa rivista — sembra per lo meno strano che la direzione del giornale non abbia dato un sia pur semplice preannuncio della pubblicazione di un servizio, su una così delicata materia, firmato da un giornalista di alta specifica qualificazione come Stefano Silvestri. (4-11097)

RISPOSTA. — *Le notizie concernenti i colloqui a suo tempo avuti a Roma dei responsabili USA del programma SDI, alle quali si riferisce l'interrogante, non rivestono la classifica di riservatezza loro attribuita.*

La loro diffusione, per altro, non è ritenuta idonea a compromettere la sicurezza nazionale.

Le preoccupazioni all'uopo manifestate appaiono, conseguentemente, eccessive.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere:*

se è al corrente della situazione del litorale di Torre Astura, uno dei pochi tratti di spiaggia ancora praticabili in quella zona, che però non può essere utilizzato per la presenza del poligono di tiro;

se almeno nei mesi estivi sia possibile rendere disponibile il tratto di spiaggia sopra citato. Tra l'altro ciò consentirebbe anche un'attività di ricerca archeologica. (4-09483)

RISPOSTA. — *Nel periodo estivo il litorale di Torre Astura non è interessato ad esercitazioni che comportano attività a fuoco.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premessa*

*la situazione di crisi in cui versa la società Talco & Grafite Val Chisone Pine-
rolo;*

l'importanza della ristrutturazione produttiva della stessa;

l'importanza delle risorse naturali presenti nel sottosuolo del paese ed estratte nelle zone di sua competenza dalla società Talco & Grafite Val Chisone —:

se la ditta succitata abbia ottenuto finanziamenti pubblici dal 1977 in avanti;

nel caso in cui tali finanziamenti vi siano stati, quale sia l'entità degli stessi e la loro finalizzazione espressa in modo dettagliato, ed in particolare se sono stati finalizzati all'apertura di una nuova miniera in località Crosetto (comune di Prali) a quota 1360 s.l.m. (4-13799)

RISPOSTA. — *La società Talco e Grafite Val Chisone è concessionaria di attività minerarie di talco nel bacino di Orani in Sardegna ed in provincia di Torino nella miniera Fontane.*

Il CIPI (Comitato interministeriale programmazione industriale), per gli anni 1984 e 1985, con la delibera del 28 marzo 1985 ha riconosciuto alle attività minerarie del bacino talchifero di Orani il ripianamento delle perdite di gestione, ai sensi dell'articolo 15 della legge 6 ottobre 1982, n. 752, modificata ed integrata dalla legge 15 giugno 1984, n. 246. Gli importi riconosciuti ammontavano nell'anno 1984 a lire 1.044 milioni, per un livello produttivo di 17.800 tonnellate di talco e nell'anno 1985 a lire 706 milioni per un livello produttivo di 20 mila tonnellate di talco.

I relativi decreti di concessione sono già stati registrati dalla Corte dei conti e la liquidazione del contributo avverrà dopo le verifiche ed i controlli previsti dall'articolo 5 della predetta legge n. 246 del 1984.

Si aggiunge che anche per l'anno 1986 la società suddetta ha avanzato domanda intesa ad ottenere il contributo per il ripianamento delle perdite di gestione relative allo stesso bacino di Orani. Il CIPI non ha ancora deliberato in proposito.

Per quanto attiene alla località Crosetto del comune di Prali (Torino), si fa presente che nell'ambito della concessione mineraria Fontane i lavori di delimitazione di un nuovo pannello di coltivazione del talco procedono in conformità al progetto presentato dalla società Talco e Grafite Val Chisone. Per tali lavori la suddetta società aveva presentato, in data 6 dicembre 1983, la domanda di finanziamento a tasso agevolato a norma dell'articolo 12 della anzichitata legge n. 752 del 1982. Con decreto del Ministero dell'industria la domanda in parola è stata ammessa al beneficio del contributo in conto interessi per un finanziamento di 3.500 milioni di lire, su un investimento di 6.340 milioni di lire, ripartito come segue:

1) miniera Fontane, cantiere località Crosetto:

opere infrastrutturali di accesso: 70 milioni;

opere elettriche: 30 milioni;

pozzi, gallerie, rampe, impianti ed attrezzature per la coltivazione: 1.475 milioni;

altre spese ed impianti pertinenziali (stazione compressori, nastificazione): 515 milioni;

totale: 2.090 milioni.

2) stabilimento di Malanaggio. Macchinari, impianti ed attrezzature per il trattamento e la valorizzazione del talco, ripartito per reparti:

stoccaggio greggio: 320 milioni;

frantumazione e vagliatura: 370 milioni;

essiccazione - decontaminazione: 490 milioni;

macinazione: 470 milioni;

confezionamento: 710 milioni;

stoccaggio prodotto finito: 1.190 milioni;

controllo e comandi: 230 milioni;

servizi vari: 190 milioni;

spese di progettazione, direzione lavori per la realizzazione del programma: 280 milioni;

totale: 4.250 milioni.

totale generale: 6.340 milioni.

Si precisa, infine, che la società Talco e Grafite Val Chisone ha chiesto la proroga dal 31 dicembre 1985 al 31 dicembre 1988 della data di ultimazione dei lavori summenzionati, anche in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1985, n. 431, che ha fatto sì che anche la società suddetta abbia dovuto rivedere i criteri di utilizzazione degli investimenti inizialmente preventivati soltanto per lo stabilimento di Malanaggio, il quale è interamente situato in un'area distante 150 metri dalla riva sinistra del torrente Chisone. Pertanto gli interventi edilizi previsti nel programma originario per Malanaggio dovranno essere eseguiti nello stabilimento di San Sebastiano, fermo restando l'ammontare degli investimenti già determinati.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere che cosa intendano fare perché ai grandi invalidi di guerra che ne fanno richiesta a norma di legge sia dato immediatamente l'accompagnatore militare di cui necessitano. Si ha notizia di incredibili e inutili ritardi burocratici che impediscono questo servi-

zio di alto valore umano e di obbligo statutale, mentre migliaia di militari, anzi decine di migliaia sono abbandonati nell'ozio delle caserme, sempre più facile bersaglio e preda della droga e di ogni altro vizio derivante dall'ozio.

Per sapere inoltre come mai la promessa dell'assolvimento del servizio militare nell'ambito regionale per i militari di leva sia rimasta lettera morta sollevata semmai soltanto alla vigilia di importanti campagne elettorali dal Ministro e sottosegretari *pro tempore* della difesa.

(4-12765)

RISPOSTA. — *Le assegnazioni di accompagnatori militari ai grandi invalidi di guerra e di servizio, che ne abbiano diritto, vengono sempre attuate con la massima tempestività.*

Inconvenienti, per altro, assai rari, possono essersi verificati a causa del ritardo con cui sono pervenute le richieste degli interessati, in genere in conseguenza di errori nell'indirizzo.

Per quanto concerne l'espletamento del servizio militare in ambito regionale, si precisa che da tempo gli smistamenti delle reclute vengono effettuati tenendo nella massima considerazione possibile — in relazione alle necessità del servizio — le località di residenza dei giovani interessati.

Si soggiunge che, recentemente, nelle more della totale revisione della procedura relativa alla formazione automatizzata dei contingenti di leva, sono stati adottati i seguenti ulteriori provvedimenti interessanti l'esercito: ampliamento dell'aliquota dei giovani sardi da impiegare in Sardegna fino a colmare anche il cento per cento del fabbisogno locale; divieto di impiego dei giovani di leva residenti nelle regioni padane, a sud del Lazio ed in Sardegna; divieto di impiegare siciliani in Sardegna e sardi in Sicilia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TATARELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per cui al signor Valentini Antonio, nato a San Giorgio Jonico il 1° ottobre 1920 e resi-

dente a Bari in via Francesco Muciaccia 1/C, pensionato del Ministero della difesa, non è stata ancora definita dopo 15 anni la pratica pensionistica. In merito in data 25 ottobre 1984 il Valentini inviava al ministro della difesa e alla Procura della Repubblica il seguente esposto: « In data 27 agosto 1968 lo scrivente inoltrava domanda al Ministero in indirizzo, tendente ad ottenere la riliquidazione della pensione e la pensione privilegiata per le malattie dipendenti da causa di servizio, riconosciutegli dalla Commissione medica ospedaliera di Roma con verbale n. 306. Sottoposto ad accertamenti dalla CMO di Bari in data 8 gennaio 1969 la stessa confermava il giudizio espresso dalla precedente CMO, ascrivendo la infermità alla tabella 3 legge n. 468 del 1950 per tre annualità, giudizio che lo scrivente non accettava ma che il Ministero della difesa confermava senza alcuna comunicazione o notifica. Con nota n. 95605 del 31 maggio 1969 il Ministero della difesa inviava il fascicolo a quello del Tesoro — Direzione generale delle pensioni di guerra — il quale sottoponeva lo scrivente a nuovi accertamenti; in data 4 agosto 1969 la CMO per le pensioni di guerra di Bari confermava il giudizio delle precedenti commissioni proponendo l'ottava categoria rinnovabile per anni due (P.V. n. 1858 del 5 agosto 1969). Da allora lo scrivente, malgrado i ripetuti solleciti non ha mai ricevuto risposta alcuna tanto da essere costretto, in data 29 ottobre 1982 a recarsi presso il Ministero del tesoro e solo allora apprendeva che " in data 12 novembre 1970 trasmesso fascicolo al Ministero difesa — Direzione generale pensioni — unitamente alla fotocopia del decreto ministeriale n. 2430166 del 26 giugno 1970 — negativo per non dipendenza da causa di guerra ", decreto che non è stato mai notificato allo scrivente. Allo stato dei fatti il Ministero della difesa doveva quanto meno sottopormi a nuovi accertamenti di appello o liquidarmi le tre annualità della tabella B legge n. 468 del 1950, emettendo regolare decreto, notificandolo, cosa che non ha fatto dopo ben 15 anni. In seguito a ricorso dello

scrivente, in data 10 novembre 1982, diretto al Ministero della difesa, dopo circa un anno, evidentemente si avvedevano del ritardo della pratica e, in data 9 settembre 1983 disponevano nuovi accertamenti presso la CMO di Bari e contemporaneamente inviavano, in data 24 settembre 1983 la pratica al Comitato pensioni privilegiate ordinarie — via Barberini n. 38 — Roma, ove penso giace tuttora. In data 15 febbraio 1984 sottoposto a nuovi accertamenti dalla CMO di Bari, venivano confermate le diagnosi precedenti, ascrivendo le infermità alla 7^a categoria per anni quattro rinnovabili ». (4-11030)

RISPOSTA. — *A favore del brigadiere dei carabinieri Antonio Valentini — titolare di pensione ordinaria — è stato liquidato l'assegno privilegiato ordinario di settima categoria nonché una indennità una tantum dell'importo di lire 121.410.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TRANTINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere:*

a) se sono a conoscenza di quanto sta accadendo presso la Banca di Credito di San Giuliano s.p.a. di Caltagirone, dopo i noti fatti dell'agosto 1984 che portarono all'arresto del suo presidente, del direttore e del condirettore generale e di altri tre funzionari con il conseguente scioglimento del consiglio di amministrazione e con la nomina, da parte del governatore della Banca d'Italia, di due commissari straordinari;

b) se sono a conoscenza che, ricostituiti i normali organi amministrativi con la rilevazione della maggioranza del pacchetto azionario da parte di una società del nord e con l'avvento di una nuova dirigenza formata da funzionari provenienti da altro istituto di credito, si è instaurato un vero e proprio regime di criminalizzazione continua e costante nei confronti dei dipendenti, a qualunque grado essi appartengano, rei soltanto di

aver fatto interamente il proprio dovere, specie nei momenti critici e drammatici successivi ai provvedimenti restrittivi adottati dalla magistratura nissena nei confronti del vertice della banca;

c) se tale denunciato comportamento non si ritenga illegittimo e insopportabile dstando, peraltro, il giustificato dubbio che con esso non si sospetti che tutto il personale sia invischiato nei predetti fatti di rilevanza penale e giudiziaria;

d) se non si ritenga di dovere controllare l'immissione tra i quadri della banca di personale neo-assunto immediatamente con il grado di « funzionario » e proveniente da altri istituti di credito con minima anzianità di servizio seppure sedicenti esperti settoristi senza risultati e prove concrete, così umiliando e mortificando le forze esistenti in organico che vedono precludersi legittima ed umana aspirazione a sudata carriera migliorativa (a tal proposito si ha notizia che nei prossimi giorni vi sarà assunzione di una quindicina di persone non originarie né residenti nelle zone di maggiore influenza e concentrazione dell'attività della Banca di Credito San Giuliano);

e) se non si ritenga urgente e doveroso intervenire chiedendo, tra l'altro, l'intervento della Vigilanza centrale della Banca d'Italia per un'indagine conoscitiva e per l'apertura di conseguenziale inchiesta, ciò allo scopo di porre fine a tali illegittimi comportamenti e abusi e per restituire serenità nel posto di lavoro e in famiglia ad oltre 150 dipendenti.

L'escalation del denunciato sistema di criminalizzazione indiscriminato e globale (e non è detto che si fermi qui) ha raggiunto il culmine di recente, allorché il direttore dell'agenzia di Catania (funzionario di 1^a classe) è stato rimosso dall'incarico non in forza di precisi fatti amministrativi contestatigli, ma solo perché aveva rivendicato i suoi lesi diritti sindacali. Mentre è di appena qualche giorno la notizia che il direttore della sede di Caltagirone (vice-direttore di 1^a classe) per analoghi motivi del collega di

Catania, è stato trasferito nientemeno alla direzione dell'agenzia di San Michele di Ganzaria, piccolissimo paese dell'entroterra catanese.

Per inciso è a dirsi che i due sopradetti funzionari, che tra l'altro vantano un'esperienza bancaria di oltre trent'anni, costituiscono solo i casi più eclatanti.

(4-12978)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge alla Banca d'Italia, quale organo di vigilanza, sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di interesse generale che si ricollegano alla tutela della stabilità e dell'efficienza complessiva delle istituzioni creditizie. In relazione a dette finalità, l'organo di vigilanza si astiene dall'intervenire in questioni attinenti alla gestione del personale in quanto le stesse rientrano nell'ambito dell'autonomia decisionale dei competenti organi aziendali.*

Nel caso segnalato la Banca d'Italia ha comunque provveduto a richiedere alla Banca di credito San Giuliano società per azioni di Caltagirone (Catania) opportune informazioni le quali, per altro, sono tutelate dal segreto d'ufficio ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

VENTRE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1985 fu bandito dal Ministero dell'interno pubblico concorso per la copertura di 378 posti di segretario amministrativo e che per la partecipazione allo stesso presentarono istanza ben circa 14 mila candidati;

per lo svolgimento delle due prove scritte i candidati sono stati distribuiti tra quasi tutte le province d'Italia, il che da un lato ha attenuato il disagio dei medesimi di dover raggiungere Roma ma dall'altro ha comprensibilmente moltiplicato le spese necessarie allo svolgimento del concorso;

l'articolo 5 del bando, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1985,

recitava testualmente: « La prima prova scritta è costituita da un tema di cultura generale su problemi e aspetti della società contemporanea » e inoltre: « la seconda prova scritta verte su elementi di diritto costituzionale e/o amministrativo »;

il successivo articolo 13 recitava al penultimo comma: « sono ammessi per la consultazione esclusivamente i codici di legislazione ed altre fonti normative purché non commentati ». Conseguiva da ciò che i candidati, potendo consultare codici e fonti normative non commentati, si sono presentati alla prima prova (di cultura generale) senza i codici ritenendo che, proprio in ottemperanza al bando di concorso, i codici sarebbero stati utili per la consultazione e consentiti per la seconda prova;

sarebbe avvenuto questo fatto singolare: che il testo della prima prova, dettato il primo giorno del concorso, invece di essere di cultura generale sarebbe stato di diritto e legislazione, per cui i candidati sarebbero restati nell'impossibilità di effettuare qualsiasi pur consentita consultazione;

dall'accaduto è derivato, accanto al comprensibile disagio dei giovani, ulteriore sfiducia e rabbia verso le Istituzioni (la gran parte di questi è costituita da disoccupati);

accanto alle ingenti spese sostenute dallo Stato vi sono anche quelle sostenute dalla gran parte dei candidati, solo che si pensi a quelle di viaggio e di pernottamento;

dinanzi al palese vizio di procedimento innanzi evidenziato è opportuno e anzi doveroso dichiarare rapidamente l'annullamento d'ufficio delle prove svolte evitando di procedervi dopo altre ulteriori cospicue spese (correzione di elaborati, svolgimento delle prove orali, graduatoria, ecc. ecc.) se non addirittura dopo spese conseguenti a procedimenti giurisdizionali che certamente ne deriverrebbero ad istanza dei non vincitori. Un

tale annullamento di ufficio forse eviterebbe altresì ulteriori penose attese, derisioni o illusioni a ben 14 mila giovani!

Considerato che:

l'episodio non può essere archiviato con disinvoltura e, soprattutto, farlo finire « a tarallucci e vino » come efficacemente si esprimono le legioni dei disoccupati della Campania dinanzi all'accaduto;

l'articolo 28 della Costituzione testualmente recita: « I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili secondo le leggi penali, civili e amministrative degli atti compiuti in violazione di diritti »;

tale precetto fu scritto nella Costituzione non per mera esercitazione tipografica o accademica ma, accanto alla esigenza di tutelare lo Stato e i cittadini, per richiamare al senso di responsabilità il dipendente pubblico neghittoso o distratto (nella più benevola delle ipotesi) —

quali urgenti provvedimenti intende adottare:

a) a carico del o dei responsabili sul piano civile, disciplinare e, se ne sussistono gli estremi, penale;

b) sull'iter della procedura concorsuale *de qua*. (4-13164)

RISPOSTA. — È opportuno precisare preliminarmente che le domande di partecipazione al concorso a 378 posti di segretario amministrativo dell'Amministrazione civile dell'interno, assommano a circa 144 mila, come indicato nel testo dell'interrogazione.

Sul merito della questione sollevata, si evidenzia come l'articolo 5 del bando di concorso — secondo una interpretazione sistematica delle varie disposizioni che ricomprende — miri precipuamente ad individuare, per ciascuna delle due prove, l'oggetto e la materia d'esame. Non può affermarsi, quindi, che la ratio di tale disposizione sia quella di determinare, con carattere precettivo, l'ordine cronologico di espletamento delle prove medesime, stante che, per perseguire tali fini, la lettera della norma avrebbe dovuto indicare le materie di esame con esplicito riferimento al primo

e al secondo giorno di espletamento delle prove.

Per quanto concerne la circostanza relativa alla mancata utilizzazione da parte di taluni candidati di codici, testi e pubblicazioni di cui è ammessa la consultazione in sede di concorso, si rileva come le disposizioni del regolamento di esecuzione del testo unico degli impiegati civili dello Stato si limitano ad individuare il materiale documentale che i condidati possono legittimamente introdurre nella sede d'esame e per il quale non sussiste alcuna limitazione e preclusione, rimettendo alla scelta esclusiva dell'interessato di stabilire, secondo quanto suggerito da criteri di personale diligenza, se e in quale momento avvalersi dei testi e delle pubblicazioni consentiti.

Per quanto concerne, poi, l'ordine di espletamento delle prove scritte, nel ribadire l'autonomia riconosciuta alla commissione giudicatrice circa la regolamentazione delle modalità di svolgimento del concorso, ivi compresa la determinazione dell'ordine delle prove, si deve precisare che, dalla pratica quasi trentennale seguita dalla Pubblica Amministrazione in materia, è dato di attingere numerosi, ripetuti casi nei quali le commissioni giudicatrici hanno posto in essere lo stesso procedimento, ora rilevato dall'interrogante, senza che ciò abbia dato luogo a contestazioni di sorta.

A titolo meramente esemplificativo si riportano di seguito alcuni concorsi espletati negli ultimi anni da questo stesso Ministero per i quali risulta applicata analoga procedura:

concorso a 37 posti di consigliere di terza classe bandito con decreto ministeriale 14 febbraio 1968;

concorso a 30 posti di consigliere di terza classe bandito con decreto ministeriale 2 dicembre 1968;

concorso a 37 posti di consigliere di terza classe bandito con decreto ministeriale 8 ottobre 1969;

concorso a 39 posti di segretario bandito con decreto ministeriale 10 maggio 1979.

Per tutte le considerazioni suesposte si ritiene che il procedimento seguito non pre-

sentata vizi di legittimità e che quindi non vi sia alcun provvedimento da adottare. Non è superfluo, infine, considerare che al concorso hanno preso parte 52.794 concorrenti e che ben 47 mila di essi hanno portato a termine le prove scritte.

In tale situazione, a parte l'esigenza di salvaguardare le legittime aspirazioni di un così elevato numero di partecipanti, appare ampiamente garantita quella selezione di merito nella quale si sostanzia l'interesse pubblico connotato al sistema stesso dei pubblici concorsi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VISCARDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

è stato presentato alla Camera dal ministro della difesa il disegno di legge n. 2665 assegnato il 18 aprile 1985 alla VII Commissione permanente riguardante modifiche alla legge 27 dicembre 1973, n. 838, relativa all'ordinamento degli uffici degli addetti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio all'estero;

tale disegno di legge predisposto dal ministro della difesa per regolarizzare la posizione di un ristretto numero di fattorini-uscieri in servizio presso i predetti uffici, viene viceversa a determinare, nella realtà delle cose, un gravissimo danno a tutto il personale civile della difesa in servizio presso gli uffici degli addetti militari, prefigurando collocazioni di tale personale nelle qualifiche funzionali in netta disarmonia con il decreto del Presidente della Repubblica sui profili professionali in corso di pubblicazione nonché palesemente riduttive e derubricanti rispetto a quelle stabilite da tale provvedimento;

mentre il citato decreto del Presidente della Repubblica prevede per il personale civile addetto all'estero profili professionali *ad hoc* che, per tipologia delle prestazioni lavorative, responsabilità, autonomie e requisiti vari, sono collocati nella V e VI qualifica funzionale, il

citato disegno di legge stabilisce aprioristicamente ed apoditticamente collocazioni che vanno dalla II alla V qualifica funzionale riproducendo la parcellizzazione e la genericità delle funzioni che proprio con la riforma della qualifica funzionale introdotta dalla legge n. 312 del 1980 il legislatore ha espunto —

atteso tutto quanto precede e tenuto conto del grave danno che ne verrebbe a subire il delicato servizio svolto dal personale civile della difesa in servizio presso gli uffici degli addetti militari all'estero nonché del pregiudizio che ne subirebbero i diritti quesiti del personale stesso in relazione all'emanando decreto del Presidente della Repubblica sui profili professionali, se non ritenga garantire l'osservanza delle norme sui profili professionali concordate con le organizzazioni sindacali. (4-11311)

RISPOSTA. — Il problema sollevato dall'interrogante troverà la sua soluzione in sede di inquadramento degli interessati nei livelli professionali, correlati alle mansioni dagli stessi svolte.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZARRO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità. — Per sapere — premesso che il settimanale *Panorama*, a conclusione di una propria inchiesta pubblicata sul numero del 17 novembre 1985, ha incluso la ditta Karl Hertel spa, a partecipazione pubblica, operante in Siano (Salerno) ed ufficialmente impegnata nella produzione e nella commercializzazione di utensili in metallo, tra quelle industrie da considerarsi ad alto rischio di inquinamento e pericolose per la salute pubblica;

tenuto conto che, come risulta all'interrogante, nel processo produttivo della ditta Karl Hertel viene trattato anche il cobalto, ancorché non nella sua forma radioattiva, almeno stando alle assicurazioni dei dirigenti della precitata ditta;

tenuto conto, altresì, della legittima e giustificata apprensione diffusasi alla

lettura dell'inchiesta del settimanale *Panorama* tra la popolazione e la stessa amministrazione attiva di Siano;

valutata l'opportunità che, con ogni possibile sollecitudine e nel modo più autorevole, venga diradato ogni dubbio in una materia tanto delicata —:

1) se sono a conoscenza dell'inchiesta pubblicata sul settimanale *Panorama* del 17 novembre 1985 relativa alle industrie inquinanti;

2) se, in particolare, ritengono che l'indicazione fatta dallo stesso settimanale della pericolosità della ditta Karl Hertel spa, operante in Siano sia fondata o meno;

3) cosa effettivamente produce, e mediante quale processo, la citata ditta;

4) se è vero che la ditta impiega il cobalto e, in caso affermativo, se tale impiego provoca rischio di contaminazioni radioattive;

5) se gli impianti di produzione della ditta *de quo* siano in condizioni di efficienza e funzionalità tale da garantire l'assenza di qualsivoglia rischio per la popolazione di Siano;

6) quali tipi di controlli vengono effettuati per la verifica della sicurezza degli impianti della Karl Hertel e quando sono stati effettuati l'ultima volta.

(4-12311)

RISPOSTA. — *L'inchiesta promossa dal settimanale Panorama riporta informazioni analoghe a quelle emergenti dal censimento effettuato dal Ministero della sanità con ordinanza del 21 febbraio 1985 (Gazzetta ufficiale del 9 marzo 1985, n. 59) al fine di dare applicazione ai contenuti più urgenti della direttiva CEE 82/501 sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, atteso il ritardo nel recepimento della direttiva stessa nella legislazione nazionale.*

Tutti i dati analitici e le elaborazioni compiute sulla base dei questionari allegati all'ordinanza sono stati trasmessi dal Mini-

stero della sanità, in forma opportunamente riservata, nel mese di ottobre 1985 alle amministrazioni, uffici, enti e organi statali e locali, e, quindi illustrati agli stessi il 5 novembre 1985 in una apposita conferenza voluta dallo stesso Ministero della sanità.

Poiché le informazioni che sono state raccolte con il censimento sono utilizzabili esclusivamente per le finalità perseguite dalla direttiva CEE 82/501 e dall'ordinanza ministeriale 21 febbraio 1985, dei dati analitici è stata data una diffusione riservata, nella forma atta a garantire, come voluto dalla stessa direttiva (articolo 13), che non vi figurassero indicazioni sulle singole imprese o associazioni di imprese e che non fosse messo in questione il segreto industriale.

Per una informativa più diffusa è stato poi predisposto un apposito elaborato contenente le informazioni sotto forma anonima e statistica.

La K. Hertel società per azioni ha risposto tramite il questionario al Ministero della sanità più che per questioni di merito, per scopi prevalentemente cautelativi e non riferibili alle lavorazioni di miscele di granuli contenenti anche cobalto (che è di tipo non radioattivo).

In relazione poi ad alcune incertezze interpretative dell'ordinanza stessa, la società in questione ha inoltrato una lettera esplicativa al Ministero che illustra i motivi per i quali l'azienda non può essere inclusa nel censimento delle attività industriali comportanti il rischio di incidenti rilevanti.

La K. Hertel società per azioni si limita infatti a produrre utensili con taglienti in metallo duro sinterizzato.

Il procedimento produttivo fondamentale è la sinterizzazione. Tale procedimento industriale non è presente tra quelli indicati nella direttiva e nell'ordinanza come « pericolosi se accompagnati dalla detenzione in azienda di alcune sostanze in quantità superiore a valori limite prefissati ».

La K. Hertel utilizza preparati contenenti anche cobalto non radioattivo e costituiti da granuli rivestiti di cere e paraffine. Si sottolinea per altro che il cobalto, ancorché utilizzato nel ciclo produttivo non ri-

sulta nelle forme indicate nell'ordinanza (polveri o composti). Tanto premesso, ad avviso dell'ENI, la K. Hertel società per azioni non può essere ritenuta fabbrica ad alto rischio.

Pertanto, secondo quanto assicurato dall'ENI, l'indicazione di pericolosità fatta dal settimanale Panorama non può ritenersi fondata.

Per quanto concerne l'efficienza degli impianti della società va precisato che i macchinari del processo di sinterizzazione, ad avanzata tecnologia e con controlli che si avvalgono anche di microprocessori sono stati installati tutti nuovi di fabbrica tra il 1983 ed il 1984.

Gli impianti sono assoggettati ai controlli di legge richiesti dalla stessa K. Hertel società per azioni. L'azienda inoltre svolge specifiche manutenzioni periodiche con intervalli che mediamente non superano un anno.

Infine l'ENI ha assicurato che vengono effettuati tutti i controlli di legge per la sicurezza degli impianti (che oggi sono prevalentemente riconducibili alla azione delle unità sanitarie locali competenti) secondo le scadenze previste e la K. Hertel società per azioni ha una posizione regolare nella richiesta e nell'ottenimento di permessi ed autorizzazioni specifici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

ZARRO. — Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — tenuto conto che la tabacchicoltura rappresenta uno dei comparti produttivi più redditizi per l'agricoltura meridionale;

sottolineate le pesanti difficoltà del settore dovute essenzialmente a fattori interdipendenti legati alla politica comunitaria, a contingenze internazionali e alla concorrenzialità delle produzioni estere;

ricordata la caduta impressionante subita nel corso di queste due ultime annate agrarie del compenso percepito dai produttori all'atto del conferimento;

sottolineato altresì che il monopolio di Stato si rifiuta di raccogliere il prodotto;

ricordato il contenuto essenziale dell'accordo sottoscritto per la commercializzazione del tabacco varietà Burley allo stato secco sciolto, raccolto 1985, sottoscritto il 21 gennaio 1986 presso la sede dell'APTI in Roma dai rappresentanti dei trasformatori e dei tabacchicoltori e cioè che il prezzo sarà formulato con l'applicazione dei prezzi di obiettivo fissati dalla CEE con una maggiorazione del 10 per cento per il prodotto di comprovata qualità, nonché con un premio di lire 15.000 per quintale netto a pagamento per partite che rispondano complessivamente alle specifiche di cui al contratto di coltivazione e relative all'allestimento, alla selezione ed alla conservabilità —:

a) se sono a conoscenza dello stato di agitazione della categoria dei tabacchicoltori, soprattutto delle aree meridionali;

b) perché il monopolio di Stato rifiuta di accettare il conferimento;

c) se intendono predisporre idonee misure di vigilanza per il puntuale rispetto dell'accordo siglato tra i tabacchicoltori ed i trasformatori in data 21 gennaio 1986. (4-14163)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1985, cioè alla vigilia della commercializzazione dei prodotti in foglia varietà Burley della campagna 1985, si riscontrava un inventario di tabacchi in colli pari a tonnellate 22 mila circa di cui 3.500 del raccolto 1983, costituito per la quasi totalità da tipi di bassa qualità non rispondenti alle esigenze manifatturiere dell'Amministrazione e dell'industria privata comunitaria.

Sulla commercializzazione dei tabacchi in foglia sopraccitati, inoltre, ha influito negativamente, oltre lo scadimento qualitativo dei prodotti, in parte attribuibile all'avverso andamento stagionale, soprattutto la minore competitività sul mercato internazionale della produzione italiana, ridotta del 20 per cento circa rispetto al 1985, per effetto della diminuzione della quotazione

del dollaro, nella cui area rientrano prevalentemente le transazioni internazionali del tabacco greggio.

Per quanto concerne il raccolto del 1985, gli stabilimenti di trasformazione (agenzie coltivazioni tabacchi) subito dopo l'apertura dei mercati hanno dato inizio agli acquisti prendendo come base i prezzi correnti di mercato determinatisi, per il Burley, a seguito dell'accordo interprofessionale del 21 gennaio 1986.

Gli acquisti sono stati nel rispetto dei contratti stipulati nel corso della campagna di coltivazione, correlati alla capacità lavorativa delle strutture esistenti ed alle esigenze manifatturiere.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.